

ARCHIVIO

34 anni

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - N. 6 - 2022
Giugno/Luglio/Agosto - € 2,50

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Dir. Artistico Adalberto Sartori, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89.
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. on L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Mantova.
Stampa: F.D.A. Eurostampa S.r.l., 25010 Borgosatollo (BS), Via Molino vecchio, 185.

resi
mittente
MANTOVA CDC



EVENTI



Longarone Fiere, (Belluno)

2022

9-10-11
SETTEMBRE



17° FIERA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA



arte.fiera.dolomiti



artefieradolomiti



Segreteria Organizzativa
WEB-ART - Tel: 0422 430584
artefieradolomiti@gmail.com - www.artefiera.it
Direzione artistica: Franco Fonzo

www.artefiera.it

IN CONCOMITANZA CON:



UBU ROI

Incisioni di Eligio Bossetti ed Alberto Pettorali



ELIGIO BOSSETTI: "Decervelage (1)", 1981, acquaforte, acquatinta, mm 160x120

Alfred Jarry, l'autore di Ubu Re, nacque a Laval in Bretagna nel 1873 e morì a soli 34 anni. Al liceo di Rennes, che abbandonerà a 18 anni per stabilirsi a Parigi ed entrare in contatto con il gruppo Simbolista, era allievo di un professore di Fisica: Monsieur Hébert, dileggiato da tutti gli studenti e chiamato con una colorita serie di derivati: Père Hébert, Ebou, Ebance, ecc. L'origine di Re Ubu sta proprio in questo insegnante che nutriva una grande passione per l'andouille, divenuta poi la famosa gidouille (la pancia a spirale) del Père Ubu. Da qui nacquero tutti quei sarcastici neologismi e situazioni assurde che Jarry si sbizzarrirà ad appioppare all'intera sua opera.

Le fonti di Ubu Roi, che diverrà una pièce teatrale per marionette, stanno prima di tutto nel Macbeth di Shakespeare dove il protagonista, per avere il potere, massacrò il re e poi via via anche tutti gli altri personaggi della corte. Charles Morin, amico di Jarry, poco tempo prima, aveva scritto un breve e fantasioso racconto dove si narravano le vicende di Père Hébert che andava in Polonia e diventava re. Da qui, più tardi, verrà tratto un dramma in 5 atti: I Polacchi dei fratelli Charles ed Henry Morin. Jarry fece diventare quest'opera una commedia pensata per marionette che fece la sua prima apparizione nel 1888, poi nel 1889 e nel 1890. Trasferitosi a Parigi nel 1891, queste idee presero sempre più forma e nacque il ciclo di Ubu Roi composto da varie opere, prima fra tutte, Ubu Roi. Le musiche furono composte da Claude Terrasse e grandi pittori come Pierre Bonnard ed Henry de Toulouse-Lautrec si occuparono delle scene e dei costumi per le marionette. L'opera andò finalmente in scena giovedì 10 dicembre 1896 al Théâtre de l'Oeuvre a Parigi, tra le fischiate generali del pubblico che non riusciva a capire e che si sentiva preso in giro; i tempi non erano ancora maturi. Jarry è stato infatti un grande precursore delle più importanti avanguardie artistiche del xx secolo come il Dadaismo e il Surrealismo e non solo: con l'invenzione della Patafisica, la Scienza delle soluzioni immaginarie, andò oltre le leggi della Fisica facendo dichiarare al dottor Faustroll, altro personaggio di sua invenzione: "La Patafisica è una scienza che abbiamo inventato e il cui bisogno si faceva necessariamente sentire". E poi padre Ubu, con la sua ferocia gratuita unita ad una grottesca stupidità, incarna la fragilità umana, la fragilità di un omone qualunque che, conquistato il potere, non sa come gestirlo. E qui possiamo vedere un preludio ai regimi dittatoriali che seguiranno nel corso del XX secolo. Alberto Pettorali



ALBERTO PETTORALI: "UBU ROI", 1978, acquaforte, mm 300x197

DUE *UBU* D'ANTAN

Incisioni di Eligio Bossetti ed Alberto Pettorali

Negli anni '70 Alberto Pettorali ed Eligio Bossetti, due amici freschi di studi ed impazienti di innovare lo statico mondo dell'arte italiano, si recarono a Roma per una Mostra sull'Espressionismo. La locandina di *Ubu Roi*, una tragicommedia francese, richiamò la loro attenzione. L'autore, Alfred Jarry, in Italia era pressoché sconosciuto nonostante il suo successo in patria e la sua influenza su artisti come Apollinaire, Dubuffet, Bonnard, Max Ernst, Magritte, Picasso, Marinetti e Baj. La rappresentazione romana era un richiamo ineludibile per i due ragazzi: chi meglio di *Père Ubu* avrebbe potuto raccogliere il loro "grido di dolore"? Lo fece a tal punto da inchiodarli al blocco di disegno la sera stessa dell'evento. Eppure questo Padre Ubu è tutt'altro che un personaggio affascinante, anzi! È un tiranno dagli smodati appetiti, grottesco nell'esagerata ferocia ed insaziabilità, privo di etica e di immaginazione. Lo affiancano madre Ubu, una specie di Lady Macbeth stupida ed ambiziosa, il capitano Bordure ed una moltitudine di senza-nome pronta a schierarsi con loro o contro di loro a seconda del tornaconto.

Di Ubu è pieno il mondo, potremmo dire. Sennonché Ubu non è un vero uomo: dell'uomo ha sì qualità e difetti ma tutti in iperbole. Più che un uomo, è la sua caricatura. All'origine era infatti una marionetta fatta per divertire i bambini. La genialità di Jarry fu quella di rovesciare i codici dandole le fattezze di un uomo per divertire gli adulti. Naturalmente all'inizio fu un fiasco. Ma i giovani d'età e di animo, come i nostri Bossetti e Pettorali, ne accolsero con entusiasmo lo spirito eversivo addottando in pieno l'espressività nella quale avrebbero potuto esaltare il lato soggettivo della realtà esasperandolo drammaticamente ma pacificamente. Quella sarebbe stata la loro rivoluzione contro il conformismo e le ineguaglianze del mondo, una rivoluzione incruenta e liberatoria dove le uniche vittime sarebbero state le lastre di rame, l'inchiestro, la carta, e il bulino l'unica arma.

Da quel viaggio a Roma molta acqua è passata sotto i ponti e non solo metaforicamente per Alberto Pettorali. Le riproduzioni che vediamo qui sono quelle di incisioni rovinate dall'umidità forse per sempre. Hanno resistito al tempo ed alle intemperie, invece, i lavori di Bossetti, per il quale lo sgangherato re Ubu ha costituito una passione bruciante e duratura in cui l'artista ha convogliato molteplici energie facendone per anni l'oggetto di una produzione vastissima della quale le incisioni sono solo un episodio, precedente e seguito da una moltitudine di schizzi a matita, a pastello, a china, ad acquerello nonché da disegni a tecnica mista, da serigrafie, da monotypi in B/N e a colori. Il suo coinvolgimento nel burattinismo lo ha spinto perfino a dargli tridimensionalità attraverso un plastico repertorio di ceramiche modellate a piastrella, a piatto, a bassorilievo



ELIGIO BOSSETTI: "UBU ROI" piatto ceramica smaltata gran fuoco diametro mm 365 - anni '80.



ELIGIO BOSSETTI: "Il sogno della Regina", 1981, acquaforte, acquatinta, mm 158x123



ELIGIO BOSSETTI: "UBU al potere", 1981, mm 123x158

e ad altorlievo costituenti vere e proprie sculture come le teiere ed i contenitori antropomorfi, colorate e cotte in primo, secondo e terzo fuoco a seconda delle necessità. In queste opere la fantasia e la funzionalità si coniugano in un gioco divertito e divertente, che comunque non sfugge mai di mano all'autore: i suoi *mostri* non suscitano spavento perché lo strano ed il deforme sono sottoposti ad una disciplina formale e ad un'eleganza tali da suscitare ammirazione.

Rigore ed equilibrio formale caratterizzano anche le sue incisioni, sorta di libro illustrato che stigmatizza gli episodi drammatici, truculenti o eccentrici della storia di Padre Ubu. Ad onta del segno volutamente farsesco, esse ci comunicano una tristezza, una violenza ritenuta, un'ironia dolente e disperata che sì, ci fa ridere ma a denti stretti. Si veda ad esempio la "copertina": al centro dello spazio campeggia il grasso volto a pera di un Ubu in bombetta, sulla quale poggia una corona sormontata da un pesante titolo nero. È un re che ha ben poco di umano: sui contorni della figura il bulino dell'incisore si è accanito rafforzandoli quasi a voler punire il personaggio per essere così com'è, un essere disumano, un mostro. Tuttavia l'immagine si impone per la sua icasticità, per la sua raffinata eleganza, per la capacità di sintesi: il volto di re Ubu, sovrastato dal titolo, occupa lo spazio centrale suddividendolo in parti uguali: sinistra, destra; sopra, sotto; scuro, chiaro, in un dualismo tipico di Bossetti che conferisce all'immagine una fisionomia classica. Questa regolarità di alternanze dialoga con la regolarità delle linee di tensione (il triangolo del grande naso, dei dentelli della corona, del capo a pera e, infine, dei due spazi che fiancheggiano il personaggio) mettendo in crisi la serenità del tutto.

Che Ubu sia un re da non prendere troppo sul serio ce lo dice anche il fatto che la corona è sovrapposta al cappello, quasi che neppure Ubu rispetti la propria regalità, e ce lo dicono anche altri aspetti fisiognomici: le sopracciglia alte, gli occhi cerchiati e aperti come punti interrogativi, i baffi pronti a cadere come fogli autunnali gli conferiscono uno sguardo triste e attonito di chi è più abituato a ob-



ELIGIO BOSSETTI: "La presa del potere", 1981, acquaforte, acquatinta, mm 123x158

bedire che a comandare, come conferma anche il mento sprofondato nelle spalle. Un'ulteriore perplessità sulla legittimità della carica è sollevata dal voluto lieve disallineamento dei caratteri nel titolo: tondi, pesanti e scuri nell'enfasi hitleriana, sembrano dei soldatini insicuri di ciò che essi stessi affermano. Attorno al titolo il buio si infittisce: il pericolo è nell'aria.

È ancora il grigio la dominante della seconda immagine, dove un enorme Père Ubu impellicciato si ingrazia la plebe distribuendo monete a pioggia. Potrebbe essere un gesto rassicurante ma non lo è: dalla bocca del re, spalancata in un ghigno minaccioso, i denti appuntiti fanno il paio coi denti affilati della corona, che la mano destra ha smosso aprendosi sulla folla e richiamando l'attenzione dello spettatore. Quest'ultimo, come i sudditi, non si avvede della mano sinistra che Ubu stringe attorno al suo letale uncino nascosto nella tasca. Da oscure finestrelle nelle mura di un grande castello merlato, che letteralmente *copre le spalle* del sovrano, spuntano piccole sagome biancastre, più simili a teschi che a individui, così come sono ridotti ad anonime curve bianche le teste dei vassalli, in basso. Nubi gonfie fanno loro da contraltare nel cielo grigio, in alto. Tutto è risolto con pochi elementi, i volumi sono suggeriti dai riquadri di una prospettiva volutamente approssimativa e dall'ombreggiatura sulle teste in primo piano. Come nei disegni infantili e naïf, l'importanza dei personaggi è determinata dalle loro proporzioni: grandi quelli preminenti, piccoli i subordinati. Qui però, come nelle incisioni successive, la maggior grandezza equivale a maggior cattiveria, ad arroganza e sopra. Nulla è casuale, tutto risponde alla regola dell'equilibrio: l'enormità del re nell'oscurità della sua pelliccia è controbilanciata dall'equivalente peso del castello, del cielo, dei popolani. Tutto è previsto, studiato, scelto e calibrato, compresa la successione dei grigi, dei neri e dei bianchi, delle curve deboli dei sottoposti e dei rigidi solchi che marciano il tiranno.

Evolvendosi, la storia si fa sempre più nera. Anziché sul trono, adesso il Padre Ubu siede su una piattaforma da forza, più trespalo da galline che solido sostegno, giusto per rammentare la fragilità del suo potere, e ammazza personalmente i sudditi. I corpi scivolano l'uno sull'altro evocando le macabre ammucchiate dei lager. Tutta la parte superiore è attraversata dall'unico gesto letale dell'assassino. La calma, suggerita dalle tranquille linee parallele, è negata dalle linee oblique che attraversano le prime ricreando spigoli e triangoli pieni di punte. È a punta anche la massa scura priva di gambe del signor Ubu - che stavolta ha la bombetta ma tiene la corona ben stretta al braccio come una borsetta - ed è altrettanto triangolare la massa chiara dei giustiziati, indistinguibili nel loro anonimato, disegnati con una linea evanescente così com'è leggerico il filo della corona appesa al braccio del re, un re povero soprattutto di spirito come suggerisce il buco nella scarpa.



ELIGIO BOSSETTI: "UBU ROI", 1981, acquaforte, mm 158x123



ELIGIO BOSSETTI: "Ritorno in Francia", 1981, acquaforte, acquatinta, mm 123x158

Nella quarta lastra il nero invade ormai quasi tutto lo spazio, inghiottendo in una caduta verticale l'ex sodale di padre Ubu, che lo ricompensa col tradimento e la prigione per essere stato messo sul trono. È una caduta verticale nell'abisso, nel buio dell'inferno, dove scomparirà presto anche quell'occhio di luce che è il panciotto bianco del condannato e soprattutto quel riquadro di libertà richiuso entro gli spigoli triangolari della botola, volti a ribadire la terribile crudeltà dell'azione in corso. Nell'incisione successiva ogni diritto, ogni libertà è ormai dissolta nell'iniquità: nel sonno della ragione, proliferano i mostri. Gli individui hanno ormai perso le sembianze umane. Tutti urlano, i condannati per il dolore, gli aguzzini per dare gli ordini. Non c'è pace, non c'è serenità, non c'è speranza né per gli oppressi né per gli oppressori. I mostri hanno sostituito gli esseri umani in un dramma silente che esce da bocche senza labbra, senza lingua né ugola, sospeso fra cielo e abisso: un dramma di gente separata, incapace di comunicare: chi sta sopra ignora chi sta sotto ma è a sua volta limitata da qualcosa. Da che cosa? Non lo sappiamo e probabilmente non lo sa neppure l'artista ma sa che le cose di questo mondo stanno così.

La crudeltà esplose nel sogno della regina, un incubo che occupa quasi per intero lo spazio della bellissima penultima incisione. Nel buio della notte un ipertrofico padre Ubu, seduto su un muretto che *grava* sulla regina, macchia grigia allungata sulla base del disegno, cala la mannaia insanguinata dai precedenti omicidi sul capo di Burelao, ultimo erede al trono strappato al re Venceslao, suo padre. Un uccello rapace, affacciandosi di quinta dalla sinistra, sta deponendo la corona sul capo di Ubu ma sembra piuttosto rubargliela, timore che usurpatore ed usurpata hanno in comune. Per la regina, che ha poco di femminile - indossa infatti un pigiama -, la perdita del trono, del figlio e della vita è un vero e proprio incubo incombente e le crediamo perché questo dittatore, dall'enorme bocca spalancata in un sadico urlo di soddisfazione, mette un brivido anche in chi lo guarda. L'insieme - paesaggio, nubi, linee, senso del tutto - esprime una drammaticità che

travalcava ogni scherzo, ogni gioco. La morte è una minaccia concreta per tutti gli esseri umani, per natura o dittatura.

L'immagine finale è più consolatoria. Torna la luce a rischiarare il viaggio della coppia dalla Polonia verso la patria. La corona ormai è persa e il nero delle tavole precedenti sembra sciogliersi in un pallore rischiarato da un misterioso vogatore, che rema in piedi, di schiena, portando in salvo i due fuggiaschi su un'imbarcazione che, in realtà, è una fragile barchetta dove il re detronizzato agita la mano salutando chissà chi. Stretta fra i due, Mère Ubu, silenziosa e dunque "abbottonata" fino al mento, ha il capo circondato da una cuffia anziché dall'oro della corona. Pur nell'irregolarità dei lineamenti, da questa figura scaturisce una dolce femminilità, forse incarnazione dell'eterno femminile o della stessa Arte per Eligio Bossetti. L'artista non ci chiarisce chi sia l'uomo che, senza divise o corone che ne segnalino il grado, si addossa il compito di riportare in patria i due discoli dopo il disastro che hanno combinato. Forse egli vuol celebrare con quel personaggio tutti gli eroi sconosciuti che, barcamenandosi giorno per giorno con le difficoltà della vita, portano in salvo gli scritti che ad ogni piè sospinto rischiano di far affondare la comune imbarcazione, forse un buon padre o Dio stesso, privo però degli orpelli della tradizione cattolica.

Caratteri comuni delle sue incisioni sono le superfici percorse da linee nette, da grandi spazi contrapposti, dall'essenzialità delle figure, in un one-man-show dove il protagonista è sempre visibilmente più grande dei suoi comprimari (il sovrano non è chiamato "Sua Altezza" dai sudditi?), ha contorni più marcati, letteralmente "incisivi", mentre gli altri lo sono meno a significare la loro inferiorità. Al segno duro e spigoloso Bossetti consegna la sua rabbia, la sua disperazione, la sua rivolta verso il mondo; al segno leggero l'influenza dei sottoposti, la sua pietà e la sua malinconia. La sua libertà di artista si esprime negli intrecci del chiaroscuro, nei minuscoli cerchi con cui crea una grande varietà di grigi e di neri oppure coi quali ridicolizza i personaggi (le già citate sopracciglia e gli occhi a spirale di Père Ubu; la sua pelliccia ricciuta da monarca; la pelle dell'orso di altre incisioni). Risiede inoltre nel tipo di episodi prescelti, nell'essenzialità della narrazione; nelle sottolineature maniche di buono e cattivo, grande e piccolo, bianco e nero; infine nella rigidità delle linee in cui viene ripartito lo spazio. Il suo teatro per immagini è un teatro della crudeltà e della superbia umane, vigorosamente stigmatizzate ma riscattate dall'eleganza e dal rigore formale nelle quali si raffredano le emozioni. Quest'ultimo è anche il prezzo che Bossetti paga all'accettazione delle regole estetiche dentro cui costringe le sue creature erigendo un invisibile e malinconico schermo fra sé e lo spettatore. In questa distanza si stempera l'orrore della storia che ritorna entro i propri confini. Si tira un sospiro di sollievo: non è realtà, è arte!

La matrice Espressionista è quella in cui si muove anche Alberto Pettorali ma diverso è lo spirito che anima le sue immagini: più giocoso, più composito, più fanciullesco. Lo vediamo già dalla copertina dove lo spazio, scandito in tre macro sezioni - due terzi delle quali simulano uno scudo araldico - sembra la sintesi narrativa di una fiaba horror. Nel groviglio delle barbe e nello sguardo spalventato evocano i Palotini, la cui infima condizione è ulteriormente denunciata dal disordinato intreccio delle pellicce, nei colbacchi e nei pantaloni. Nascosto nel buco della quinta laterale,

il ventre molle dello strano re come metafora della sua abiezione. Le pieghe anatomiche, quasi invisibili, sono semplici rinforzi della trama di chiaroscuro che le ingloba. In quell'oscena nudità, tre personaggi danzano tenendosi per mano in un allegro girotondo. Chi sono questi tre che fanno compagnia al loro Mangiafuoco fin dalla prima pagina? Sono i Palotini, i suoi sudditi: come i semi di una malpantata, fermentano nelle sue viscere secondando le sue scelte. Emergendo direttamente dal ventre, il piede sinistro del re sembra sostituire il destro di un Palotino conferendogli un'andatura avanzante, come in un fumetto.

Il taglio basso dell'immagine è riempito da un corpo fondo nero che equilibra con gradualità il peso dell'immagine soprastante. È un nero ottenuto con un intreccio di linee ondulate, a maglie larghe o fitte a seconda della densità dell'ombreggiatura e richiama certi orditi pittorici di Bonnard (v. "La stanza della toilette col canapé rosa") cui l'artista si ispira. Assenti i volumi, che sono soprattutto intuitivi e suggeriti dall'avvicendamento di ombra e luce, come ormai ampiamente acquisito dall'illustrazione moderna.

Nella seconda incisione troviamo il re Ubu, che letteralmente affossa nel sottosuolo un ufficiale tenendolo per un piede col suo bastone da phinance. Il malcapitato, capovolto, ha la testa e un braccio stretti fra due ruote dentate. Lo sorregge per l'altra gamba un Palotino, che però distoglie gli occhi dall'azione nefanda che sta compiendo. Entrambi si ergono su una traballante passerella protesa sul luogo di tortura. Raffigurato di profilo, di viso più simile a quello di un coccodrillo che non a quello di un essere umano, Ubu mostra i denti in un ghigno crudele con una corona simbolicamente fiammeggiante. Il fuoco è fatuo, però. È una scena noir dove il nero - che lascia comunque emergere alcune scritte - e il grigio si spartiscono equamente lo spazio ed il luogo bene servito soprattutto ad evidenziare i luoghi del male (la corona, gli occhi, i denti aguzzi dell'Ubu-coccodrillo, lo scettro, le ruote dentate). Malgrado la ferocia dell'evento rappresentato, l'incisione ha una sua compostezza classica suggerita dal muro che racchiude la scena come in una cornice e dalla prevalenza di linee di quiete, dall'equilibratissimo gioco di grigi, neri e bianchi e infine dall'ondulazione delle linee che alleggeriscono le forme conferendo loro una morbida sensualità. Prospettiva e volume sono un lontano ricordo. C'è invece una divertita nonchalance nell'aruffio delle pellicce dei due carnefici e nel groviglio della barba del Palotino. Rispetto alla medesima incisione di Bossetti, si coglie in Pettorali una visione meno cruda, permeata da un debole filo di speranza che ci viene suggerita dalle due finestrelle, la cui luce rischiarà il buio del fondo e il grigiore delle mura, metafore contraddittorie di chiusura, la prima, di apertura, la seconda.

L'articolazione dello spazio, stavolta in orizzontale, si segnala anche nella terza incisione, dove si raffigura l'armata polacca in marcia nell'Ucraina, come annunciato dalla scritta che sovrasta gli eserciti all'attacco del tiranno. L'armata è però rappresentata da due soli ufficiali, i quali occupano i due terzi dello spazio, in una specie di teatrino dove i due, graduati e disarmati, cavalcano un manico di scopa col muso di cartapesta. Nel groviglio delle barbe e nello sguardo spalventato evocano i Palotini, la cui infima condizione è ulteriormente denunciata dal disordinato intreccio delle pellicce, nei colbacchi e nei pantaloni. Nascosto nel buco della quinta laterale,



ALBERTO PETTORALI: "Decervellaggio", 1978, acquaforte, acquatinta, mm 292x198



ALBERTO PETTORALI: "L'armata polacca in marcia nell'Ucraina", 1978, acquaforte, acquatinta, mm 194x295

un debordante Ubu muove i fili delle sue marionette - tali sono i soldati nemici nella sua smargiassa immaginazione - ormai trasformato in una mostruosa macchina di morte, la mano destra sostituita da una falce, il braccio da un meccanico pinza-porcio in moto. Altrettanto sinistra, l'altra mano imbraccia un bastone intuitivamente rivolto ai due cavalieri: ne vediamo l'impugnatura trasformata in frustino alzato per colpirli. Sulla mantovana che delimita il boccascena di questo teatro dei burattini, la scritta e le note della chanson du decervelage delimitano il grigio del fondale equilibrandone il peso.

Un'affollata scena di terrore ci si presenta, dove un Palotino fa da ago della bilancia fra lo spazio del terrore e lo spazio della speranza. In realtà tutta la rappresentazione è pervasa dalla paura ed è solo l'ondulazione delle linee a diminuire la drammaticità insieme alla presenza di grosse chiazze bianche ed alla diminuzione dell'intensità del nero e del grigio nella parte sinistra della pagina dove il Padre Ubu prega, bianco di paura, inginocchiato su uno scoglio. Anche il grande orso bruno, che occupa quasi per intero l'inquadratura destra, mette paura con quell'enorme bocca spalancata piena di aguzzi denti bianchi. Minaccia e paura incombono dappertutto, a cominciare dal nero che occupa gran parte dell'immagine per finire allo scompiglio dell'erba, delle rocce e delle onde. Induce al sorriso lo strabismo dell'orso, intento a tener d'occhio contemporaneamente i due Palotini, ma le bocche e gli occhi spalancati delle vittime coi loro berretti a punta, le unghie triangolari della belva, la lama pure triangolare che il primo Palotino spinge contro la pelliccia dell'orso concorrono a creare un clima di terrore, enfatizzato dalle grosse pale nere di un mulino che sembrano volersi abbatte su tre. Chi è quest'orso, che ci fa qui? L'orso è il doppio di Ubu: come lui e come i due Palotini, è dominato dalla paura e dalla fame ma, diversamente da loro, è privo della loro smodata sete di ricchezza e potere. L'immagine contiene invece un'esplicita condanna della viltà del re, evidenziata dal suo orribile profilo, dalla sua postura prona, dalla bocca dove i denti saltellano



ALBERTO PETTORALI: "Santificetur nomen Tuum", 1978, acquaforte, acquatinta, mm 200x290

per la paura, dalla preghiera colta nel suo aspetto incensatorio ("santificetur = sia santificato") ma soprattutto dall'occhio sopraccigliato dell'Eterno, a cui Pettorali affida la propria condanna di questo re da burla che, nel momento del pericolo, scarica la propria difesa sul popolo o, farisicamente, su Dio, dopo averne trasgredito le leggi senza alcun rimorso. Lo spazio è scandito da larghe campiture libere, non ancorate a null'altro che alle scelte coloristiche dell'autore che stavolta, col nero, ha calcato la mano e ce n'è ben dove! Nel segno, morbido ed ondulado, privo di accademismi, l'artista si esprime con totale libertà specie nelle "pelosità" dei personaggi, fra i quali l'orso è il protagonista morale, il portatore dei valori che dovrebbero essere propri di un re. Questo è invece un ammasso di linee disordinate sul quale si è accanito lo sdegno di Pettorali.

Tripartizione dello spazio orizzontale è anche la caratteristica del "Sogno della Regina", dove i due terzi superiori sono occupati da un'immagine virtuale dai contorni tratteggiati che, come in un fumetto, esprimono incertezza così com'è tratteggiato tutto ciò che si svolge nel sogno. Che è piuttosto un incubo per la donna, la quale sembra galleggiare su una superficie liquida scura sparsa di foglie e di fiori, come l'Ofelia di J.E. Millais o le Nude in bagno di Bonnard. Dall'acqua o dalla seta dell'abito traspaiono le forme morbide e allungate della dormiente, che ha i capelli sciolti sulle spalle, lunghe ciglia abbassate e una bocca morbida e sensuale. Una scritta fluttuante nella nuvola bianca ci avverte che il sogno racconta i timori della regina e cioè la perdita del marito Venceslao e del trono, strappatogli dall'ignobile Ubu-coccodrillo: un'aquila torva gli posa infatti sul capo la corona del re detronizzato, il quale alza le braccia e spalanca la bocca in una muta invocazione di aiuto. Il fiume che gli scorre accanto è la Vistola: ne deduciamo che la scena si svolga in Polonia. Nell'oscurità più nera, la bellezza della donna, indifesa e immersa nella penombra, rischia di essere trascinata nell'orrore.

L'avventura di Ubu si conclude con un viaggio per mare. Nell'incisione di Pettorali l'iter si svolge in un nero di tregenda: nubi plumbee si aprono varchi in un cielo d'incubio mentre raffiche di vento si abbattono con la pioggia sull'imbarcazione di Mère e Père Ubu, una via di mezzo fra una nave (gli obli) ed una barchetta a vela. Tutto si muove ed ondeggia insieme al natante che traghetta la coppia dalla Polonia alla Francia attraverso il Mar Baltico, come ci avverte l'autore. Onde gonfie in un mare in tempesta, foriero dell'incerto destino che attende i due, sollevano l'imbarcazione quasi a scagliarla contro le due scogliere che delimitano il mare rendendone impossibile l'approdo. Forse non sarà così ma certamente questa è la percezione che ne hanno i due viaggiatori terrorizzati. Lui, da egocentrico narcisista qual è, pensa solo a riparlarsi dalla pioggia sotto un ombrellaccio nero e un grosso berretto copri-orecchie che lo rende sordo a qualunque possibile richiamo. Lei, vera e propria megera



ALBERTO PETTORALI: "La chanson du Decervelage", 1978, acquaforte, acquatinta, mm 298x195



ALBERTO PETTORALI: "Ritorno in Francia", 1978, acquaforte, acquatinta, mm 200x290

delle fiabe, scruta il cielo con la chioma al vento adorna di un cappellino fiorito. Da sotto il naso adunco spuntano le labbra carnose, circondate da guance rigonfie, simili ad un impasto molliccio che attende di essere cotto nel forno. Non c'è capitano né timone in questa barca che va alla deriva: perfino la vela sembra sul punto di staccarsi dal boma abbandonando i due ai capricci dei marosi e forse se lo meriterebbero ma come non provare un po' di simpatia per i malcapitati che ci assomigliano tanto in questa paura della morte? Come non sentirsenne simili in quest'avventura dal finale sospeso?

Appartiene ad "Ubu Cocu" l'ultima incisione che, benché riprenda la forma dello scudo araldico della copertina, fa storia a sé per il segno più robusto e scuro, per la smaccata irrivenza delle scritte e per la novità del Palotino-Giullare che, spuntando dall'esterno, catalizza l'attenzione dello spettatore distogliendolo dal ritratto shakespeariano di Ubu. Rifare il Bardo trasformandolo nella caricatura di un altro non è cosa da poco: richiede buon occhio e una notevole padronanza dei mezzi perché è necessario riprodurre, oltre alla postura, anche il tratteggio, senza troppo staccarsi dal chiaroscuro dell'originale. Pettorali ha dovuto dunque costringere il proprio segno ondulado entro le linee rette e disciplinate della tradizione pittorica. Questo senza rendere irriconoscibile o impersonale il proprio stile. Ci è riuscito e, accentuando le ombre, ingrossando i contorni, ha aumentato il contrasto col bianco sottostante, dov'è contenuto il testo della Chanson du Decervelage, il cui titolo, dai caratteri scomposti com'è spesso scomposta una voce stentorea, è enunciato in alto, entro un balloon fortemente seghegato di stampo fumetistico volasi fosse l'emanzazione sonora di un medium o del Palotino-Buffone che, spuntando da un immaginario fuori campo, col proprio intestino ridotto a tirassegno sembra invitare gli spettatori a tirare frecce contro il tragico usurpatore.

Nella parte bassa dello scudo, troviamo il gruppo ondeggiante dei tre Palotini che, sostenendosi l'uno con l'altro

come fanno gli ubriachi, cantano a squarciagola la cruda canzone, le cui frasi, musicate a suo tempo da Claude Terrasse, come trova modo di informarci l'artista, occupano lo spazio a destra dell'immagine iscriventosi nelle fasce ondegianti di un enorme pentagramma in chiave di violino. C'è un che di burbanzoso in questa incisione, dove la parte alta sembra opprimere con la sua cupa oscurità la parte chiara sottostante ma è in quest'ultima che troviamo la chiave interpretativa dell'incisione, in quelle figure felicemente abbandonate l'una sull'altra, preda di una liberatoria ebbrezza che spinge i tre a esaltare il Père Ubu e a mandarlo al diavolo contemporaneamente, senz'alcuna pre-occupazione di coerenza con sé e col mondo intero. Stavolta si sorride davvero. Vive le Père Ubu! Vive l'Humanité!

Rispetto al suo amico Bossetti, il segno di Pettorali appare più morbido e divertito, maggiore la sua capacità di abbandonarsi al gioco assumendo il punto di vista di un bambino che esorcizza la paura ridendo dell'orrore rappresentato in un teatro di burattini. L'oscurità delle incisioni di Pettorali, pur molto presente, è più tenue rispetto a quella di Bossetti ed è temperata da vari esemotage come le scritte, le bandiere, i cartelli e i balloon fumetistici, che hanno lo scopo non solo di rappresentare correttamente la storia ma soprattutto di farla capire ai suoi destinatari senza spaventarli troppo, semmai invitandoli ad entrare nel suo gioco in una simbiosi continua tra narrazione figurativa, metafora e ritmo vitale. A differenza di Bossetti, il cui Ubu concentra tutta l'attenzione su di sé, l'Ubu di Pettorali non è mai solo nell'esercizio della propria tirannia ma condivide questa responsabilità con i Palotini, che rappresentano sì i vizi del capo ma anche la propria condanna: se fossero al suo posto, si comporterebbero come lui. Ciò non significa condiscendenza o mediazione da parte di Pettorali, bensì indica una visione meno egocentrica, in certo qual modo più "democratica". Bossetti invece punta all'essenzialità sfrondando le sue incisioni dal superfluo ed affidandone la comprensione all'immagine icastica, al segno netto, tagliente, ai toni coloristici ed ai loro contrasti. Non si preoccupa dello spettatore, tira diritto per la propria strada tendendo sicuro alla mèta che è la realizzazione di un'opera d'arte. Due amici ma due personalità artistiche ed umane molto diverse pur nell'univoca adesione all'espressionismo, nella scelta del soggetto e nella passione per la grafica e per l'arte. Le loro incisioni non sono frutto di un impulso momentaneo ma di uno studio appassionato, di soluzioni provate, discusse e riprovate, di carta e inchiostro buttati e di "torchiate" ripetute fino allo spasimo. Ma i risultati, come si dice, sono qui da vedere, da ammirare e anche da meditare. Perché l'Ubu di Bossetti e Pettorali non è semplicemente

un burattino ma è soprattutto un uomo anzi, un "homo politicus", e ci chiede di schierarci con lui o contro di lui indicandoci anche i mezzi.

Quali? Arte e Ironia.

A. Giuliana Alberti

11 gennaio 2022

Albertina Giuliana Alberti è docente di lettere, studiosa di arte e comunicazione nonché scrittrice e illustratrice. Ha pubblicato storie a fumetti, un romanzo e numerosi articoli di critica letteraria, artistica e didattica.

E-mail: agiuilianalberti@gmail.com

Eligio Bossetti

E-mail: eligiosbossetti@yahoo.it

Alberto Pettorali

E-mail: essepstudio@tiscali.it

Carrara, Galleria Civico 1, dal 9 luglio al 3 agosto 2022

PAOLO GIORGI e lo spettacolo dipinto

Acquerelli



«Hypnos, un ospite nello studio»

Paolo Giorgi è nato a Grosseto da dove si trasferisce a Roma fin dal 1970, ha al suo attivo tre inviti alla Quadriennale Nazionale come alla Biennale di Venezia Padiglione Italia nel 2011, presso le Corderie dell'Arsenale. Un lavoro il suo che ha riscosso fin dal suo apparire, l'interesse della critica più provveduta con il suo personalissimo esplorare i temi cari alla musica come alla letteratura.

Presso la Galleria Civico 1 di Carrara, Giorgi espone un ciclo di grandi acquerelli eseguiti tra il 2020 e il 2021.

La Galleria, di recentissima nascita, è ubicata appunto al numero uno, proprio nel cuore della centralissima Piazza Aberica a Carrara, capitale indiscussa del marmo.

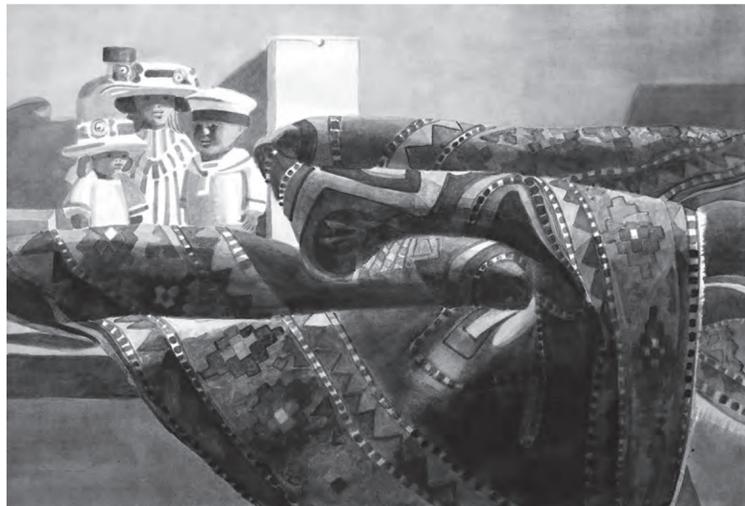
Lo spazio espositivo della Galleria Civico 1, rimane aperto tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20. Per informazioni rivolgersi al numero 0585.775056 mentre per i fuori orario e appuntamenti, comporre il numero 392.4973263.

La mostra di Paolo Giorgi che si inaugura sabato 9 luglio, rimarrà aperta fino al 3 agosto.

Paolo Giorgi e lo spettacolo dipinto

«Una sorpresa, e un piacere dello sguardo, sono i grandi acquerelli dipinti in questi mesi e mesi di clausura Covid dall'amico pittore Paolo Giorgi, tessitore paziente di ricami

cromatici e luminosi che hanno il pregio di rivelare le cose viste con la misura di una rispettosa ed amabile intimità. Giorgi descrive ciò che il tavolo di studio gli offre alla vista, tra pennelli, scatole di cartone e tubetti di vernice come di misteriosi



«Una piccola famiglia svedese»



«Venite pure avanti, vezzose mascherette...»

barattoli, alleati contro l'ipocondria, bottigliette di solventi, egli vi dispone piegato un tappeto, oggetto prescelto per uno studiato effetto di

varianti armoniche dell'impaginato. Ne risulta la serie di amorevoli versioni a luce orientata e velatamente diffusa, assieme a due pitture ad olio sullo stesso tema, che del resto conferma il rigore con cui Giorgi punta alla rifinitura del tutto nelle sue parti, in un equilibrio ricercato di forma e colore, in cui consiste il segno espressivo. Richiami e citazioni alla storia dell'arte sono

parte integrante della pittura di Paolo Giorgi come tutti i migliori ha scelto nel tempo e con costanza, i suoi modelli e fonti di ispirazione, a scopo di cimento sugli effetti di un intarsio che si vorrebbe trapunto col fiato. Giorgi guarda con occhi di pittore e da pittore compie viaggi siderali nel caldo tepore offerto dal suo studio: gli sono di compagnia gli esempi dei maggiori tedeschi e fiamminghi (Memling, Holbein, De Hooch, Van Eick) e le maniere precise di Lorenzo Lotto, anche lui prensile narratore di luminosi interni e di tappeti inghirlandati. L'ordine e la misura della composizione non semplificano, anzi in un certo senso amplificano il tono di arabesco che il piccolo insieme dipinto intende evidenziare. E come uno spartito musicale, i colori si intrecciano alle coordinate del disegno, alla disposizione sintetica dei piani (il tavolo, gli oggetti sovrapposti, le pieghe ombreggiate del tappeto) ed alla caduta di una luce da tavolo che torinese l'atmosfera e ne esalta il carattere poetico di "spettacolo dipinto". Meticolosa, assidua, musicale, la teoria di acquerelli di Paolo Giorgi, possiede la qualità rara di una sinestesia che associa il piacere del dettaglio, della descrizione, a quello dell'incanto visivo. Il tempo sospeso, nel vuoto del Covid, ci può anche aver fatto la grazia di simili virtù...".

Duccio Trombadori



«Il mappamondo di Caterina»



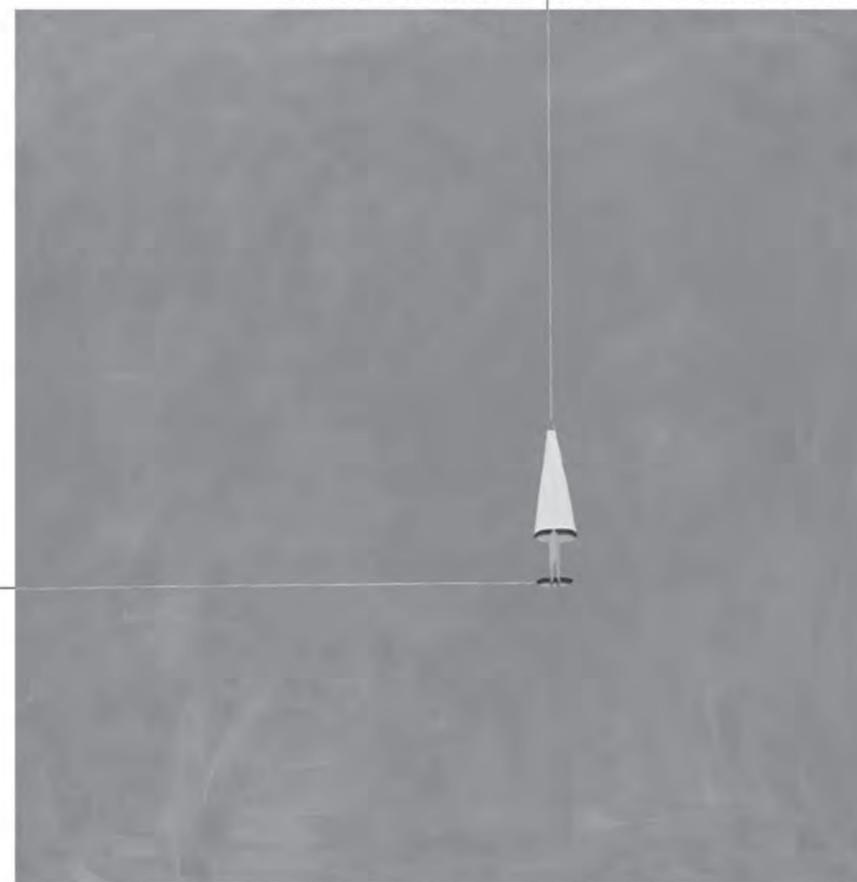
«L'urlo del sauro primordiale»

MARTIN KNUT

Oltre l'intimità

Museo Arte Contemporanea Acri

INAUGURAZIONE sabato 21/5 ore 18:00



Curatore: Richard Gregor

Curatore rapporti internazionali MACA: Anselmo Villata



21.05.2022

PADIGLIONE UCRAINA

PROGETTO INTERNAZIONALE DI ARTE POSTALE DI RUGGERO MAGGI con la collaborazione del SACS e del MUSEO DINAMICO DELLA MAIL ART di Quiliano (SV)



“Aiutare l’Ucraina vuol dire lavorare per la pace”

(Mario Draghi) 3/05/22
- Parlamento Europeo - Strasburgo

Anche la mail art deve far sentire la sua voce... siamo tutti consapevoli di ciò che sta provando sulla propria pelle il popolo ucraino.

Centinaia di artisti internazionali di 43 paesi diversi hanno inviato interventi nei colori azzurro e giallo con cui è stata composta, in segno di pace, una grande e creativa bandiera ucraina. Nel 2018 avevo presentato per l’inaugurazione del Museo Dinamico della Mail Art a Quiliano un’ enorme bandiera della pace. L’attuale progetto può ritenersi quindi come un prolungamento ideale di ciò che fu fatto allora.

La violenza della guerra assale come un virus che cova magari per anni, per decenni, per poi deflagrare con tutta la sua brutale forza. Si diffonde a macchia d’olio, contamina gli animi, uccide e violenta le coscienze. Si nasconde dietro falsi sorrisi, dietro volgari maschere per poi rivelarsi ciò che è veramente...un insano ed arrogante istinto verso la violenza più sfrenata non curandosi neppure dei più basilari diritti umani. L’Uomo è un essere “speciale” ma non è il padrone del creato, come la recente pandemia ci ha ricordato, e coloro che sfidano la Natura ne pagano sempre le conseguenze e la guerra rappresenta l’esempio più eclatante di offesa alla natura ed agli altri esseri umani.

Questa non è una presa di posizione contro un Paese a favore di un altro... è una presa di posizione permanente contro la guerra da qualunque parte arrivi l’aggressione. La violenza non è mai accettabile.

Il conflitto in quella zona del mondo era già in corso dal 2014 ma era “a bassa intensità” o almeno così veniva definito e come fuoco sotto la cenere, appena il covid ha cominciato a mietere meno vittime, è esploso in tutta la sua durezza... che “gioco” perverso la guerra... sempre.

All’inaugurazione del progetto, artisti e pubblico, sono stati invitati a portare un proprio trolley che è stato collocato in modo tale da creare

una lunga linea che ha condotto alla mostra, in silenzioso ricordo di ciò che sta succedendo al popolo ucraino costretto alla fuga dalle città, dai paesi, dalle proprie case.

L’Arte Postale da sempre si è mobilitata a favore delle cause sociali, riuscendo a coinvolgere migliaia di persone in tutto il mondo, concetto espresso più volte durante l’incontro che organizzai a Villa Fanna (Villorba, TV) proprio trent’anni fa per il Decentralized Networker Congress coordinato da H.R. Fricker; nel progetto *United for the Peace* che, nel 1982, ideai per la guerra delle Falklands/Malvinas tra argentini e inglesi e nel *Progetto Ombra* che, dal 1985 in poi, ha evocato con la sintetica durezza delle ombre umane dipinte sul terreno, l’olocausto nucleare di Hiroshima e Nagasaki.

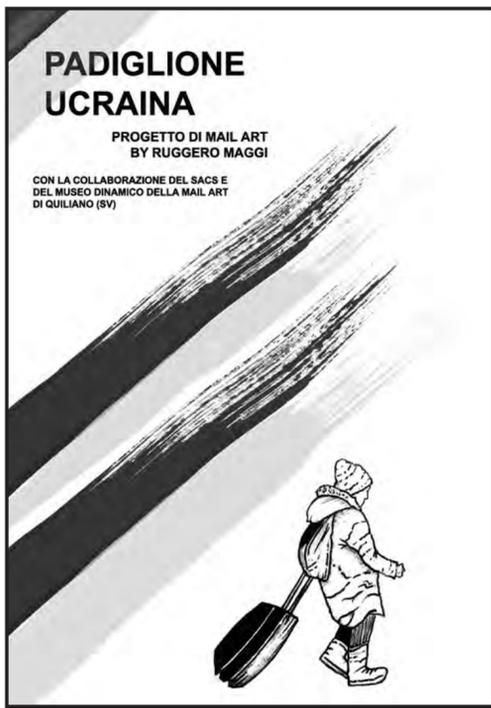
Tutti i lavori che mi sono arrivati sono stati donati all’Archivio del SACS di Quiliano. Un particolare ringraziamento a Cristina Sosio che attualmente lo dirige, a Monica Gambetta funzionaria dell’Ufficio Cultura Città di Quiliano e a Lilia Viriglio per le traduzioni.

Poste Italiane ha partecipato al progetto PADIGLIONE UCRAINA con uno speciale annullo filatelico –riproducente il logo del progetto che ho disegnato per l’occasione- che verrà presentato il giorno dell’inaugurazione.

Ringrazio Daniela Nurisio, Referente di Filatelia Province di Savona e Imperia e la D.ssa Loredana Lenza, Referente di Filatelia MP – Area Nord Ovest.

Un amico genovese mi ha suggerito questa frase di Roberto Vecchioni tratta da “Stranamore” del 1978: “L’uomo è grande, l’uomo è vivo, l’uomo non è guerra...”

Ruggero Maggi



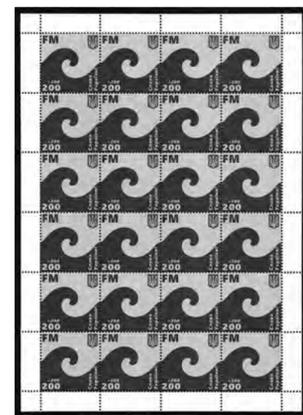
Artisti partecipanti:

ANDORRA Julien Rdx **ARGENTINA** Lucia Carotenuto - Claudia Catanzaro - Lucia Escobar - Claudia Garcia - Floki Gaurvy - Raquel Gociol - Maya Lopez Muro - Stella Maris Velasco - Amelia Vilches **AUSTRALIA** Denis Mizzi - Terry Reid **AUSTRIA** Anonimo - Bernhard Cociancic - Monika Lederbauer - Horváth Piroška **BELGIO** Guy Bleus - Broc - Frips - Jean-Philippe Gilliot - Fabienne Gonay - Sjoerd Paridaen - Mzia Valerian - L. Van Vana - Josè Vandembroucke - Viva Vercurysse **BIELORUSSIA** Irina Novikova **BRASILE** Maria Do Carmo Both - Marcelo Dola - Roberto Keppler - Hugo Pontes **CANADA** Diane Bertrand - R.F. Cotè - Hervé Fischer - Susan Gold - Vinh La Toan - Mailarta - Snappy **COREA** Kim Jung Youn **COSTARICA** Johanna Diaz **DANIMARCA** Marina Salmasso **ESTONIA** Ilmar Kruusamäe **FINLANDIA** Anja Mattila-Tolvanen **FRANCIA** Christian Alle - Ioan Buns - Christian Burgaud - Helena Gath - Nadine Lenain - Christophe Massé -

Renaud Piermarioli - Marie Rose Rigault - André Robèr - Didier Trumeau **GERMANIA** Rüdiger Abshalom Dalit Westphal - Lutz Anders - Hanna Bayer - Hans Braumüller - Ingo Cesaro - Julia Conrad - Milla Deuschle - Samira El Zein - Fidels Daughter - Thorsten Fuhrmann - Thomas Glatz - Klaus Groh - Elke Grundmann - Annegret Heini - Laura Herrmann - Jutta Hesse - Uwe Höfig - Nula Horo - Eberhard Janke - Petra Lorenz - Ute Mescher - Jürgen Olbrich - Reinhard Ploetz - Victoria-Luise Scheible - Dorte Schmidt - Peter Schubert - Lars Schumacher - Susanne Schumacher - Jürgen Schwarz - Carolina Tomaschewski - Horst Tress - Christiane Wegner-Klafszky - Günther Wolfgang - Karin Wurst - Bernhard Zilling **GIAPPONE** Ryosuke Cohen/Noriko Shimizu - Ogawa Kazuko - Tadashi Maeyama - Tohei/Mano - Keiichi Nakamura **GRANBRETAGNA** Keith Bates - Jean Edwards - Lola Gonzalez **GRECIA** Costas Evangelatos - Katerina Nikolsou **INDIA** Renuka Kesaramadu **IRAN** Hamed Elham - Peter Hide 311065 - Ursula Huber - I Miradebora - Luigina Iacuzzi - Rosetta

Alborino - Altan - Franco Altobelli - Antonio Amato - Nadia Andreani - Salvatore Anelli - Enzo Angiuoni - Patrizia Antonini - Caterina Arcuri - Erika Baggini - Paola Baldassini - Franco Ballabeni - Bobo Banchi - Vittore Baroni - Clara Bartolini - Donatella Baruzzi - Pier Roberto Bassi - Paola Bassini Sabatti - Elisa Battistella - Sandro Beffa - Silvana Beltrame - Rosetta Berardi - Luisa Bergamini - Nicola Bertoglio - Carla Bertola - Giuseppe Bertolino - Luciana Bertorelli - Emanuele Bevilacqua - Marco Bevilacqua - Gabriele Bianconi - Giorgio Biffi - Daniela Billi - Lucia Biral - Bloriti 22 - Rovena Bocci - Mariella Bogliacino - Maria Bonaduce - Giovanni Bonanno - Adriano Bonari - Giambattista Bonazzoli - Andrea Zani - Ober Bondi - Luciano Bonomi - Elisabetta Bosio - Cesare Botto - Marzia Maria Braglia - Piero Brombin - Maria Grazia Buso - Viviana Buttarelli - Mariangela Cacace - Mirta Caccaro - Alfonso Caccavale - Giampietro Cacciamaali - Loredana Cacucciolo - Mariangela Calabrese - Veronica Caleo - Sabrina Campadelli - Giancarlo Caneva - Maria Amalia Cangianno - Carla Cantore - Angela Caporaso - Lucia Caprioglio - Guido Capuano - Lamberto Caravita - Bruno Cassaglia - Giampiero Castiglioni - Maria Teresa Cazzaro - Alessandro Ceccotto - Fabiola Cenci - Renato Cersola - Andrea Cervone - Raffaele Cesari - Laura Chiarello - Carmine Cianci - Maria Antonietta Claretto - Cobás - Mabi Col - Andrea Colaianni - Carmela Corsito - Valentina Cozzi - Anna Crescenzi - Antonio Crivellari - Carla Crosio - Giampietro Cudin - Crescenzo D’ambrosio - Maria Grazia Dupuzio - Giorgio De Cesario - Michele De Luca - Antonio De Marchi Gherini - Rino De Michele - Teo De Palma - Albina Dealesi - Patrizia Dellavalle - Mimmo Di Caterino - Sandro Di Cesare - Elena Di Felice - Gabriele Di Francesco - Antonio Di Michele - Annitta Di Mineo - Renata Di Palma - Franco Di Pede - Marcello Diotallevi - Gianni Dorigo - Graziano Dovichi - Gianfranco Duro - Elisabetta Ecca - Mimmo Emanuele - Gretel Fehr - Domenico Ferrara Foria - Davide Ferro - Claudio Mario Feruglio - Angela Filippini - Mimicha Finazzi - Alessandra Finzi - Franco Flaccavento - Antonia Fontana - Roberto Formigoni - Aldo Frangioni - Giglio Frigerio - Laura Frova - Pamela Fullin - Antonella Gandini - Ornella Garbin - Claudio Gavina - Umbretta Gazzola - Ivana Geviti - Roberta Ghisla - Mario Giavino - Lodovico Gierut - Mauro Girardi - Gloria Giuliano - Lino Giussani - Paolo Gobbi - Bruno Gorgone - Claudio Grandinetti - Giorgio Guaini - Peter Hide 311065 - Ursula Huber - I Miradebora - Luigina Iacuzzi - Rosetta

Imbrogno - Benedetta Jandolo - Eugenio Lanfranco - Glauco Lendaro Camiless - Alfonso Lentini - Pino Lia - Oronzo Liuzzi - Piera Lizzola - Serse Luigetti - Anna Maria Macri - Ruggero Maggi - Gabriella Maldifassi - Antonio Mancini - Adelma Mapelli - Paolo Marazzi - Gaia Marinari - Emanuele Marsigliotti - Maria Grazia Martina - Fabrizio Martinelli - Daniela Mastromauro - Anna Maria Matone - Ghislain Mayaud - Maria Teresa Mazzei - Simone Mazzoleni - Massimo Medola - Moreno Menarin - Monica Michelotti - Tina Milazzo - Virginia Milici - Gabi Minedi - Edi Miotto - Annalisa Mitrano - Giorgio Moio - Mauro Molinari - Patrizia Molinari - Fernando Montà - Maria Montecalvo - Emilio Morandi - Giovanni Morgese - Marcello Napoli - Giuliana Natali - Luigi Negro Barquez - Nowaral - Paolo Nutarelli - Stefano Oggero - Anna Olivares - Giuseppe Orazio - Pierangela Orecchia - Lucia Paese - Angelo Paglietti e Vertilio Battistella - Cristiano Pallara - Teresa Claudia Pallotta - Linda Paoli - Paola Pareschi - Stefano Pasquini - Aldo Petrini - Pasquale Petrucci - Marisa Pezzoli - Riccardo Pezzoli - Laura Pigo - Magda Pikul - Tarcisio Pingitore - Sara Pirrotta - Mauro Pispoli - Anna Pizzi - Plumcake - Teresa Pollidori - Marzia Pollini - Veronique Pozzi Painé - Alessandra Pozzobon - Veronica Prin - Tiziana Priori - Alessandra Pucci - Giancarlo Pucci - Antonio Pujia Veneziano - Mario Quadraroli - Maurizio Ragni - Viviana Ravelli - Laura Recchia - Mariella Relini - Gaetano Ricci - Isabella Rigamonti - Carla Rigato - Caterina Rizzo - Barbara Romani - Sabina Romanin - Raffaele Romano - Gianni Romeo - Lucio Ronca - Pietro Ronzat - Giovanni Ronzoni - Sandra Rosa - Serena Rossi - Inerio Rovelli - Lucrezia Ruggieri - Maria Luisa Sabato - Eleonora Sala - Antonio Saladino - Piero Sani - Sergio Sanservino - Gabriella Santarelli - Antonio Sassu - Roberto Scala - Manuela Scannavini - Mariarosa Scerbo - Andrea Schiavo - Anna Secchia - Gianni Sedda - Elena Sellerio - Cesare Serafino - Lucio Tiziano Serafino - Noha Serafino - Marisa Simoni - Cecilia Solamitto - Luigino Solamitto - Loredana Soliani - Alberto Sordi - Cristina Sosio - Lucia Spagnuolo - Celina Spelta - Iliara Sperotto - Rosa Spina - Salvatore Starace - Giovanni e Renata Stradada - Leo Strozzi - Piero Tacconi - Maria Grazia Taddei - Elisa Taiola - Antida Tammaro - Gian Paolo Terrone - Camilla Testori - Elsa Testori - Roberto Testori - Armando Tinnirello - toplylarys - Paola Toffolon - Giuseppe Luca Torracco - Elisa Traverso - Giorgio Trinciarelli - Iliya Tufano - Stefano Turrini - Francesco Valotti - Paola Vantadori - Giovanna Vecchio - Generoso Vella - Silvia Venuti - Ada Eva Verberna - Giangrazio Verna - Nicoletta Veronesi - Rosanna Veronesi - Alberto Vitacchio - Shura Oyarcce Yuzzelli - Luigina Zanetti Poli - Leo Zanin - Manlio Zanini - Elisabetta Zappulla - Antonio Zenadocchio - Rolando Zucchini **LITUANIA** Mindaugas Žuromskas **LUSSEMBURGO** F r a e n z **MACEDONIA** Zlatko Krstevski **MAROCO** Anas Bouanani **MESSICO** Diana Magallon **NORVEGIA** Torill E. Larsen **OLANDA** Ko De Jonge - Ever Arts - Ed Hansen - Carmen Heemels - Werner Klompen - Rob Komen - Monika Loster - Hans Overvliet - Rod Summers/Vec - Hetty Tinner - Jan Verschoore **PERU** Michela Artoni **POLONIA**



Padiglione Ucraina: Jürgen Schwarz (D)



Padiglione Ucraina: Rino De Michele



Padiglione Ucraina: Rod Summers VEC (NL)

Grazyna Borowik - Andrzej Dudek Dürer - Victor Novick - Arkadiusz Sdek - Ewa Wisniewska-Zduniak **PORTOGALLO** Sonia Cabanez - Teresa Pedrosa - Paulo Teles-Brottas **REPUBBLICA CECA** Zdeněk Šíma **ROMANIA** Ecaterina Art Schiwago - Ovidiu Petca - Nono Zilahi **RUSSIA** Evelina Schatz **SPAGNA** Sabela Baña - Pedro Bericat - Marta Canals - Daniel De Cullá - Victoria Encinas - Bartolomé Ferrando - Eva Ibrico - Irene Ibrico - Miguel Jimenez - Antonia Mayol Castello - Myriam Mercader - Antonio Moreno - Paco Pérez Belda - Erika Pütz - Jaume Rocamora - Manuel Ruiz-Ruiz - Daniela Saez - Horacio Saper - Nerea Tejeiro Collado - Mikel Untzilla - Valdor - Victor - Fidel Vidal - Manuel Xio Blanco **SVEZIA** Henry Hermunen Grahn **SVIZZERA** M. Vancj Stirmemann **TURCHIA** Furkan Afatsun - Salma Akipek - Yasemin Atesli - Aysel Avcu - Gelin Bulakoglu - Tugce Efe - Kaan Elitas - Malala Fousafzai - Emine Güneşli - Nihal Güres - Başak Kaşıkçı - Turgut Kayci E. - Dilara Kiliş - Agar Meral - Tire Muzaffer - Hutku Ozderim - Selin Pekkokuk - Furtana Rabia - Gamze Sahin - Samet Sari - Irem Surer - Damla Nur Taedemir - Haline Turhun - Didem Yilmaz - Şeyda Yöntem **UCRAINA** Kateryna Repa - Lubomyr Tymkiv **UNGHERIA** Gyöngyi Karoly Zöld **URUGUAY** Maria Victoria Bonè Ramirez - Clemente Padín **USA** David Stanley Aponte - Angel Arvello - Roberta Bartel - Carl T. Chew - Mary Coiteux - John Colantuono - Crackerjack Kid - Irene Dogmatic - Mike Dyar - Ex Posto Facto - Exhibit D/Debra Mulnick - Milcent Fambrough - Ed Giecek - Jim Hayez - John Held Jr. - Honoria - Lonna Kelly - Teresa Madariaga - Willie Marlowe - Michael Orzechowski - Junanne Peck - Picasso Gaglione - Adam Roussopoulos - Sandragons - Judith Skolnick - Stangroom - Alicia Starr - State Of Being - The Sticker Dude - Karen Wood - Tamara Wyndham **VENEZUELA** guroga - Angelica Leal.

LA STORIA NON È UNA QUESTIONE DI DATE E BATTAGLIE! Una preghiera non detta per ucraini e russi
Combattere per la pace è come fare l’amore per la verginità.
John Lennon

“Nacqui nel 1973. Per radio si parlava della guerra del Kippur tra arabi e israeliani. Camminavo appena che persi mio nonno. Lo avrei amato contumace. Alla mezzanotte del 15 gennaio 1991 – giorno del mio diciottesimo compleanno – scade l’*ultimatum* per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait. La prima cosa che feci da maggiorenne fu guidare il corteo contro la guerra nel Golfo. Dopo la visita di leva, mi dichiarai “obiettore di coscienza”. L’estate di quello stesso anno nessuna guerra: nell’ex Jugoslavia divampava la guerra vicino a noi, che insanguinò i Balcani per un decennio. Il primo gennaio 1994, in concomitanza con l’entrata in vigore del NAFTA (North American Free Trade Agreement) – accordo commerciale tra Messico USA e Canada – i combattenti indigeni dell’EZLN (Ejército Zapatista de Liberación Nacional) occuparono alcuni comuni del Chiapas chiedendo libertà, giustizia e democrazia. Il 22 dicembre 1997 il gruppo paramilitare *Mascara Roja*, compi la “mattanza di Acteal”, una strage di 45 persone, soprattutto donne e bambini di una comunità pacifista indigena Tzotzil. A quel tempo ero spesso in Chiapas e guardavo dalla parte sbagliata le canne dei fucili d’assalto dell’esercito messicano. Facevo ricerca all’UNAM (Universidad Nacional Autónoma de México), a pochi metri da dove faceva il ricercatore il subcomandante Marcos. Partecipai alle pericolose manifestazioni a Città del Messico con il mio primo amore. Anni dopo, all’ora di pranzo dell’11 settembre 2001 – ero entrato con lei per la prima volta in un piccolo mono-

locale a Carpi, dove quel giorno avevo entusiasticamente preso servizio come insegnante – accessi la tv, venendo a conoscenza degli attentati negli USA. La prima cosa che pensai fu che da quel momento molti avrebbero dimenticato il golpe di Pinochet contro il legittimo governo di Allende in Cile avvenuto lo stesso giorno, ma del 1973, l’anno della mia nascita. Poi, il 7 ottobre iniziò la guerra in Afghanistan, salutai per sempre il mio primo amore, che poco dopo venne a mancare. Il 20 marzo 2003 – quella sera uscii con un nuovo amore che mi avrebbe regalato la mia splendida figlia – scoppiò la seconda guerra del Golfo sulla frodola delle “armi di distruzione di massa”. Il 24 febbraio 2022, trentuno anni dopo quella nell’ex Jugoslavia, la guerra è ritornata nel cuore dell’Europa, in Ucraina. E morti e feriti, vedove e orfani, profughi e dispersi. Le guerre da quando sono nato sono state tante in tutto il mondo; ancora lo insanguinano senza curarsi di latitudine e longitudine. Per ognuna di esse ricorre un evento importante della mia vita. Invasioni e guerre civili, guerre preventive, conflitti etnici e religiosi. Sono stufo che la mia esistenza sia scandita dalla crudeltà di questo male assoluto che disprezzo con tutto il mio essere. Cosa può fare un artista, uno scrittore? Dire la verità e far riflettere. Se siamo tutti contro la guerra, perché non gridarlo con tutte le nostre forze? La guerra è una merda! Fuor di retorica, è la pace che desideriamo, è la pace ciò di cui abbiamo bisogno, è la pace che dobbiamo pretendere da chi governa il mondo. Preghiamo chi combatte di fermare questa guerra e tutte le altre, facciamo che la pace ci conti. Per noi, per i nostri fratelli e sorelle, per i nostri figli.

Mauro Carrera

Dalla capitale del ducato retto da sua moglie, due secoli e un anno dopo la sua morte”.

Biblioteca Civica A. Aonzo - Piazza Costituzione - Quiliano (SV)
Padiglione ucraina. Progetto internazionale di Arte Postale
a cura di Ruggero Maggi con la collaborazione del SACS – MUSEO DINAMICO DELLA MAIL ART
28 maggio - 30 luglio 2022
INAUGURAZIONE Sabato 28 maggio 2022 ore 17.00
Orari: Martedì 9.00-12.00 / 15.00-18.00 - Mercoledì 15.00-18.00 - Giovedì 9.00-12.00 - Venerdì 15.00-18.00 - Sabato 9.00-12.00
Info I www.sacsarte.net | tel 019 8878311 (Biblioteca Civica A. Aonzo) | email: info@sacsarte.net
Verrà applicata la normativa anti Covid vigente



Padiglione Ucraina: Cristina Sosio



Padiglione Ucraina: Giovanni Bonanno



Padiglione Ucraina: Hans Braumüller (D)

“È giusto, l’arte deve fare la sua parte! Se non si possono modificare le cose, si può almeno portare la scintilla che porta a denunciare ciò che fa scivolare il mondo verso la rovina. Il SACS, per fare questo, ha da sempre proposto nei suoi progetti di mail art e digital art temi molto sentiti e ha cercato di contribuire a portarli all’attenzione di tutti attraverso il lavoro degli artisti che, molto spesso, sanno dare una visione più sensibile e ampia del problema. Abbiamo infatti proposto temi che riguardano l’ambiente, i conflitti nel mondo, lo sfruttamento del nostro pianeta e la pandemia che ha travolto il mondo in questi ultimi anni. Sono nati, quindi, progetti come “Future-nergie”, “ArtePace”, “L’Officina della Pace”, “Il pianeta azzurro”, “Rinascita” che avrebbe dovuto essere seguito dal progetto internazionale di arte postale “*Rerum Natura*”, per continuare le nostre rassegne biennali. Abbiamo però deciso di posticiparlo per dare spazio a un altro tema, purtroppo, diventato molto attuale: dopo i duri anni della pandemia, è arrivata un’altra guerra, questa volta in Ucraina, a causare altra morte e distruzione. E, per questo, quando Ruggero Maggi ci ha proposto di collaborare a un suo progetto, il “Padiglione Ucraina”, abbiamo accettato subito, senza indugi, perché è giusto promuovere la Pace tra i popoli: la guerra non può essere giustificata, porta solo morte e distruzione, mentre solo attraverso la pace si può costruire qualcosa di buono per il nostro futuro. Abbiamo quindi chiesto agli artisti di parlarsi di pace attraverso i due colori della bandiera Ucraina, con la speranza che questa guerra insensata finisca presto e soprattutto con la speranza che finiscano tutte le guerre nel mondo. La risposta degli artisti è stata veramente imponente: sono arrivate tantissime opere che ci dicono quanto sia importante la pace. Il nostro grazie, oltre agli artisti, va a Ruggero Maggi che ha scelto il SACS per realizzare il suo progetto e che si è adoperato per avere l’annullo filatelico di Poste Italiane. Per questo ringraziamo anche la signora Nurisio, referente di Poste Italiane per la Liguria e il Piemonte, per averci seguito nelle procedure”.

Cristina Sosio



**A REGOLA
D'ARTE**
Ezio Gribaudo e
Silvio Vigliaturo



**7 maggio
24 luglio 2022**
ad AVIGLIANA
Chiesa di Santa Croce e Galleria Arte per Voi
a cura di Donatella Avanzo



Venezia, Galleria di Piazza San Marco, dall'11 giugno al 10 luglio 2022

FRANCESCO STEFANINI

NEL TEMPO OPERE 1972-2022



«Piccolo racconto», 1972, intaglio e acrilico su tavola di legno, cm 20x20

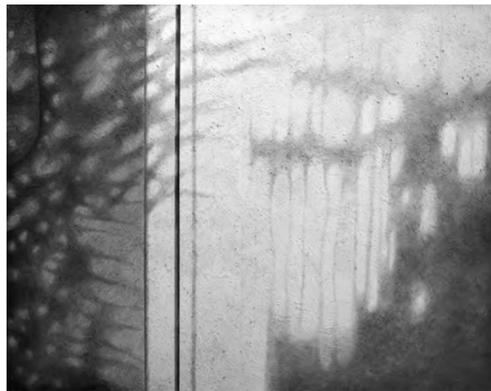
L'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa e il Comune di Venezia, nella Galleria di Piazza San Marco 71/c a Venezia, dal 12 giugno al 10 luglio, dedicano all'artista Francesco Stefanini, l'importante esposizione antologica "Nel tempo. Opere 1972-2022", realizzata a cura di Stefano Cecchetto. E cinquant'anni di pittura, se osservati con attenzione, permettono all'osservatore una conoscenza ampia e approfondita dell'artista e della sua opera. Sabato 11 giugno alle ore 17.30 si terrà l'inaugurazione.

Il curatore della mostra Stefano Cecchetto così scrive: "...Si tratta dunque di un viaggio a ritroso che svela cinquant'anni di pittura, per la rivelazione di uno spazio

di un tempo interlocutorio tra l'artista e l'opera. Non a caso Stefanini espone oggi in quella prestigiosa sede dove nel 1978 è selezionato ben due volte nello stesso anno - nella collettiva di giugno e in quella di dicembre, e poi in quella del 1979 nella quale vince il premio acquisto con il dipinto: *Ritratto alla finestra* e due anni dopo si aggiudica una borsa di studio con l'opera: *Contentori della memoria*. Un ritorno a casa quindi, dopo il lungo viaggio in luoghi lontani che hanno ospitato il suo lavoro in Italia e all'estero, in Paesi nei quali Stefanini ha potuto respirare il clima di altre culture e differenti fascinazioni. Da queste esperienze, tenacemente assimilate, Stefanini mette a punto il suo linguaggio e riconferma l'accento sensibile di una pittura modellata nei



«Steles», 1987, acrilico e stucco su tavola, cm 70x60



«Ombre», 1995, stucco, pigmenti e olio su tela, cm 77x98

rapporti tonali e nella modulazione dei cromatismi. Così, anche nei dipinti recenti esposti in questa mostra, il colore rimane il protagonista assoluto di un linguaggio contemporaneo che dichiara l'illusione di un sentimento circoscritto in una sfera di contemplazione estatica, dentro al quale i soggetti rimangono serenamente protetti dalla marea del tempo e avvolti da un'inesausta poetica. È una pittura densa di rapporti coloristici la sua, che svela un armonioso dialogo tra lo schema compositivo e le sfumature di luce. La natura si trasforma così nell'ambiente ideale di elaborate fughe prospettiche e suggestivi contrasti di ombre e sfogoriti; nei soggetti e nei paesaggi di Francesco Stefanini si respira il clima di un luogo captato e immediatamente dissolto in pura ricerca espressiva. Il rapporto tra l'arte e il tempo che la esprime, per quanto reale, è sempre difficilmente rintracciabile in maniera evidente, anche perché il senso degli anni

in cui viviamo è troppo complesso e troppo diversamente interpretabile per poterlo scorgere direttamente nel lavoro degli artisti. Oggi tuttavia, col necessario distacco, possiamo individuare le precise relazioni fra le inquietudini del tempo e quelle della pittura, così, a ritroso, torniamo indietro negli anni a guardare il lavoro di Francesco Stefanini con occhi nuovi, per la conferma che l'artista è testimone di un incedere multiplo tra la storia e la contemporaneità".

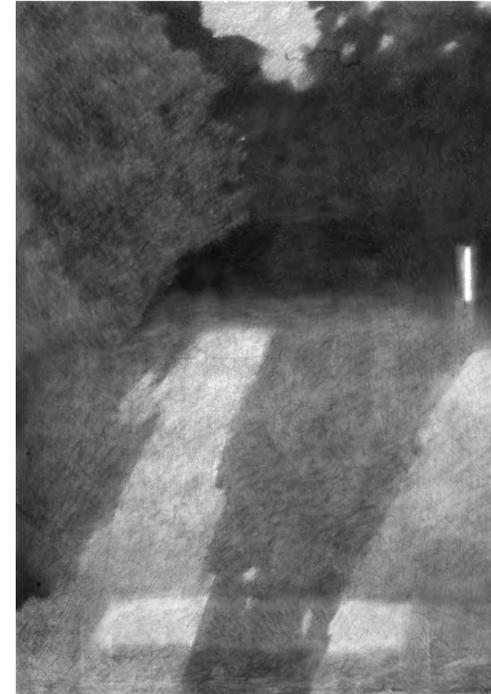
Stefano Cecchetto
Venezia, 5 aprile 2022

"Già in un altro mio precedente intervento: *Is meridiane deli ani ma Riflessioni sul tempo dipinto in Francesco Stefanini*, avevo avuto modo di mettere in risalto l'originalità con la quale egli ribalta l'angosciosa percezione del tempo che ci sfugge. "Ci sovrasta la pienezza di quest'estate che scandisce più nette le nostre ombre quanto più alta e verticale si dilata, accecandoci. Stiamo per essere ripartoriti, ma non sappiamo ancora cosa mai diventeremo. E tutto vola: anche il monaco che incrocia le gambe, chiude gli occhi e sprofonda nella sua meditazione".

Così, ad occhi chiusi, il "monaco pittore", non si è mai discostato da questa sua discreta e interminabile meditazione. Vi ha distillato i vivi barlumi del tempo che in lui è rimasto e riemerso, indistruttibile. È stata questa la sua maniera più diretta per cercar di dare un volto al segreto con cui ogni nostra esistenza si trascina. Una sua quotidiana trascendenza in questo suo "rinascere alla luce". "V'ò sempre la necessità di rispondere ad ogni dono con un altro dono, non perché ci si possa o ci si debba sdebitare, ma unicamente per poter continuare a donare e ricevere, senza fine". Quando, mezzo secolo fa, Francesco Stefanini ha lasciato la Versilia, incorrotti, dev'essersi portato dentro i tre invisibili talismani che hanno, *nel tempo*, propiziato la sua terra d'origine d'una vocazione speciale alla Bellezza: la *passione* per un lavoro che



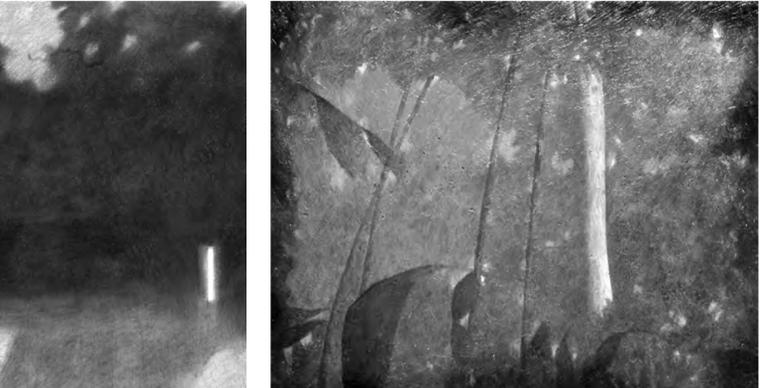
«Lumi in giallo», 1996, pigmenti e olio su tela, cm 80x80



«Una luce lontana», 2019, pastello su cartoncino, cm 102x73

si nutre d'arte, il senso d'una *misura* che non può prescindere dall'idea d'armonia, la *libertà* del cuore nel sentire le emozioni. Di questi che per lui sono stati valori irrinunciabili, proprio lì, nei secolari studi di scultura della sua Pietrasanta dov'è nato, avidamente, nella sua adolescenza, ha respirato la tradizione e la polvere. E, per mezzo secolo, non hanno mai smesso d'alimentarne la curiosità e lo stupore dinnanzi ad ogn'altra dimensione culturale da lui sperimentata. Così quel suo sguardo non poteva incontrare miglior luce, altrettanto incisiva e segreta, di quella del paesaggio veneto che lo ha accolto e ispirato.

E adesso, infine, è davvero significativo come questa antologica *Nel tempo*, quel cammino percorso ne riassume. Sino a porsi anche quale un ponte ideale e concreto nello spazio. Infatti, a seguire, la mostra sarà ospitata in due sedi prestigiosissime; prima a Venezia nella Galleria di Piazza San Marco della Fondazione Bevilacqua La Masa, poi in Versilia, a Seravezza, in quel severo Palazzo Mediceo voluto dal Granduca Cosimo I e ideato dal genio di Bernardo Buontalenti ed oggi Patrimonio dell'Unesco. Altrettanto singolare coincidenza, questo viaggio a ritroso-ritorno che Stefanini compie sino all'origine della propria storia, gemella ogni luce d'Oriente che ad ogni aurora sfiora la Laguna con l'ombra dei marmi del Monte Altissimo in cui Michelangelo intravide le forme del Prigione liberato. "Siamo chiamati ognuno ad un destino/ d'armonia. I: perciò a



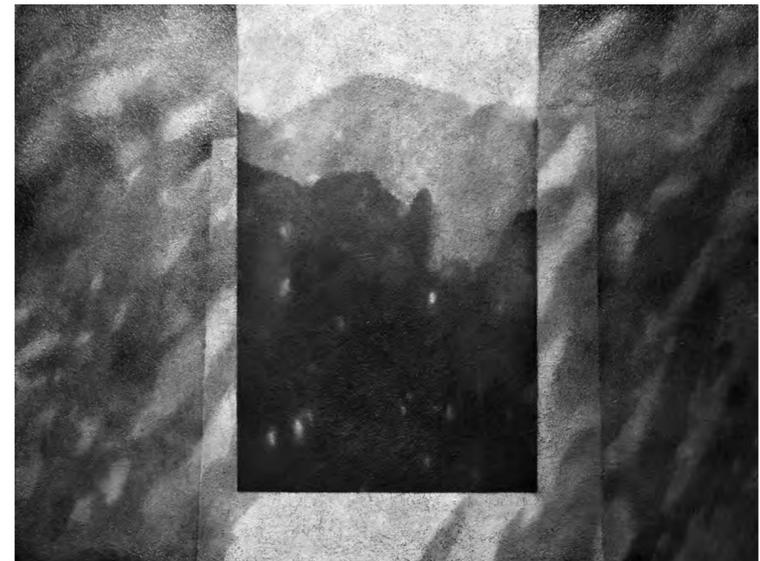
«Ultima luce», 2020, stucco e olio su tavola, cm 40x50

Francesco Stefanini nasce nel 1948 a Pietrasanta in Toscana. Ha studiato al Magistero d'Arte di

Porta Romana a Firenze e frequentato i Corsi Internazionali di Arti Grafiche a Urbino. Partecipa a più di novanta



«Un momento nell'aria», 2021, stucco, pigmenti e olio su tela, cm 100x190



«Dalla finestra», 2007-2022, stucco, pigmenti e olio su tela, cm 150x200



Il M° Francesco Stefanini

esposizioni personali e a oltre trecento collettive.

È vincitore nel 1981 del primo premio dell'Opera Bevilacqua La Masa di Venezia ed è invitato ad esporre al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro. Negli anni Novanta espone a Tokyo, Zagabria, Salisburgo, Praga, Vienna, Budapest, Mannheim, New York, Pechino, Parigi, Brisbane, Perth. Nel 1995 alla XLVI Biennale di Venezia, è invitato alla rassegna Memorie e attese, e partecipa alla esposizione Gli artisti conterranei di Marco Polo all'Internazional Art Palace di Pechino.

Negli anni 2000, lavora in Giappone per il museo d'Arte Moderna di Shirakawa ed espone con successive mostre a Tokyo, Osaka, Kyoto e Yokohama.

Nel 2005 tiene una personale al Kunstverein di Mannheim (Germania). Nel 2009 espone con una personale nel Palazzo Ducale di Urbino, ed è invitato a Oltre il Giardino, alla 12° Biennale di Architettura di Venezia. Nel 2011 è invitato a "150 Artisti per l'Unità d'Italia" al Palazzo Italia di Berlino.

Nel 2014 realizza personali alla Roser Marie Bassi Galerie di Remagen in Germania e al Museo Civico della Città di Rovigno (Croazia). È invitato alla rassegna Attorno a Vermeer nella mostra La ragazza con l'orecchino di perla a Bologna. Nel 2015, il Comune di Pietrasanta gli organizza una mostra antologica nella Chiesa di Sant'Agostino, ed espone con una personale nella Galerija Dlum di Maribor (Slovenia). Nel 2018, personali alla Galleria Torbandena di Trieste e al Museo Bailo di Treviso.

Nel 2022, antologica alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Piazza San Marco a Venezia, e al Palazzo Mediceo (Patrimonio Mondiale dell'Unesco) di Seravezza in Versilia. Ha organizzato mostre e scritto testi per diversi artisti. Vive e lavora a Volpago del Montello (TV).

Grosseto, Cassero della Fortezza medicea, dal 4 al 26 giugno 2022

GERMANO PAOLINI

Incontri con Praga

“Sono molto lieto di poter ospitare nel Cassero senese la mostra “Incontri con Praga” dell’artista Germano Paolini. Una mostra fortemente caldeggiata dalla nostra Istituzione Le Mura per rendere omaggio ad un pittore di particolare rilievo e spessore non solo locale ma di ampio respiro nazionale ed internazionale.

Conosco e stimo Germano da oltre quarant’anni come vivace, dinamico e intelligente operatore culturale sul nostro territorio, dai tempi delle prime edizioni della manifestazione “Primavera maremmana” quando insieme ad altri artisti (Tarsi, Bartolucci, Domini...) dette vita ad un’iniziativa che è rimasta nel ricordo e nel cuore di tantissimi grossetani, come una piccola Montmartre cittadina che riempie di gente, di colori e di entusiasmo le vie del centro storico grossetano. Ma Germano Paolini non è stato soltanto un pittore della maremma e dei nostri paesaggi, ha esposto a Baltimora, a Philadelphia, ad Hannover, Wolfsburg, Kiel... e poi Villa Ruffolo a Ravello, Washington, Malta, Budapest, Urbino, Verona, Roma in un percorso ad oggi non ancora concluso. È a partire dal 2012 che inizia a pensare ad una mostra dedicata a Praga, uno dei luoghi del cuore dell’artista, una manifestazione che riscosse un incredibile successo e che fu ospitata negli spazi prestigiosi dell’Istituto Italiano di cultura della capitale boema con l’alto patrocinio dell’Ambasciata Italiana della Repubblica Ceca. E proprio questa mostra del tutto inedita sul territorio nazionale sarà offerta dal 4 al 26 giugno in un luogo altrettanto affascinante e suggestivo come la nostra Fortezza medicea.

Una mostra quindi che si inserisce a pieno titolo tra le più prestigiose ed attese all’interno della prima edizione di “Cassero in Arte”, una rassegna che verrà riproposta annualmente e che si pone una duplice finalità culturale: quella di avvicinare il maggior numero di persone a tutte le forme d’arte e riconsegnare contestualmente alla fruizione dei cittadini e dei turisti il meraviglioso patrimonio monumentale rappresentato dalla nostra cinta muraria”.

Alessandro Capitani, presidente dell’Istituzione Le Mura di Grosseto

Incontri con Praga

(...) Il nuovo racconto di Paolini si svolge ora a Praga: gli ampi panorami, i suoi ponti, le sue strade e i suoi tetti, di giorno, di notte, al tramonto. Praga è celebrata con immagini ispirate alle suggestioni dei suoi scorci e nei suoi aspetti più interessanti che hanno cat-



«Incontri con Praga», 2013, olio su tela, cm 80x200



«Ponte Jiráskův», 2013, olio su tela, cm 80x140

turato l’attenzione dell’artista.

Non è la prima volta che egli incontra Praga. Il titolo stesso di questa mostra suggerisce un ritorno fortunato dal momento che ora l’artista ha la possibilità di mostrare la complessità di un percorso creativo maturato nel tempo in cui gradualmente ha approfondito il suo intimo rapporto con la città.

A differenza di ciò che le sue immagini possano suggerire ad un primo sguardo superficiale, i lavori di Paolini non possono essere accostabili a mere riproduzioni paesaggistiche o semplicemente

alla pittura di paesaggio, seppur tale genere ha innegabilmente avuto per lui una qualche influenza, poiché si tratta di elaborazioni di un luogo che l’artista rivive intimamente attraverso la prassi pittorica. Ogni tela diventa così capitolo per una storia narrata in sequenza a comporre una serie, una costellazione di racconti che riguardano il legame fra il vissuto dell’artista in relazione al luogo che interpreta e attraverso cui si estrinseca il suo mondo interiore.

Le vedute urbane e i ritratti della città descrivono una realtà pur sempre riferita dagli occhi di colui che si rispecchia in essa. Questi quadri allora non sono soltanto finestre aperte verso l’esterno, sui tetti e le strade di Praga, ma soprattutto un racconto personalissimo di una vicenda intensamente vissuta.

Per Paolini la tela, prima ancora di essere un supporto per la rappresentazione, è innanzitutto uno spazio privilegiato di incontri, un luogo interiore in cui egli si confronta con il soggetto da rappresentare in un reciproco e libero scambio dialettico che si svolge costantemente come oscillazione fra la realtà e la sua rappresentazione, fra oggettività e poetica trasfigurazione. Non sarebbe quindi assurdo affermare che leggendo con lo sguardo i ritratti di Praga, ci si possa imbattere, si possa avere la sensazione di trovarci di fronte a degli autoritratti dell’artista stesso in cui, dalla forza espressiva e sofferta dell’impeto pittorico e del colore energico e pastoso, emerge tutta l’esperienza di un incontro struggente e passionale.

In ogni veduta l’artista non cede alle facili lusinghe di conferire preminenze gerarchiche alle architetture monumentali rispetto a quelle popolari o

industriali. Tradizione e modernità convivono in immagini in cui il traffico cittadino scorre frenetico fra gli edifici antichi e maestosi o le rotaie di un tram in corsa si perdono in un mare di luci. Nella Praga contemporanea di Paolini passato e presente non prevaricano l’uno sull’altro ma si fondono in luoghi in cui il tempo è sospeso nell’attimo fugace di un’idea, di un’ispirazione



«Luci della sera», 2012, olio su tela, cm 80x70

creatrice che rintraccia nella frattura storica, labile confine fra luce ed oscurità, emblematici echi kafkiani o mistici retaggi magico-alchemici come la vitalità attuale di una importante capitale europea. L’opera si fa dunque spazio culturale amplissimo, crogiuolo di storie e di connessioni che sollecitano ulteriormente l’azione trasfigurante del gesto il quale, pur rimanendo fedele al modello di riferimento da cui muove, si inoltra con fare indagatore fra le strade, i palazzi e i cieli della città, cercando di carpirne lo spirito nascosto, per rivelare un’improvvisa scoperta o produrre nuovi enigmi, interpretazioni e spunti di riflessione.

Luci abbaglianti e ombre profondissime sono gli elementi che polarizzano l’assetto compositivo di ogni immagine: là dove il buio si fa più intenso si accendono lampi di luce inaspettati; dove invece la luce è così densa da avvolgere ogni cosa in un surreale nitore calano zone d’ombra dal fascino misterioso. (...)”

Davide Sarchioni

(dal catalogo della mostra all’Istituto Italiano di Cultura di Praga, 2013)

Mostra: “Incontri con Praga” dell’artista Germano Paolini.

Sede mostra: Cassero della Fortezza medicea - Grosseto.

Patrocinio: Comune di Grosseto - Provincia di Grosseto - Centro Ceco Roma.

Patrocinio e contributo: Regione Toscana - Istituzione Le Mura.



«Linea n. 20», 2013, olio su tela, cm 90x90

PAOLA STACCIOLI

RINNOVATI EQUILIBRI

a cura di ELISA GRADI

CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI FIESOLE



PALAZZO COMUNALE
SALA DEL BASOLATO
PIAZZA MINO, 26
FIESOLE

2022
25 GIUGNO
24 LUGLIO

INAUGURAZIONE
25 GIUGNO ORE 17,30

ORARI MOSTRA

DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA
ORE 10,00-12,00 E 17,30-22,00
INGRESSO LIBERO



Mantova, Galleria Arianna Sartori, dal 18 giugno all'8 luglio 2022

Ruggero Marrani. *Una mostra dedicata*

Ruggero Marrani, aeroscultore

Non si può omettere, parlando di Ruggero Marrani (Corridonia, Macerata, 1941), un tratto importante della sua formazione: il rapporto con Gerardo Dottori, suo maestro all'Accademia di Perugia, del quale Ruggero sarebbe poi diventato assistente, fino alla scelta, nel 1968, di spostarsi, assieme alla moglie Luciana, dall'Umbria a Varese, città nella quale ha insegnato al Liceo Artistico. Citare Dottori non è solo doveroso per comprendere la genesi dell'opera di Marrani, ma è anche di stretta attualità: è in corso, fino al 3 luglio, al Labirinto della Masone di Fontanelato (sede della collezione di Franco Maria Ricci), la mostra "Dall'alto. Aeropittura futurista", a cura di Massimo Duranti. Le cento opere esposte consentono di conoscere meglio quella che viene, spesso sommariamente, definita la stagione del "secondo futurismo", con annessa la fuorviante idea di un movimento legato all'ideologia fascista, ma che invece è – come testimoniano le opere in mostra di, tra gli altri, Dottori, Fillia, Crali, Prampolini e Regina –, una vicenda interessante dell'arte italiana, nelle sue relazioni con altre esperienze, come il "cubofuturismo" delle avanguardie russe, e il crogiolo di cubismo, futurismo, surrealismo che vi si intrecciarono.

Il nostro Marrani, poco meno di dieci anni dal suo insediamento in Lombardia, opera una decisa virata nella sua attività artistica: passa dalla bi-

dimensionalità della tela e della carta alla tridimensionalità della scultura, e comincia a lavorare con la creta e con la ceramica. I paesaggi umbri, e delle regioni dell'Italia centrale che aveva imparato a conoscere e che aveva raffigurato, con le antiche piante schematiche dei borghi abitati e gli appezzamenti dei terreni coltivati sulla superficie delle colline, e con le mappe delle strade che fendono i borghi abitati e gli agglomerati delle case che hanno dato vita ai quartieri, si sono come sollevati, mossi da una forza che dal ventre della terra li ha fatti emergere, assumendo un rilievo plasticamente tattile. Persiste e s'accentua, nella scultura di Marrani, quella che diventò un tempo nota come "veduta a volo d'uccello" – che in lingua inglese viene resa più propriamente con *bird's-eye view*: ciò che l'uccello vede mentre è in volo. Le prime sculture dell'artista, da lui non casualmente denominate "aerosculture", quasi a volerne non recidere il legame con l'"aeropittura" del suo maestro Dottori, sono case in miniatura, minuscoli parallelepipedi che sporgono dalla superficie di una terra lacerata, con le vie infossate che paiono i canali dei moderni film di fantascienza. Spesso l'artista ha accostato al titolo generico di "aeroscultura" l'espressione "analisi del territorio", quasi a volerne suggerire l'intento di osservazione minuziosa; inoltre, Marrani è appassionato di archeologia e ha a lungo studiato le planime-



«Concavo e convesso più una sfera», 2014, ceramica policroma con smalti, sassi e ternica raku, cm 50x26x36

trie delle antiche città, cogliendone i vari schemi di configurazione urbana. Occorre pure ricordare che l'artista aveva respirato la cultura degli antichi centri di produzione ceramica dell'Umbria (citiamo almeno Deruta, Gualdo Tadino, Gubbio e Orvieto) e che avrebbe ritrovato quella pratica, artigianale e artistica, nella terra in cui s'era insediato, *in primis* a Laveno e a Cunardo. Marrani si dota di un piccolo forno in cui cuocere le sue opere, padroneggia i viraggi dei colori prodotti dall'esposizione al calore e negli ultimi anni realizza anche *raku*, utilizzando giornali e segatura. Le dimensioni ridotte del forno gli impongono, quando crea sculture di un certo rilievo, di ricorrere ad assemblaggi di pezzi singoli, ricomposti sulla base dei progetti originari che ovviamente, in fase di realizzazione, subiscono modificazioni e registrano l'irruzione di spunti legati ai linguaggi propri dei materiali, che prendono la parola e guidano la visione dell'artista.

Nell'evolversi dell'opera scultorea di Marrani si affermano due elementi: una più nitida segmentazione geometrica; l'utilizzo di materiali poveri, come legni di recupero, tratti da vecchie assi, o legni corrosi, scovati su una spiaggia, levigati da una lunga immersione nell'acqua, o reperiti nei mercatini antiquari, che spesso ancora recano frammenti degli antichi colori: tavole che hanno viaggiato dentro il tempo, ne hanno subito gli oltraggi e ne recano i retaggi –, radici, chiodi e ferri su cui si è insediata la ruggine, ingranaggi e cinghie di trasmissione di un movimento, pietre, sassi, fino a frammenti di altre sue sculture, del cui esito Marrani non sia completamente soddisfatto, e che riutilizza per nuove opere. La semplificata astrazione

geometrica s'arricchirà, nell'opera scultorea finale, proprio della fisicità tangibile dei materiali. Dopo le "aerosculture", Marrani realizza stele che lui chiama "totem", un termine mutuato dalle civiltà degli aztechi e dei nativi americani, lavori di transizione verso gli approdi ultimi dell'opera dell'artista: sculture complesse,

nelle quali la tridimensionalità non è solo evocata e allusa, ma è totalmente conquistata attraverso la possibilità che viene offerta a chi guardi l'opera di circumnavigarla, penetrandola con lo sguardo in ogni suo recesso. Sono opere di straordinari equilibri e ritmi, di movimenti rotanti e di tensioni dinamiche, talvolta opposte o



«La città nuova: progetto architettonico rosso, bianco e blu, per un modulo abitativo intercontinentale», 2018, ceramica policroma con smalti, sassi e ferro, cm 60x42x46

incrociandosi, di piani che paiono ingranaggi colti nel loro infinito procedere, di fasi solari e lunari individuate nel loro progressivo svolgersi e ripetersi nel tempo. Marrani vuole inoltre che il visitatore si faccia protagonista attivo del fatto scultoreo, diventandone complice, sia spostandone alcuni degli elementi costitutivi che l'artista ha ritenuto di lasciare "mobili", al fine di mutare gli equilibri interni della scultura pur senza distruggerla, oppure coinvolgendo il suo tatto nell'esplorazione dell'opera o, ancora, divenendo fruitore di lavori che sono stati concepiti anche come strumenti musicali, facendo vibrare le corde metalliche che l'artista vi ha teso (le "scultureumore"). Negli ultimi dieci anni Marrani ha condotto esperienze con i non-vedenti, affinché possano sperimentare l'esplorazione tattile delle sue sculture, per conquistarne e introiettarne la forma e i dettagli che abitualmente vengono registrati attraverso la vista. In una fase successiva, ai non vedenti è stato pure affidato il ruolo di guide per vedenti, che, opportunamente bendati e all'interno di uno spazio buio, si avvalgono dei suggerimenti e delle indicazioni di coloro che non possono fare ricorso alla vista, ma che utilizzano il tatto nel processo di ricostruzione e di appropriazione delle forme e delle strutture proprie dell'opera scultorea: la condivisione della possibilità di arricchire le sensazioni e di comprendere più profondamente il fatto scultoreo, che solo attraverso l'utilizzo combinato di vista e di tatto può essere fatto pienamente proprio.

Sandro Parmiggiani



ESPLORAZIONE CULTURALE AL BUIO anche le mani sanno vedere

Una mostra caratterizzata da una serie di sculture che analizzano vari aspetti del "creare". Si parla di AEROSCULTURE, SCULTURE INTERATTIVE, E SCULTURERUMORE.

L'esposizione è interattiva. La parola d'ordine è **VIETATO NON TOCCARE**. Le sculture Interattive e Rumorose, coinvolgeranno lo spettatore che potrà così intervenire direttamente sull'opera, ruotandola, scomponendola, ed anche suonandola. Per uno scultore, creare con le mani è del tutto normale. Marrani vuole che anche lo spettatore comprenda, senta e veda, attraverso il tatto, l'udito e anche l'uso delle mani. Attraverso il tatto, si concretizza la realtà e si possono percepire emozioni e sensazioni che solo con la vista, non si potrebbero completare e soddisfare. Una parte della mostra, è stata pensata per un pubblico speciale, con l'inserimento di una serie di sculture selezionate e adatte ad essere viste e lette attraverso l'uso delle mani.

Sarà presente alla esposizione, un gruppo dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti di Mantova, coinvolti in questa nuova esperienza tattile e saranno le persone non vedenti dell'U.I.C.I. ad accompagnare visitatori vedenti opportunamente bendati per vivere l'esplorazione culturale al buio... Allo scopo, l'autore devolgerà una percentuale ricavata dalle vendite delle opere, a scopo benefico, alla stessa Associazione.

Ruggero Marrani è nato nel 1941, vive e lavora a Barasso (Varese).

Si è laureato all'Accademia di Belle Arti "P. Vannucci" di Perugia. Artista di ispirazione futurista, in quanto porta a termine i suoi studi accademici sotto la guida di Gerardo Dottori. Marrani, iniziando l'attività artistica negli anni 60, concepisce i suoi primi lavori su tela, con un evidente spessore materico che si concretizzerà poi nel passare dalla bidimensionalità alla terza dimensione, intorno agli anni Ottanta. Da quella data, si dedicherà esclusivamente alla scultura, in particolare modo alla ceramica policroma. Questa nuova ricerca ha seguito tre percorsi caratterizzati però sempre dall'analisi del territorio. Nascono così, l'Aeroscultura, la Scultura Interattiva, la Sculturumore. Questo ultimo periodo si rivolge verso una nuova esperienza che studia "La Città Nuova" e segue il filone della "Soaud Art". Inizia così una collaborazione con amici musicisti interessati al rapporto Suono-Scultura. Le ultime opere, sono state costruite per essere collocate in spazi esterni e per allestimenti esteticoarchitettonici. È stato docente della cattedra di Figura presso il Liceo Artistico "A. Frattini" di Varese. Le sue opere si trovano in diversi musei italiani.

RUGGERO MARRANI Una mostra dedicata

Galleria Arianna Sartori
via Ippolito Nievo, 10 - Mantova

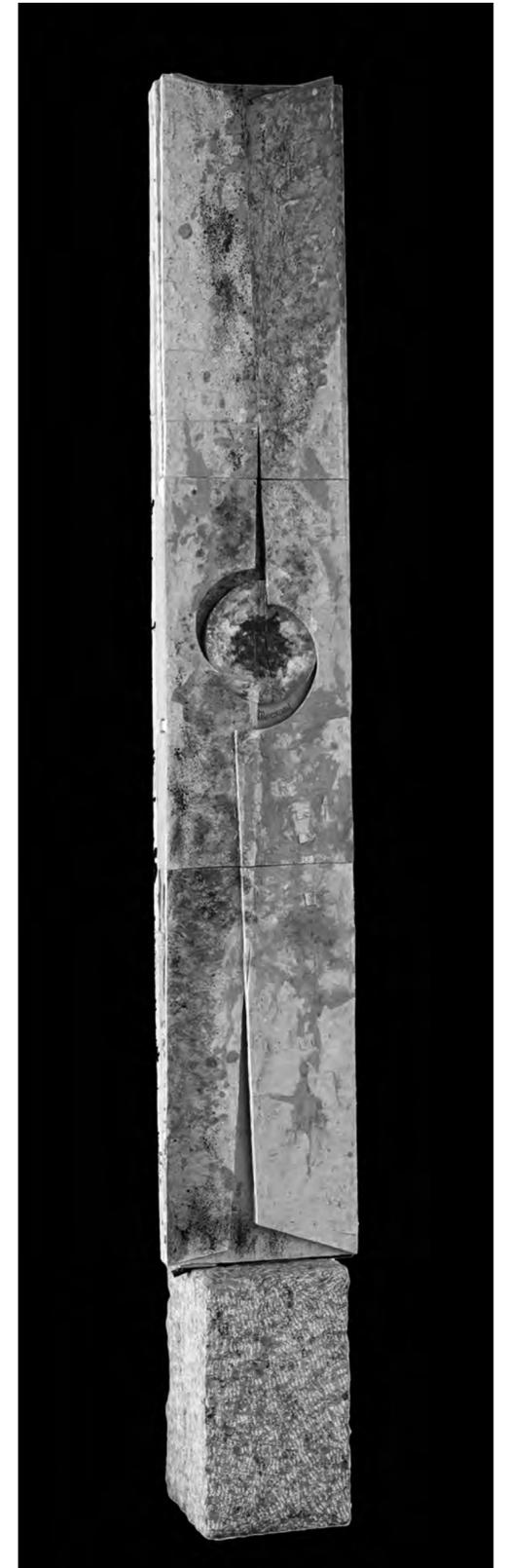
Inaugurazione: Sabato 18 giugno, ore 17.30, alla presenza dell'Artista con presentazione del critico Sandro Parmiggiani.

ESPLORAZIONE CULTURALE AL BUIO
anche le mani sanno vedere
Sabato 25 e Martedì 28 giugno, dalle 16 alle 19.30

Catalogo disponibile in Galleria.
Orario: dal Lunedì al Sabato 10.00-12.30 / 16.00-19.30. Chiuso Domenica e Festivi



«La doppia immagine di noi stessi», 2020, ceramica policroma con smalti, reagenti, ferro e sassi, cm 72x30x45



«Eclisse solare», 2013, ceramica policroma con smalti, reagenti e fritte, cm 208x28x10



«Artemide: la città satellite con tre anelli concentrici», 2015, terracotta patinata e smaltata con tre cerchi di ferro più una sfera di acciaio lucido, cm 30x47x47



«Dialogo rumoroso», 2013, ceramica policroma con smalti e reagenti, cm 37x28x28

Mantova, Galleria Arianna Sartori, dall'11 al 30 giugno 2022

Cibi presenta MONOCROMIA E LUCE RIFLESSA

VESTIRE LA LUCE

Come la luna, pur brillando di luce propria, appare fiamma riflettendo la luce del sole, i lavori di Cibi catturano attraverso i materiali che li compongono, l'echeggiare iridescente del segnale luminoso, vestendo la luce, sino a diventare specchio nel quale ogni oggetto adiacente ad esso diviene parte dell'opera stessa; strutture in legno ed acrilico, trionfo

d'eleganza di forme geometriche, sintesi minimalista, pulizia d'immagine nell'essenzialità che le caratterizza!

L'opera di Cibi si spinge nell'astrattismo, diviene concetto; da un lato scultura, dall'altro design, pur rimanendo quadro, quasi come fosse riverbero di un'avanguardia passata.

Valentina Caneva
Giornalista e Critico d'Arte

WORK IN PROGRESS!

Continua la sperimentazione affiancando ora alle armonie del mondo vegetale, una ricerca sulle potenzialità estetiche delle forme geometriche e dell'eleganza minimalista che, con la rigida disciplina dei suoi volumi e suoi spazi abbinati a particolari soluzioni cromatiche, si sostituiscono alle sognanti e morbide linee dei precedenti lavori pur mantenendo un forte nesso con i presupposti del progetto artistico originale e lasciando al fruitore la sensazione di chiara continuità con il passato.

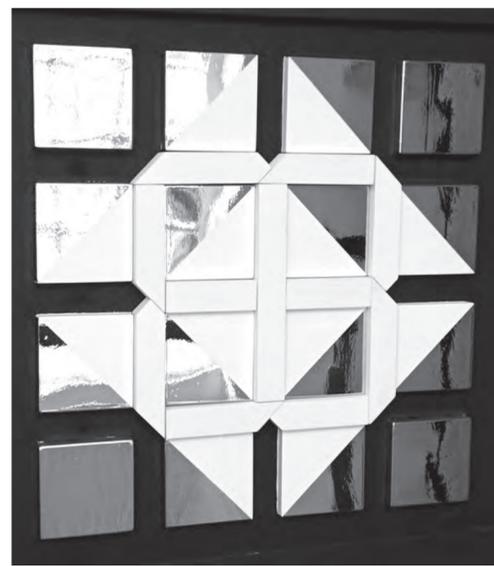
Cibi ha esposto le sue opere in alcuni recenti eventi: con "Materioteca" laboratorio milanese che promuove e valorizza i materiali sintetici ha partecipato alla fiera Plast di Milano nel 2014 e alla fiera Mecspe di Parma nel 2016; con il collettivo "Fuori di Design" ha partecipato al "Doposalone" di Milano, spazio Ansaldo, nel 2016; a cavallo tra il 2016 ed il 2017 la galleria "Il Bagolaro" di Vincenzo Palmieri gli dedica la sua prima personale; si è quindi fregiato di aver partecipato al "Catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea 2018" curato da Arianna Sartori la quale gli ha poi messo a disposizione la propria Galleria "Arte & Object Design" di Mantova per due mostre personali tenutasi nei mesi di giugno/luglio 2018 e giugno 2019; ha quindi di nuovo partecipato al "Catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea" nelle edizioni 2019, 2020, 2021 e 2022; nel mese di settembre 2020 partecipa alla mostra collettiva "Vegetalia tra Alberi, Fiori e Frutti" tenutasi presso la Casa Museo Sartori di Castel d'Ario (MN) e nello stesso mese espone alla 4ª edizione della collettiva "Arte e Moda" presso



Arcadia Art Gallery sui navigli milanesi; sempre presso la stessa galleria partecipa a settembre 2021 alla collettiva "Arte e Moda 6ª edizione" e tra aprile e maggio 2022 alle collettive "Arte e Ingegno 2ª edizione" e "I Cinque Sensi 1ª edizione". Nel marzo

2022 espone, ancora con Arcadia Art Gallery, alla fiera BAF di Bergamo.

Galleria Arianna Sartori
via Cappello, 17 - Mantova
Inaugurazione: Sabato 11 giugno, ore 18.00 alla presenza dell'Artista



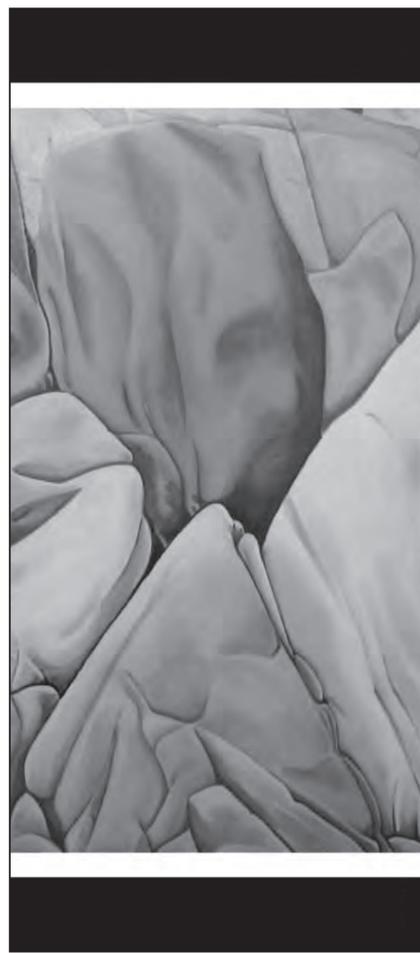
Tina Modotti: donne, Messico e libertà

La fotografa friulana in una retrospettiva al Palazzo Ducale di Genova

In un suo appunto, Tina Modotti (Udine 1896 - Città del Messico 1942), scriveva: "Mi considero una fotografa e niente altro e se le mie fotografie si differenziano da quelle generalmente prodotte è che io non cerco di fare dell'arte, ma delle buone fotografie, senza trucco e senza manipolazione". Pioniera del reportage sociale, puntò il suo obiettivo sugli strati più disagiati della popolazione messicana; le sue immagini, a volte crude, ma a volte tenerissime, sono tangibile testimonianza della forte solidarietà che la legò ai poveri e all'infanzia; non fu insensibile al fascino della pittura muralista, stringendo amicizia con i suoi esponenti di spicco, come Diego Rivera, il quale in un articolo volle con grande anticipo obiettare a chi avrebbe continuato ad affermare (anche in tempi recenti) che le foto della Friulana a volte erano indistinguibili da quelle di Weston, che l'opera della Modotti è "probabilmente più astratta, più eterea, e forse anche più intellettuale di quella di Weston". Meritoriamente la Fondazione Palazzo Ducale di Genova e 24 Ore Cultura tornano a rendere omaggio a questa importante fotografa con la mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" curata da Biba Giachetti. Le foto esposte, intorno ai temi indicati dal titolo rappresentano l'insieme del suo lavoro di fotografa, il frutto di una visione chiara e appassionata, in perenne conflitto fra la creazione artistica (che, sia pure "inconsapevolmente", è alla base di tan-

te sue splendide e raffinate immagini) e l'impegno civile. Tra le più grandi interpreti femminili dell'avanguardia artistica del secolo scorso, Tina Modotti espresse la sua idea di libertà attraverso la fotografia e l'impegno civile, diventando icona del Paese che l'aveva accolta ma trascendendo ben presto i confini del Messico nella sua pur breve vita, per essere così riconosciuta sulla scena artistica mondiale. Ancora oggi Tina Modotti rimane il simbolo di una donna emancipata e moderna, la cui arte è indissolubilmente legata all'impegno sociale. Un conflitto che Weston sintetizzava con queste parole: "L'arte non può esistere senza la vita, lo ammetto, ma nel mio caso la vita è sempre in lotta per il predominio e l'arte ne soffre". Parole che sembrano cucite addosso anche alla figura e all'opera della indimenticabile Tina. Ma l'allora già affermata fotografa non esitò ad abbandonare l'arte per il crescente impegno nell'attivismo politico. A causa di questo verrà ingiustamente accusata di complicità nell'assassinio del suo compagno, il giornalista cubano Mella, e poi di aver preso parte all'attentato al presidente Messicano. Verrà cacciata dal Messico; gli Stati Uniti l'avrebbero nuovamente accolta se avesse rinunciato alle sue convinzioni politiche. Ma la sua coerenza le impedì di accettare. La sua morte avvenne a Città del Messico, in circostanze sospette, il 5 gennaio del 1942.

Michele De Luca



ETOILE TOY
VISUAL ARTS FLORENCE

presenta

MILVIO SODI INTROSPEZIONI

A cura di Daniela Pronesti

Inaugurazione / Opening
SABATO 14 MAGGIO - ORE 18

Ingresso libero - seguirà rinfresco

Coreografia di Arianna Benedetti
Danzatori: Federica Cangianno, Enrica Cornacchia, Aloscia Grossi

DAL 14 MAGGIO AL 30 GIUGNO 2022

Rassegna realizzata in collaborazione con: La Toscana Nuova - rivista di arte e cultura, e Simultanea Spazi d'Arte

FLORENCE DANCE CENTER
Via Borgo Stella 23r - Firenze
info@florencecenter.org - www.florencecenter.org
Dal lunedì al venerdì | 10.00/13.00 - 14.00/20.00



GALERIE MIKLAUTZ ALTE & NEUE KUNST

Gmund, (A) Hintere Gasse 32, Tel. 0664/5034365
www.miklautz.at - info@miklautz.at

Esposizione

16 MAGGIO 2022 - 10 OTTOBRE 2022
Die 4 KunstlerInnen sind anwesend
NINA HERZOG, WALTER MARIN, DANICA BEYLL

GRETEL MIKLAUTZ & ERNESTO MARCHESINI

ernesto marchesini

"BENVENUTA VENEZIA - IMPRESSIONI DAL PASSATO"

Ernesto Marchesini ripercorre le "vie" di Venezia, gli anfratti, le suggestioni lasciate dai luoghi della gioventù e degli studi con uno spirito nuovo con l'augurio di "Lunga Vita alla Elegante, Vecchia, Affascinante, Eterna, Intramontabile Signora: Venezia" Un'anima storica di una amicizia che dura nel tempo.



I SEGNI DEL MONDO: LUO QI, MAESTRO INTERNAZIONALE

Ho incontrato per la prima volta Luo Qi (Hangzhou, 1960) nell'Aprile del 2013, nella mia aula di Pittura dell'Accademia di Brera, io con un centinaio fra allievi e colleghi, lui davanti a un grande rotolo di carta (dieci metri per uno e mezzo) con pennello e inchiostro di Cina.

E questa è già una immagine caratteristica per una definizione della sua personalità.

Non una conferenza, non una lezione non una performance, ma tutte e tre le cose insieme, un racconto per immagini, immagini da lui prodotte al vivo, davanti a tutti noi sulla tematica della nascita e dell'attualità della calligrafia tradizionale cinese, tema sviluppato con l'immediatezza che ostenta il primato del segno sulla parola.

Si disegna in questo senso l'immagine di un intellettuale di caratura fortemente internazionale, per la cui personalità le definizioni abitualmente adottate vanno strette, nel senso che le attività messe in campo da Luo Qi, tendono a superarle, facendole interagire e attivarle una in continuità con l'altra.

La sua attività di pittore poggia sulla riflessione generata dallo studio e dalla pratica di calligrafo. Ma tutto ciò alla luce dell'acquisizione propria dell'arte moderna e del contemporaneo del valore di materiale "pittorico" del segno/lettera, svincolato dal significato di parola che prende corpo nell'esperienza delle Avanguardie Storiche, si arricchisce di senso volto proprio allo sguardo ad Oriente nell'espressionismo astratto in America, sino ad arrivare nei nostri giorni alle multiformi espressioni del Writing. Per l'Italia citerei i tre diversi atteggiamenti che scaturiscono dai segni di Giuseppe Capogrossi, delle cancellature di Emilio Isgrò e dalle "scritture" di Luca Barcellona.

Nelle opere di Luo Qi tutti questi spunti si manifestano generando

contaminazioni e suggestioni che attraversano le epoche e le culture. In *Love Writing 21-98*, opera del 1998, l'intreccio dei segni rossi rimanda alla dimensione orizzontale di un infinito tappeto, che sconfinava oltre i limiti dello spazio fisico.

In *Medieval Dialogue 3-19* e *Medieval Dialogue 5-19*, opere entrambe del 2019, lo spunto parte dalla pagina del codice miniato, frutto della grande stagione della calligrafia Occidentale, con rimandi che mescolano caratteri orientali e capilettere pittorici.

A questa ricerca, dove l'ispirazione poetica si fonda sulla conoscenza e sullo studio, Luo Qi è docente dell'Accademia di Belle Arti, si sposa l'attività di organizzatore di eventi culturali Internazionali, praticato con lo spirito di una solida convinzione della forza che l'Arte, il messaggio visivo possa esercitare nel superare divisioni, incomprensioni, odii.

La dimensione Internazionale dell'Arte mette a confronto idee, riflessioni tipiche di ogni nazione del pianeta in modo immediatamente evidente.

È l'utopia concreta del sogno di grandi tribune internazionali, coltivata a dispetto del momento che stiamo vivendo.

Questo confronto mette in relazione con pensieri ed emozioni complesse che prendono forma prima ancora di conoscere il nome dell'autore, il titolo dell'opera o il Paese di provenienza.

Ecco perché è così importante avere grandi mostre internazionali come AAmA (Asian, African and Mediterranean International Art Exhibition) 2022 giunta alla diciannovesima edizione, o come la recente Asian Art Exhibition per costruire un Atlante Mondiale della conoscenza e della convivenza.

Questo diventa la base per pensare a un pianeta in cui iraniani, americani,



Il Maestro Luo Qi

europei, russi, palestinesi, africani e artisti di ogni angolo del mondo possano sperimentare il confronto e il rapporto fra le reciproche ricerche. Infine, un'ultima considerazione sull'importante opera di Luo Qi: la selezione degli autori che viene presentata è un autentico percorso di ricerca, che si traduce in relazioni che valorizzano l'autenticità, l'ispirazione e la stima reciproca, al di là delle scelte dettate dalle opportunità, o dal marketing, come tante volte alla base di grandi eventi internazionali.

Renato Galbusera

* * *

I met Luo Qi (Hangzhou, 1960) for the first time in April 2013, in my painting classroom at the Brera Academy, me with a hundred or so students and colleagues, him in front of a large roll of paper (ten metres by one and a half) with a paintbrush and China ink.

And this is already a characteristic image for a definition of his personality.

Not a lecture, not a lesson, not a performance, but all three together, a story in images, images he produced live, in front of all of us on the subject of the birth and relevance of traditional Chinese calligraphy, a subject developed with the immediacy that flaunts the primacy of sign over word.

In this sense, the image is drawn of an intellectual with a strongly international stature, for whose personality the definitions usually adopted are narrow, in the sense that the activities undertaken by Luo Qi, tend to go beyond them, making them interact and activate 'one in continuity with the other.

His activity as a painter rests on the reflection generated by his study and practice as a calligrapher. But all this in the light of modern and contemporary art's acquisition of the value of 'pictorial' material of the sign/letter, freed from the meaning



«Love Writing 21-98»

In *Medieval Dialogue 3-19* and *Medieval Dialogue 5-19*, both works from 2019, the inspiration comes from the page of the illuminated codex, the fruit of the great season of Western calligraphy, with cross-references that mix oriental characters and pictorial letterheads.

This research, in which poetic inspiration is based on knowledge and study - Luo Qi is a lecturer at the Academy of Fine Arts - is combined with the activity of organiser of international cultural events, practised with the spirit of a solid conviction of the power that Art, the visual message can exert in overcoming divisions, misunderstandings and hatreds.

The International dimension of Art confronts ideas, reflections typical of every nation on the planet in an immediately evident way.

It is the concrete utopia of the dream of great international forums, cultivated in spite of the times we are living in.

This confrontation connects us with complex thoughts and emotions that take shape even before we know the name of the author, the title of the work or the country of origin.

This is why it is so important to have major international exhibitions such as AAmA (Asian, African and Mediterranean International Art Exhibition) 2022 now in its 19th edition, or like the recent Asian Art



«Medieval Dialogue 3-19»

of the word, which takes shape in the experience of the Historical Avant-gardes, is enriched with its own sense of looking to the East in abstract expressionism in America, up to the multiform expressions of Writing in our days.

For Italy, I would mention the three different attitudes that arise from the signs of Giuseppe Capogrossi, the erasures of Emilio Isgrò and the 'writings' of Luca Barcellona.

In Luo Qi's works, all these cues manifest themselves by generating contaminations and suggestions that cross epochs and cultures.

In *Love Writing 21-98*, a work from 1998, the intertwining of red signs refers to the horizontal dimension of an infinite carpet, which goes beyond the limits of physical space.

Exhibition to build a World Atlas of knowledge and coexistence.

This becomes the basis for thinking about a planet where Iranians, Americans, Europeans, Russians, Palestinians, Africans and artists from every corner of the world can experience the comparison and relationship between each other's research.

Finally, a last consideration on the important work of Luo Qi: the selection of authors that is presented is an authentic path of research, which results in relationships that enhance authenticity, inspiration and mutual esteem, beyond the choices dictated by opportunity, or marketing, as so often underlies major international events.

Renato Galbusera



TERRA MATER EST
obumbratio

Antonio Caranti

presentazione a cura di Lucia Boni

inaugurazione: 20 agosto ore 18.00
dal 20 agosto al 4 settembre 2022

con il patrocinio del



Comune di Ferrara
Galleria del Carbone

Via del Carbone, 18/A - Ferrara
info: 393.9546489 - acca.blu@libero.it

orari: dal mercoledì alla domenica 17.00 - 20.00



4 MOSTRE DALLA COLEZIONE VITTORIO AMEDEO SACCO

1. MAESTRI DEL NOVECENTO

2. CERAMICA CONTEMPORANEA

3. PLANETARIUM

4. VIGLIATURO. LA GUERRA DI TROIA

1. Philippe Artias, Floriano Bodini, Remo Brindisi, Domenico Cantatore, Michele Cascella, Bruno Cassinari, Alik Cavaliere, Hsiao Chin, Gianni Dova, Salvatore Fiume, Bruno Gambone, Franco Gentilini, Virgilio Guidi, Keizo Morishita, Umberto Mastroianni, Arnaldo Pomodoro, Gio Ponti, Domenico Purificato, Mario Ruggeri, Aligi Sassu, Mario Schifano, Emilio Tadini, Ernesto Treccani, Luigi Veronesi

2. Mario Alzona, Francesco Ardini, Sandra Baruzzi, Luciana Bertorelli, Adriana Borello, Gilda Brosio, Enrica Campi, Roberto Castellano, Leonardo Cusanno, Dario Damato, Claudio De Pasquale, Piero Della Betta, Roberto Di Giorgio, Laurentiu Dimiscà, Primo Formenti, Filippo Fratantoni, Roberto Gaiezza, Filippo Ianniello, Carla Lega, Giacomo Lusso, Sandro Marchetti, Guglielmo Marthyn, Mariangela Meroni, Mirta Morigi, Ugo Nespolo, Emma Orsi, Aldo Pagliaro, Paolo Pastorino, Mara Tonso, Silvio Vigliaturo, Michelangelo Pistoletto, Ylli Plaka, Rosaria Rattin, Carlo Sipsz, Rosa Spina, Elio Torrieri, Myriam Erica Vesco, Silvio Vigliaturo, Guido Vigna, Massimo Voghera, Carlo Zoli

3. Giulia Alberti, Enzo Angiuoni, Franca Baralis, Sandra Baruzzi, Luciana Bertorelli, Elisa Bona, Gianluca Cutrupi, Roberto Di Giorgio, Nicole Grammi, Manuela Incorvaia, Lia Larizza, Mario Lo Coco, Hibrhim Kodra, Giacomo Lusso, MaMa Massimiliano Marchetti, Guglielmo Marthyn, Mariangela Meroni, Enrica Noceto, Aldo Pagliaro, Laura Peluffo, Brenno Pesci, Carlo Pizzichini, Ylli Plaka, Vera Quaranta, Renza Laura Sciutto, Nino Ventura, Silvio Vigliaturo

MUSEO ARTE CONTEMPORANEA ACRI 30 LUGLIO 2022 - 8 GENNAIO 2023



organizzazione



Progetto Tentazione Calabria Maca Events 2022

www.museomaca.it

Mostra personale di Dipinti e Calcografie Graziella Paolini Parlagreco



INAUGURAZIONE

Mercoledì 22 Giugno 2022 - Ore 18,30

Ri-ForMap APS

Piazza della Riforma, 6 - Cosenza

Esposizione dal 22 al 30 Giugno - Per info: 335 5363058

Joel Meyerovitz, maestro della *street photography*

Una interessante mostra alla
Leica Galerie di Milano

“Spesso si parla di pionieri in fotografia – afferma Maurizio Beucci, ma ciò che va riconosciuto a Meyerowitz è invece un ruolo più simile a quello dell’esploratore. Se da un lato il pioniere si insedia dopo la scoperta, dall’altro Meyerowitz ha invece cambiato continuamente direzione nell’arco della sua straordinaria carriera. Un esploratore in tal senso, un uomo che non appena scoperto un luogo ne ha lasciato agli altri il presidio, cercando la strada per ribellarsi a ogni forma di sospensione artistica o espressiva. Linguaggio, evocazione e poetica del comune restano gli unici tratti persistenti e distintivi del suo fotografare”. Così Maurizio Beucci, che insieme a Denis Curti ne ha curato l’adattamento, ci introduce alla mostra, curata da Karin Rehn Kaufmann, dedicata a Joel Meyerowitz (New York, 1938; vive tra New York e la nostra Toscana), grande maestro della fotografia contemporanea, uno dei massimi protagonisti della *street photography*, tra i primi a fare del colore un elemento essenziale del suo linguaggio artistico negli anni sessanta e settanta del secolo scorso, premiato con il Leica Hall of Fame 2016. La mostra è allestita alla Leica Galerie di Milano nei pressi di Piazza Duomo. In tutto cinquanta fotografie, capaci di farci ripercorrere i momenti salienti della sua intensa e appassionata carriera, scattate in diversi paesi e città. Dalle immagini catturate tra le strade di New York, a quelle realizzate nel

corso di un lungo viaggio attraverso l’Europa a cavallo tra il 1966 e il 1967, e poi a Parigi, a quelle dedicate ai paesaggi spagnoli; sempre in viaggio, da Napoli a Malaga, dall’Irlanda alla Bulgaria e alla Germania, fino a Londra e all’Inghilterra. E poi di nuovo negli Stati Uniti, dove il colore diventa per lui un nuovo e importante mezzo di comunicazione visiva, più proprio e “sincero” per trasmetterci una immagine dell’universo più vera e libera da false (o “artistiche”) suggestioni e da ogni ambiguità. Figura di primissimo piano della cosiddetta *street photography*, Meyerowitz ha ispirato generazioni di fotografi contemporanei. A partire dal 1962 (fondamentale per lui fu l’incontro con il grande fotografo Robert Frank) comprese la portata estremamente innovativa che il colore, a quel tempo ritenuto un elemento superficiale e uno strumento nelle mani dei fotoamatori, avrebbe introdotto nella fotografia per documentare fatti particolarmente importanti della società, come avvenimenti politici, eventi sportivi. Di questo genere, oramai diventato un “classico” della “scrittura con la luce” egli seppe aggiungere i propri strumenti linguistici che, all’interno di un caos apparente, sanno comunque cogliere l’armonia della vita e della quotidianità – anche la più banale – tra le contraddizioni, le inquietudini, le paure, gli scontri sociali, da una parte. e dall’altra, la spensieratezza e la gioia di vivere. (MDL)

Salvatore Sava scultore “controcorrente”

Una bella mostra alla
Fondazione Biscozzi - Rimbaud di Lecce



Salvatore Sava

La Fondazione Biscozzi - Rimbaud dedica la propria seconda mostra, dopo quella inaugurata da Angelo Savelli, a Salvatore Sava, classe 1966, scultore salentino tra i più significativi della propria generazione in Italia. Due sue opere – “Sentieri interrotti” del 1998 e “Rosa selvatica” del 1999 – sono già presenti nell’allestimento permanente della sede museale della nuova Fondazione leccese, in virtù dell’ammirazione nutrita per lui, fin dagli esordi, dalla coppia di collezionisti costituita da Luigi Biscozzi (scomparso nel settembre del 2018) e dalla moglie Dominique Rimbaud, attuale presidente della Fondazione. Si legge nella bella introduzione della signora Rimbaud all’elegante catalogo trilingue pubblicato da Silvana Editoriale: “La scelta di Sava è dettata da varie motivazioni, in primis Dalla qualità e dall’originalità della produzione di questo artista. C’è tuttavia anche un aspetto più privato che mi piace ricordare. Mio marito, Luigi Biscozzi, e io abbiamo conosciuto Salvatore nel 1997 in occasione della una mostra personale alla Galleria San Carlo di Milano, in Via Manzoni. Fummo da subito attratti dalla forza delle opere, dalla loro anima e libertà, così collegate alla natura salentina (e Luigi era originario di Salice Salentino, lui e Sava si sono immediatamente intesi). Lo abbiamo ritrovato nel 1999 sempre alla Galleria San Carlo e nel 2001 al Castello di Carlo V di Lecce: l’amicizia e la stima reciproca erano nate e si sono consolidate nel corso degli anni). La mostra (che si può visitare fino al 25 settembre 2022) comprende circa trenta lavori, che coprono un ampio arco della produzione dell’artista, oggetto delle acute investigazioni critiche, tra gli altri, di Luciano Caramel e di Giuseppe Appella. L’intento del curatore, il direttore scientifico Paolo Bolpagni, è di esporre anche diverse opere – di datazione fra gli anni Novanta e oggi – rimaste finora inedite, che svelano aspetti e ricerche di Sava rimasti in ombra, ma meritevoli di grande attenzione. Ormai proverbiale è infatti il ricorso, nelle sue sculture, al ferro, alla pietra leccese, all’acciaio, più di recente ai colori fluorescenti, ma in realtà l’universo creativo di questo originale artista comprende anche materiali e media differenti. In particolare, saranno

per la prima volta presentati i cicli dei “neri” polimerici, dei lavori in legno, in resina, in fibra di vetro e smalto, dei *collages* metallici su cartone, che rivelano un volto diverso dell’artista, la cui potenza espressiva sarà per tutti una grande sorpresa. Come scrive Bolpagni: “Centrale è e resta comunque il tema della natura, che però non è rappresentata, ma emblemizzata in forme pure e talvolta rudi, vissuta con la consapevolezza appassionata di chi ha le proprie radici in una terra profondamente “sentita”, quella del Salento, cui Sava è voluto rimanere fedele. Perciò anche il dramma della xylella, il batterio che ha distrutto una grande parte dei secolari ulivi, non è evocato in termini retorici, né tanto meno politici, bensì vissuto, per così dire, dal di dentro, in maniera autentica e sofferta, interiorizzata. Capita che alcune delle recenti sculture di Salvatore Sava ricordino arbusti disseccati, nei quali la natura vegetale è stata sostituita dal metallo e dalla pietra, come a seguito di una metamorfosi dovuta ai disastri ambientali che ci minacciano. Il pensiero corre a un celebre episodio del film “Sogni” di Akira Kurosawa, ma tutta l’opera di Sava possiede una forza singolare e personalissima, che rende arduo l’accontentamento a modelli e l’istituzione di parallelismi”.

La sua ricerca è frutto di un ragionamento formale sulle facoltà dei materiali, ma è anche espressione di una particolare sensibilità per il contesto naturale e un atto di denuncia ecologista. Questa sua ultima produzione, sempre più aperta all’analisi dei rapporti tra lo spazio della scultura e quello dell’ambiente con cui crea motivi di “dialogo” e di coinvolgente interazione che coincide con una nuova fase creativa assai fertile, in cui l’attenzione nell’assemblaggio dei materiali è tutta rivolta all’invenzione “puramente” formale, popolata da strutture con aeree ramificazioni, dotate di grande levità e grazia, che sembrano tentare le forme nella ricerca di equilibri possibili. Come ci dice ancora Bolpagni, il suggestivo titolo scelto per la mostra e per il catalogo “allude nel suo rimando a una *alterità*, alla consapevolezza da lui dimostrata e allo sforzo compiuto d’individuare un futuro per tale forma d’espressione plastica, perseguendo una strada personale e autentica, spesso solitaria, diversa e controcorrente”. Anche per Sava è tempo di bilanci: e questo importante evento espositivo, nel contesto della collezione permanente della Fondazione, grazie alla puntuale ricognizione storico-critica del suo percorso scritta dal curatore, ne offre affascinante e imperdibile occasione.

Michele De Luca

A cura dell’ ASSOCIAZIONE
ARTISTI DEL QUARTIERE GARIBALDI di Milano:

“Racconti a colori”. Pastelli di Eleonora Stablini
Inaugurazione: 7 giugno dalle ore 17. Dal 7 al 18 giugno 2022.
Apertura: 16,30-19 escluse le domeniche.
“ARTE COME LINGUAGGIO e poi...” - via Varese, 6 - Milano.

“Magie colorate”.
Espongono: Giovanni Colella, Ely Lorenzetto, Angelo Rondelli,
Bianca Trevisan Biancùs, Ilaria Trezzi.
Inaugurazione: sabato 28 maggio ore 11.
Apertura: venerdì 27 maggio e 3 giugno: 16,30-19;
sabato e domeniche 28 - 29 maggio e 4 - 5 giugno: 10-13 e 16,30-19.
“Sala Espositiva” - via Sauro ang. via Conciliazione - Baranzate (MI),
con il patrocinio del Comune di Baranzate.



con il patrocinio del
Comune di Colle di Val d'Elsa



luoghi nuovi per l'Arte



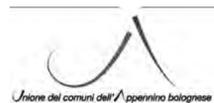
Enoteca Il Salotto
Colle di Val d'Elsa (SI)



esposizione personale di
MILVIO SODI

da domenica 31 luglio a venerdì 2 settembre

Con il patrocinio di



MAURIZIO BOIANI Incisore

L’associazione Sculca
è lieta di invitarla
alla mostra che si terrà nei locali
dell’associazione
dal 11 al 26 giugno 2022.

**Inaugurazione
11 giugno ore 17.00**

Orario di apertura mostra
Sabato e Domenica
dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00

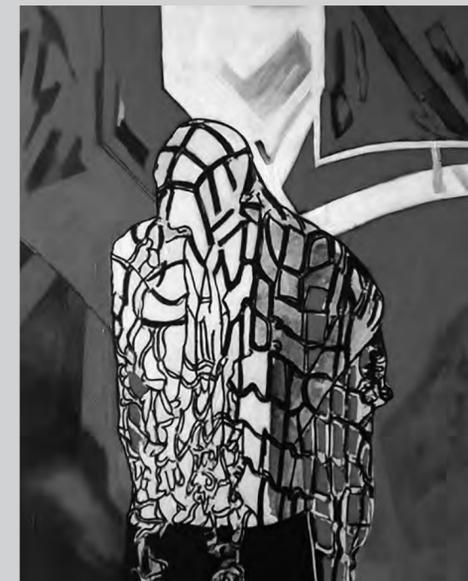
ELEGIE GRAFICHE
Nelle mattine dei giorni 18, 19 e 25, 26
l’artista terrà dei
laboratori di incisione aperti
al pubblico (max 10 persone)
per prenotare
mail a: segreteria@borgoscola.net

Associazione Sculca
Via Vimignano Chiesa
Grizzana Morandi (BO)



Grizzana Morandi, La Scuola di Vimignano, 2020, acquaforte

FAIArte
FONDAZIONE ALTERNATIVA IMMAGINE
ATELIER CASTALDI



Cambio pelle, tecnica mista, cm 120x100

CAMBIO PELLE
di DOMENICO CASTALDI

FAIARTEATELIERCASTALDI
via Garibaldi, 47 – Portogruaro VE
castaldidomenico54@libero.it

Presentazione monografia di
Stefano Grasselli

della collana d'arte
diretta da Lilia Daneluzzi



“Amor del Libro”

Dorsoduro, Ca' Foscati 3253/a
VENEZIA
7 luglio - 14 luglio 2022

Torino, Galleria di Arte Città Amica, 20-31 maggio 2022
“XILOGRAFIE SPERIMENTALI”
di ISIDORO COTTINO e RICCARDO LICATA

“Licata e Cottino si inventano anche pionieri di fronte al dilatarsi del momento “poietico” [del fare], poiché non dovendosi più conformare ad una prassi di strumenti e materiali prestabiliti e codificati, devono affrontare la ricerca di nuovi, soltanto ipotizzati: la fase del reperimento si mescola alla fase strettamente creativa, e qui le strade si dividono. Isidoro Cottino decide e raccoglie gli elementi con cui comporrà le sue matrici: cartoni, ritagli di compensato, lastre di metallo, gessi... che modula, intride di colore, accosta e sovrappone inventando nella libertà creativa del Demiurgo il modello su cui distendere il foglio di carta che, pressata sotto il torchio per l'imprimatura, gli consente di ottenere un'impronta xilografica. Riccardo Licata sente a sé congeniali il segno – tracciato con gesto controllato, che determina la padronanza dello spazio –, ed il colore, costantemente rivissuto come memoria inoblita. L'elemento cromatico e la sua stesura non sono cosa accessoria alla materia con cui costruisce il campo di lavoro, ma sempre intimamente legata allo sviluppo dell'insieme, che l'artista rende omogeneo e unitario, tracciando con le tinte (o affondandoli nella materia con la pressione del pennello che si fa vomere) i suoi fregi sulla superficie, contribuendo alla “percezione simultanea” dell'opera in sé senza soluzione di continuità fra materia e materia, tanto da “costruire” in questo modo anche le sue carte, acquerellandole, così da farle sembrare tessuti, arazzi e tappeti. E per tutti e due è la memoria



ISIDORO COTTINO: xilografia a colori



RICCARDO LICATA: xilografia a colori

l'elemento che connette le tappe di viaggio, il viatico per conservare la forza di tentare e di insistere, di rischiare e di resistere, e la traccia, una personalissima mappa, da seguire per non smarrirsi nella frastagliata delimitazione dei confini del mondo dell'arte.
Gianfranco Schialvino

Riccardo Licata. (Torino 20 dicembre 1929 - Venezia 19 febbraio 2014). Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Venezia negli anni 1947 - 1955. Nel 1957 ottiene una borsa di studio dal Governo francese per sperimentare a Parigi l'incisione a colori e le nuove tecniche in collaborazione con i grandi sperimentatori Johnny Friedlaender, William Hayter ed Henry Goetz, nello stesso anno è chiamato come assistente di Gino Severini all'Ecole d'Art Italienne de Paris, è nominato, nel 1961, professore di grafica di Venezia e alla Ecole Américaine d'Architecture de Fontainebleau. **Isidoro Cottino.** È nato a Torino il 17 agosto 1938, ceramista, pittore, incisore, dal 1978 si dedica alle tecniche incisive, dal 1987 a quelle di ricerca e sperimentazione nella grafica d'arte nelle sue varie tecniche. Si è diplomato presso la Civica Scuola di Arte Ceramica di Torino, ha frequentato i corsi liberi di nudo presso l'Accademia Albertina di Torino. Dal 1984 ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, allievo di Riccardo Licata per l'incisione sperimentale, è stato uno dei “Maestri della Scuola Internazionale di Grafica di Venezia”. Collabora con il “Centro Internazionale della Grafica di Venezia” e con “L'Atelier Aperto” laboratorio di ricerca grafica fondato e condotto a Venezia da Nicola Sené. Al suo attivo sono 80 mostre personali ed oltre 200 collettive in Italia ed all'estero.

Mostra a cura di:
L'ASSOCIAZIONE ARTE CITTA AMICA e
IL CENTRO INTERNAZIONALE DELLA
GRAFICA DI VENEZIA.

LANDSCAPES
di Riccardo Luchini

dal 7/5 al 29/5 2022
orari : da giovedì a domenica dalle 17 alle 19
inaugurazione sabato 7 maggio ore 18

Rebis Atelier - via Ghibellina 2/b Carrara

DIVENIRE

Opera dello scultore
PAOLO POMPEI

Donata dal
GRUPPO EPTA
Alla memoria di
ANTONIO BRUGNETTINI

Cerimonia inaugurale
4 GIUGNO 2022
ORE 11
con la partecipazione di
LUCA NANNIPIERI

MISANO ADRIATICO
PALAZZO AGINA MARE
Via Romagna, angolo Via Liguria

EVENTO REALIZZATO CON IL PATROCINIO DI:

max hamlet sauvage

"PIANETA ACQUA: L'UOMO, LA TERRA E IL MARE" - ESPOSIZIONE 50 OPERE: OLI TEMPERE E ACQUERELLI
Dal 1 luglio al 15 luglio 2022 - Asta domenica 3 luglio ore 22:00

Incontro con l'artista Max Hamlet Sauvage
La S. V. è invitata al vernissage
che si terrà il 1 luglio 2022 alle ore 22:00
In contemporanea a questa mostra, altre opere
sono esposte al Club Bellavista
presso C.so Roma - Gallipoli

Asta: Domenica 3 luglio ore 22:00
Banditore d'asta: Giuseppe Albahary
giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno"

Il 10% del ricavato dell'asta sarà devoluto
all'UNICEF e alla Croce Rossa Italiana
per i rifugiati di guerra dell'Ucraina.
All'acquisto di un'opera su tela l'artista donerà
una litografia firmata di pugno
sul tema del disarmo

Max Sauvage

max hamlet sauvage

"PIANETA ACQUA: L'UOMO, LA TERRA E IL MARE" - ESPOSIZIONE 50 OPERE: OLI TEMPERE E ACQUERELLI
Dal 1 luglio al 15 luglio 2022

“I Calanchi” scultura di VASCO MONTECCHI

Lo scorso 7 maggio alle 10.00 alla presenza delle autorità, dello scultore Vasco Montecchi e degli alunni delle scuole secondarie di Baiso stata ufficialmente inaugurata la scultura “I Calanchi” di Vasco Montecchi, inserita nella rotonda di Baiso (RE). A confermare l'importanza del momento, l'avvenimento è stato supportato da un catalogo che porta la presentazione di Marzio Dall'Acqua.

Vasco Montecchi - I Calanchi

Baiso: ai margini, vedendo le prime case e strade, si scende verso il paese in un incrocio di vie, che indica la centralità del luogo e le diverse possibilità che offre per oltrepassare i cavalloni di monti all'intorno, per valicare - letteralmente - in altri cieli e in altri mondi, ora dove si trova, come segnale, simbolo e richiamo il monumento che Vasco Montecchi ha dedicato ai “Calanchi”.

Vasco è artista del luogo, con alle spalle una esperienza internazionale di scultore protagonista dell'arte contemporanea, che, dopo complessi itinerari e peregrinazioni attraverso l'Europa, sempre è ritornato alla terra natale, al punto che nella frazione Castagneto di Baiso, dove è nato, ha creato un museo diffuso e della casa degli avi ha fatto un centro culturale e sociale aperto a tutti.

Nella rotonda all'ingresso di Baiso la scultura si erge con la nettezza e la verticalità di un antico menhir, una pietra che era simbolo della congiunzione tra il cielo e la terra, che designava l'albero della vita, incorruttibile come il marmo in cui è modellata, eterna, arcaica ed insieme attuale. Questa forma slanciata, infatti si ricollega ai segni che lasciarono le antiche primitive popolazioni che abitavano queste terre nell'età neolitica prima e del bronzo poi. Ma nella dolcezza delle forme, nella eleganza dei movimenti sinuosi dei due blocchi che si contrappongono con cromie diverse c'è una grazia, una armonia che è propria del nostro tempo e della seduzione che l'arte ha sul nostro animo, che ci affascina e attrae. Questi marmi, un Bianco Carrara e un Rosso Francia, non negano la propria natura di pietre preziose, a lungo macerate nel segreto di profondità terrestri sconvolte tra fluiti di lave e raffreddamenti improvvisi, in un processo metamorfico che è parallelo a quello dei calanchi a cielo aperto sparsi all'intorno, e faticosamente estratte e recuperate all'aria dei

nostri giorni, ma anche trasformate dallo scalpello dello scultore che ha costretto la materia a piegarsi ad una idea, ad un progetto e ad una visione. I calanchi di Baiso hanno la caratteristica di essere multicolori e nell'accostamento e nella contrapposizione tra i due marmi c'è l'evidente rimando a questa particolarità. Il marmo Rosso Francia è un materiale lapideo con bellissimo sfondo di colore rosso scuro, con vene di bianco, a volte grigio o violaceo, che con la finitura della lucidatura vengono rese visibili, come qui, in netto contrasto con il suo sfondo rosso profondo.

Nel caso del marmo di Carrara la roccia originaria era un calcare simile a quelli che attualmente costituiscono le grandi scogliere coralline dei mari tropicali e nasce nel fondo del mare che nel Giurassico Inferiore copriva anche il territorio di quelle, che spinte in alto da potenti forze tettoniche, sono divenute le Alpi Apuane. Il corpo chiaro è percorso da venature che ricordano questo processo sconvolgente, questa interminabile metamorfosi, rimandano a strati geologici, a mescolamento di materiali diversi solidificati insieme.

Marmi, pietre dunque, ma anche altro, perché l'opera è per i nostri occhi, per il sentire degli uomini e a noi parla. Ci dice dei monti a corona all'intorno, della loro storia geologica, della milionaria vita che li ha creati e che lentamente li sta distruggendo, sgretolando, sempre con tempi non umani, in una cronologia segreta ed intima, che rende parallela la loro esistenza e la nostra, che casualmente si sono incontrate. I marmi dunque sono testimonianza essi stessi di questo processo, di questi remoti eventi. Dall'isolato monumento ai monti intorno che si susseguono a ondate verdi e brulle insieme si rimanda così ad un lavoro incessante della natura, che “opera come arte”, “daedala telus”, terra artefice industriosa quindi ferace, come lo fu Dedalo e come la vedeva il poeta Lucrezio sotto il segno di Venere, non solo interno tormento di foglie e di magmi che si avvolgono tra loro, ma anche venti, piogge, nevi, turbini atmosferici che scandiscono il tempo di rotazioni immutabili di pianeti che urtano e si scontrano e modellano quelle rughe, quei graffi giganteschi che sono i calanchi, che con il loro carattere lunare, precario eppure arcaico e inabitabile sembrano proprio la cesura, la rivelazione tan-

gibile, provata delle fratture e degli strappi prodotti in quell'apparentemente morbido velluto di verde, erbe e piante, che tutto nasconde in una esteriore e precaria normalità. Certo la geologia ci dice che “sono definiti come il risultato dell'erosione del terreno che si produce per l'effetto di dilavamento delle acque su rocce argillose degradate, con scarsa copertura vegetale e quindi poco protette dal ruscellamento.”

Ne nasce un paesaggio aspro, stupefacente, brullo ma mosso così variegato da dare l'idea di essere modellato, artificiale, prodotto da tratturi martoriati dal continuo passaggio di animali giganteschi che hanno graffiato la terra. Fonte di stupore, meraviglie e generatore di sogni e fantasie.

L'intrinseca fragilità di questo paesaggio, che ogni pioggia può sgretolare e modificare, è nascosta sotto questa vasta distesa di argille crestate, con sommità sottili e affilate, o dolcemente ingobbite, a rappresentare l'emersione di dorsi di animali fantastici oppure creando pavimenti improbabili disegnati con stralunata fantasia a spina di pesce, a raggiera o a pettine.

Selvaggi e affascinanti hanno un che di indomabile, ma nascondono una intima fragilità che li condanna ad una esistenza precaria e continuamente mutevole, in questo eterno processo di svelamento e di occultamento, di immagine apparente. Infine le argille dei calanchi non riescono a nascondere che sotto occultano i resti di antichi mari sollevati ad altezze vertiginose e prosciugati, ma che ancora conservano resti fossili di una vita fermentante ed in evoluzione che un tempo brulicavano in quelle acque, che talora affiorano a documentare antichi drammi, scomparse bellezze. Una nostalgia d'acqua che oggi sembra contrastare con l'aridità di queste terre che rifiutano, rigettano la pioggia che le corrode, senza segni di vita umana, solo traccia di un passato quasi leggendario leggibile da segni minimi. Ancora, dunque, un elemento di bipolarità di un luogo e della sua rappresentazione.

Vasco ha realizzato la sua scultura con due marmi di diverso colore, che nell'elevarsi delle forme si coprono e nascondono a vicenda, in una contrapposizione accentuata dal movimento di chi vi gira intorno, sprigionando eleganza e un dinamismo che rimanda, come per i veri calanchi, alla contemplazione, all'isolamento, alla solitudine solitaria di forme che cercano di elevarsi ed ergersi con armonia: quasi una musica sottesa alla pietra, una melodia segreta che affascina e ammalia. Nella contrapposizione ovviamente sono due anime, due diverse nature ed una stessa identità, per cui, come per gli uomini, anche per i calanchi la difformità e il particolarismo diventa ricchezza, la diversità non annulla la percezione di una unica identità, di una sola origine. Sono forme avvolgenti che si abbracciano, ma anche si separano, sospese in un divenire che non ha tempi e modi umani.

Questa scultura dunque ha anch'essa un carattere bipolare e anche in lei è un gioco di svelamento ed occultamento, che rimanda al centro urbano prossimo, ma anche al territorio tutto intorno ricco di fascino, di arte e di poetica bellezza.

Marzio Dall'Acqua
(dal catalogo del Comune di Baiso)



Lo scultore Vasco Montecchi

Calanchi: Linee del destino

Linee impercettibili trovano a volte un punto di congiunzione unico. Che sia destino, il risultato di sforzi consapevoli o una loro inestricabile amalgama, non è dato sapere, ma è bene e salutare considerare i valori di queste linee, che ci piace pensare fili multicolori, e del loro coincidere in tessuto. Nel centro di Baiso, cinque strade diverse convergono in un solo ed unico punto: lo fanno in modo diverso tra loro, salendo, scendendo o proseguendo, ma trovando lì un punto unico di stasi, in cui l'incedere diventa incidere, prima che, nuovamente, riparta il movimento. Qui, da qualche anno ormai, ci si muove in modo diverso: in tondo. Il centro assoluto di questo crocicchio lo si aggira, permettendo la salvaguardia di chi guida e, per coincidenza, del centro stesso di quell'incrocio ora rotonda.

Qui, proprio qui, al centro dell'incrocio e del cerchio, si trova da oggi lo splendido monumento che Vasco Montecchi dedica ai “Calanchi”.

Iniziano così a stringersi tra loro quelle linee impercettibili, quei fili colorati del destino, ed iniziano ad assumere un significato vivido. Al centro dell'incrocio e del cerchio, nella rotonda che aggiriamo, si staglia un'opera d'arte che nella sua radicale verticalità accoglie a Baiso. Accoglie invitando a guardare e domandando di essere guardata, invitando ad abbracciare e domandando di essere abbracciata. E mentre fa questo, sorpresa, la roccia parla. Anzi, non parla semplicemente, ma affascina facendolo: in sostanza, narra. Narra di profondità oceaniche e di enormi mostri marini, di tonnellate d'acqua e di lontananze buie.

Narra gli sconvolgimenti tellurici e gli innalzamenti di fondali marini, forze incredibili che sono anche luce ed aria, la nascita di colline e montagne, l'esistere del panorama.

Narra questo monumento, e narrerà per sempre nel suo marmo, l'erosione e la fragilità dell'argilla; narra questo capolavoro durevole, e narrerà per sempre la plasticità del territorio. Insistendo sul doppio binario dell'opera e dei suoi significati, in questo ordito che va componendosi è ora doveroso porre una figura umana, grande per di più, nel corpo come nel cuore e nell'animo: Vasco Montecchi. Sapere lui e le sue mani dietro l'opera

d'arte rinvigorisce ancora di più le potenzialità narrative del monumento, offrendoci uno spaccato dell'ultimo secolo: “Calanchi” non parlerà solo di lontananze plurisecolari e geologiche, ma sarà anche una storia di emigrazione, di lotta per l'emancipazione, di affermazione e di ritorno.

Rivolgendoci al passato è facile, per quanto sorprendente, trovare evidenti analogie tra quest'opera e i betili e le erme, steli verticali indicanti le divinità che venivano poste proprio a salvaguardia degli incroci. Non è tuttavia ricorrendo al passato che si vuole dare significato univoco all'opera: in questi tempi di incertezza e fragilità, l'auspicio è che questa statua che consta di due metà marmoree possa ergersi come invito verso l'alto, anche come propensione ad una migliore umanità.

Tra le moltissime cose, possa esserci tra i fili multicolori che hanno portato all'inaugurazione di questa splendida opera d'arte quello per cui essa rappresenti per sempre e per tutti l'imperitura disciplina della speranza.

Il Sindaco Fabrizio Corti
L'Assessore alla cultura Fabio Spezzini

Benvenuti a Baiso

L'associazione C.A.S.T. “Castagneto di Baiso-APS” nata a seguito del generoso ed alquanto lodevole progetto di “ritorno alle origini” dello scultore Vasco Montecchi, diventato realtà con la realizzazione di un museo permanente, all'aperto, definito museo diffuso, che si sviluppa nel borgo di Castagneto di Baiso e con il recupero della vecchia casa natale diventata poi casa museo e centro civico e culturale. Con vivo piacere l'associazione ha collaborato con l'amministrazione comunale di Baiso per portare a termine il progetto denominato “Benvenuti a Baiso” concluso con la realizzazione ed il posizionamento nella rotonda del centro del paese della maestosa scultura “Calanchi”.

La scultura posizionata in un incrocio di strade ricorda ed evidenzia, a coloro che arrivano a Baiso, una peculiarità del nostro territorio oltre che ad abbellire la rotonda del nostro centro cittadino. Inoltre, qualora ce ne fosse ancora bisogno, ricorda insieme ad altre opere d'arte e a quanto fatto a Castagneto, che ci si trova nel paese dove è nato Vasco Montecchi.

Lorenzo Montecchi

Inaugurata la rotonda a Baiso (RE) il 7 maggio 2022



Museo a Castagneto

Giovanni Boccaccio "L'amore della vita"

Sei acqueforti originali di

IMPERO NIGIANI

Impero Nigiani ancora una volta è capace di sorprenderci per la grande attenzione che dedica agli autori classici, la cui lettura gli ha permesso di entrare nell'animo degli scrittori studiati traducendo i loro testi in incisioni di grande qualità. Così dopo Dante, Petrarca, dopo Chervantes e Leopardi, è oggi il caso di Giovanni Boccaccio. L'artista toscano infatti, dopo un'attenta lettura del Decameron e non solo, ha prodotto una serie di sei incisioni all'acquaforte, riunite nella cartella "Giovanni Boccaccio. L'Amore della vita", pubblicata recentemente, in una tiratura di trenta esemplari stampati su fondino.

Un tratto da maestro, morbido e autorevole al tempo stesso. Un formato intimo abbinato alla forza del racconto. Una forza propria dell'arte suggestiva e rara di Impero Nigiani e delle pagine di Giovanni Boccaccio fra le quali il Decameron e le sue novelle hanno ruoli da assoluti protagonisti.

Le acqueforti dedicate al nostro Boccaccio e al tema de "L'amore della vita" sono un'esperienza da vivere con gli occhi, incantati dall'originale progetto, ma anche con le mani, alle prese con un'opera d'arte da sfogliare, quasi fosse un volume di altri tempi, alla ricerca della lettura intensa che l'autore ha voluto regalare, omaggiando sì Boccaccio e i suoi personaggi, ma anche luoghi eccellenti a partire da Certaldo.

Stringere fra le mani questa suggestiva custodia è un'opportunità per vivere in maniera differente, senza filtri, il proprio rapporto con la cultura e con chi ne è voce. Un modo emozionante di approcciarsi al linguaggio di Impero Nigiani, che ringraziamo per averci donato i suoi lavori e ancor prima per essersi lasciato ispirare da Certaldo e dal suo cittadino più illustre, mettendo il nostro territorio al centro di una proposta culturale davvero eccellente.

Clara Conforti, Assessore alla Cultura del Comune di Certaldo

Opere di grafica presso Enti Pubblici Padova, Museo Civico.

Ravenna, Museo Dantesco dei Frati Minori, Zagabria (Croazia), Museo Vukovar, Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina), Biblioteca Nazionale.

Torre de' Passeri (PE), Casa di Dante in Abruzzo, Pinacoteca Dantesca (Fortunato Bellonzi).

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze, Gabinetto G. P. Viessieux, Ar-



«G. BOCCACCIO E F. PETRARCA»



«LA PESTE A FIRENZE»

chivio Bonsanti, Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, Incisa Valdarno (FI), 100 Disegni Comune, Lucca, Fondazione L. Ragghianti.

Tirana (Albania), Galleria Nazionale d'Arte Contemporanea, Montevideo (Uruguay), Sale Espositive del Ministero degli Esteri.



«FIAMMETTA E BOCCACCIO»



«NINFALE FIESOLANO - MENSOLA E AFRICO»

Padova, Biblioteca Medica Universitaria "V. Pinali", Morcone (Bn), Museo Comunale, New York (USA), Columbia University.

Belriguardo, Museo Civico di Voghiera (FE), Mantova, Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori, Recanati (MC), Centro Nazionale Studi Leopardiani.

Rassegne di grafica su invito

Premio "Sant' Ambroeus", medaglia d'oro d'arti grafiche, Milano, Palazzo Strozzi (FI), "V Biennale Internazionale della Grafica d'Arte", Galleria Umina, Damasco (Siria), "Realism Hyperrealism", Galleria Berenson, Boca Raton (Florida - USA), "Artisti italiani in America", Comunità Montana Alta Langa (CN), "Mostra Nazionale di grafica", Editore D Candelio (FI), "Per inciso... Quaranta testimonianze grafiche in Toscana", Galleria Helga Wicher, Von Der Heydt Museum Wuppertal (Germania), Istituto Italiano di Cultura, Wolfsburg (Germania), "Disegni", "Il cavallo nell'arte", a cura di P. Gian-siracusa, Trapani, "Art Junction", Cannes (Francia), Omaggio degli Artisti Contemporanei a "Giovanni Boccaccio", Palazzo Pretorio, Certaldo (FI), Rotary Club Cittadella (PD), "Quaranta incisori per Francesco Petrarca", Independants Exhibition "Incisioni", Kanagawa (Giappone), IX Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea, Campobasso.



«LA BRIGATA DEI NOVELLATORI»



«CERTALDO»

In ricordo di GIORGIO PERETTI

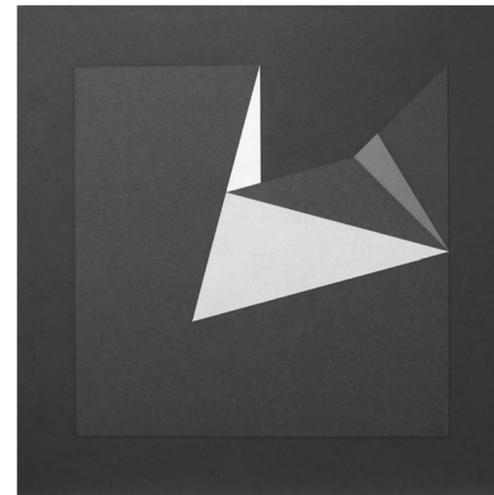
Chiara e Luca, figli di Giorgio Peretti, ci hanno dato il triste annuncio della scomparsa del Maestro il 7 maggio scorso, a loro le nostre più sentite condoglianze e la nostra grande stima per il papà, artista di valore con il quale abbiamo spesso collaborato con iniziative espositive ed editoriali.

Giorgio Peretti, incisore xilografo litografo pittore scultore ceramista, nato a Vicenza, l'8 maggio 1937 è morto a Camisano Vicentino (VI), lo scorso 7 maggio 2022. Valente esponente, eclettico e riconosciuto, Peretti è stato un maestro d'arte divenuto poeta e filosofo per immagini, professore, e autore di opere realizzate con la sua creatività e genialità per l'approfondito impegno nello studio delle forme, della pittura e della scultura passando anche per la litografia. Dal 1958 intraprende lo studio dell'arte dell'incisione a bulino, puntasecca, acquaforte, litografia e della stampa d'arte. Negli ultimi anni '50 e i primi anni '60 frequenta, con altri artisti la stamperia d'arte del litografo e calcografo vicentino Ottorino Busato e realizza le sue prime importanti incisioni e litografie. Nel 1963-1964 frequenta l'Accademia Internazionale di Salisburgo: direttore artistico e insegnante di pittura Oskar Kokoschka, Slavi Soucek e Werner Otte insegnanti per la litografia e Kurt Moldovan per l'incisione all'acquaforte; alla fine dei corsi gli vengono conferiti il primo e il secondo premio internazionale per la litografia; ha in oltre creato nuove tecniche calcografiche realizzando i suoi monotypi con matrici a perdere. Nel 1965 la presidenza e la direzione della scuola d'arte e mestieri di Vicenza lo incaricano a fondare la sezione d'arte grafica nella sede di Vicenza e a Thiene. Espone con personali e collettive in Italia, Austria (Salisburgo), sud della Francia (Cannes ecc.), Stati Uniti (Los Angeles), Venezuela (Maracay), Unione Sovietica (mostra itinerante), Germania (due mostre itineranti), Giappone (Tokio e Kioto), Cina (Hong Kong), South Africa, in oltre 141 esposizioni.

Durante la sua lunga vita, l'artista si dedica alla ceramica, passione di gioventù e punto di forza della maturità che ha approfondito nei suoi studi anche fuori dai confini italiani, Austria e Francia; è stato anche decoratore ed esperto



Inaugurazione della personale del M° Giorgio Peretti, l'Artista con Arianna Sartori e la Dott.ssa Maria Lucia Ferraguti a Mantova il 21 settembre 2013.



«Gestalt, con quadrato e triangolo equilatero», 1995, acrilico su tela, cm 80x80

l'immaginazione colga all'interno di una forma delineata un'altra forma più celata, che può emergere completa. Nel 1997 scrive la sua dichiarazione di poetica sull'arte concreta e costruita con linea dritta e curva, continuando nella sua ricerca confortata dai risultati ottenuti. Partendo dal punto geometrico, generatore di tutte le forme, della linea dritta e di quella curva, Peretti costruisce le forme primarie del cerchio, del triangolo equilatero e del quadrato, che arricchisce, attraverso l'uso di riga e compasso, di nuovi ritmi cromatici capaci di portare a nuove creazioni ricche di emotività. Negli ultimi anni, Peretti completa il saggio di poetica sui suoi ultimi 20 anni di lavoro e di ricerca sull'arte concreta e in oggettiva, sviluppa in particolare modo i suoi concetti di forma d'arte "decostruttivista" sulle opere comprese dal 1995-2010.

Peretti, artista creativo è stato assolutamente attivo per tutta la sua vita d'artista moderno. Ricordiamo le rassegne: 1987 - riceve una targa d'oro per la sua attività culturale dal centro psicografico di Maser (TV). 1993 - "Movimenti contemporanei, colore, forma, spazio", museo civico e pinacoteca, Palazzo Chiericati, Vicenza. 1995 - espone con il gruppo "Architettura dell'Immaginario", alla XLVI

Biennale Internazionale d'arte di Venezia, Villa Reale Pisani di Stra, Venezia, invitato da "Le Venetie", sezione "Memorie e attese 1895-1995. 1996 - Giorgio Peretti ed Attilio Marcolli organizzano a Gubbio, con le autorità locali una esposizione nel Palazzo dei Consoli di Gubbio, con un gruppo di artisti scelti, da Attilio Marcolli, una prima mostra dal titolo: "In Umbria una prima mostra sul decostruttivismo" in Italia e nel mondo.

1997 - Galleria d'arte "San Pantalon" a Venezia, prima libera università italiana di design fondata da Nino Di Salvatore nel 1954.

Dall'ottobre 2000 insegna "Mezzi e metodi della rappresentazione" nella Scuola Politecnica di Design di Milano, fondata e diretta da Nino Di Salvatore. Nel 2012 espone a Creazzo (VI) nella sala mostre di Palazzo del Colle, una "Personale" sul Decostruttivismo. Nel 2013 tiene una personale alla Galleria Arianna Sartori di Mantova. Nel 2017 il Comune di Quinto Vicentino (Assessorato alla Cultura) organizza la mostra "Giorgio Peretti. Opere d'arte grafica di ricerca retrospettiva 1960-2017, l'arte incisa - il segno" nelle Sale Mostra di Villa Thiene, con il patrocinio della Regione Veneto.

Maria Gabriella Savoia



«Concetto decostruttivista X-2», 2012, olio su tela, cm 60x60



«Germoglio», 1983, scultura in terra semirefrattaria, cm 46x31

di design, insegnando in più scuole di formazione di alto livello in Italia, tra cui Cagliari e Milano.

Peretti è stato tra i primi autori italiani ad abbracciare filone del decostruttivismo, corrente filosofica legata al pensiero di Jacques Derrida, poi estesa a più arti figurative oltre che all'architettura. L'opera di Giorgio Peretti è un'opera di grande valore artistico che richiede una certa attenzione all'osservatore per essere compresa, per il suo valore non palese, antitetico rispetto ai valori invalsi oggi.

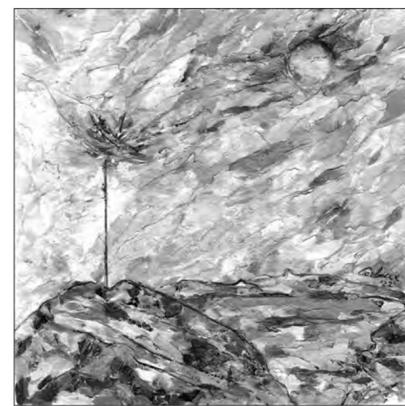
Il Decostruttivismo ha la sua data di nascita nel 1989 a New York, con una mostra di architettura al MOMA (Museum of Modern Art) e tra i suoi fondamenti si trova la vocazione all'originalità del modo di guardare. L'inizio del decostruttivismo con l'approfondimento dello studio dell'Astrattismo, del Neo-plasticismo, dell'Arte concreta e dell'Arte ermetico-visuale - il movimento Costruttivista di Tatlin, ha come obiettivo anticipare il futuro con la volontà di non più imitare la natura e la classicità. Nella sua ricerca, Giorgio Peretti ha condiviso il pensiero di Mondrian legato all'impossibilità di costruire lo spazio senza prima dissolverlo, e ha aderito a Chunsky, il linguista americano, che spiega come

“20 x 20” Progetto per un Museo

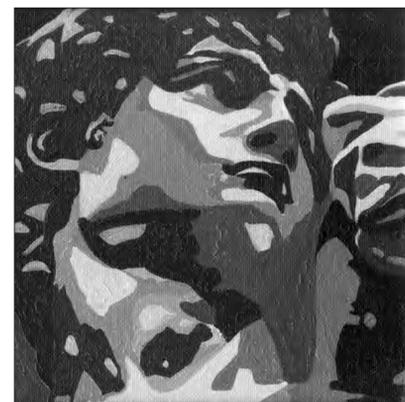
Collezione “Adalberto Sartori”

ACCARINI Riccardo, 1. ACCIGLIARO Walter, 1. ACHILLI Ernesto, 1. ACRÌ Antonia, 1. ADDAMIANO Natale, 1. AFFABRIS Giorgio, 1. ALEKPEROVA Zemfira, 3. ALLEGRI NOTTARI Luigi, 3. ALVIANI Lino, 1. ANDREANI Roberto, 1. ANGELERI Stefania, 1. ANGELINI Vitaliano, 4. ANGIUONI Enzo, 1. ARENA Antonello, 1. ATTINÀ Antonino, 2. BADALONI Ariberto, 4. BADARI Grazia, 2. BARACCHI Erio, 1. BARACCHI Tiziana, 14. BARBA Raffaele, 2. BARBAGALLO Orazio, 3. BARBATO Franco, 1. BASTIA Liliana, 5. BASTIANELLI Luciano, 1. BATAACCHI Franco, 2. BATTILANA Marilla, 2. BAUDINO Nino, 1. BEDESCHI Nevio, 3. BELLINI Angelo, 1. BELLUTI Gianfranco, 1. BELTRAME MASONE Rosalba, 3. BENCINI Ennio, 2. BENEDETTI Daniela, 1. BENETTON Simon, 2. BENGHI Claudio, 1. BERARDI Rosetta, 1. BERGAMINI Luisa, 1. BERTAZZONI Bianca, 1. BETTA VALERIO, 2. BIANCATO Marzia Marshal, 2. BIANCONI Andrea, 2. BILLI Sergio, 1. BISIO Pietro, 1. BLANDINO Giovanni, 3. BOATO Matteo, 1. BOBÒ Antonio, 1. BONAN Federico, 1. BONETTI Beppe, 1. BONFANTE Egidio, 1. BONGINI Alberto, 15. BONGIORNI Giorgio, 9. BONGIOVANNI Luciano, 3. BORIOLI Adalberto, 1. BORNANCIN Gloria, 1. BORTOLUSSI Renzo, 2. BORTOLUZZI Milvia, 25. BOSCHI Alberto, 6. BOSCHI Anna, 1. BRAGGIO Franco, 1. BRAIDO Silvano, 1. BRESCHI Fabrizio, 3. BRUNI Renzo, 2. BUCHER SCHENKER Gianni, 1. BUTTARELLI Brunivo, 3. BUTTINI Roberta, 1. CACCARO Mirta, 11. CALDANINI Margherita, 2. CALDINI Giancarlo, 10. CALVI Cesare, 2. CALVI Gladys, 1. CALZAVARA Renzo, 1. CAMORANI Ezio, 1. CANCELLIERE Mario, 1. CANNATA Matteo, 1. CANTINI Pier Luigi, 1. CAPITANI Mauro, 2. CAPOTONDI Claudio, 1. CAPRARO Sabina, 1. CARANTANI Maurizia, 1. CARANTI Antonio, 1. CARBONE Giovanna, 1. CARNEVALI Vittorio, 1. CARRETTA Giuseppe, 1. CASSANI Nino, 3. CASTAGNA Angelo, 1. CASTELLANI Luciano, 1. CASTELLUCCHIO Silvana, 2. CASTIGLIONI Gianpiero, 19. CAVALLERO Antonietta, 2. CAVICCHINI Maria, 2. CAZZADORI M. Teresa, 1. CELLI Alfredo, 2. CERRI Giancarlo, 1. CERRI Giovanni, 3. CESANA Angelo, 2. CHIARANI Franco, 1. CHIMINAZZO Gianni, 1. CIACCHERI Paolo, 1. CIFANI Alfredo, 1. CIGNA Giorgio, 1. CIOCIOLA Domenico, 1. CLIVATI Guglielmo, 9. COCCHI Pierluigi, 2. COELLI Piersandro, 8. COLACITTI Pasqualino, 1. COLLINA Paola, 1. COLOMBI Riccardo, 2. COLOGNESE Gianmaria, 1. COLOMBO Sergio, 1. COLUSSO Marcello, 1. CONCIAURO Bartolomeo, 1. CONSERVO Giovanni, 1. CONSILVIO Giuliana, 1. CONTESINI Elena, 1. CONTI Paolo, 2. CORONEO Pietro, 2. COSTANTINO Giorgio T., 1. COSTANZO Nicola, 1. COTRONEO Giuseppe, 1. COTTINO Isidoro, 2. COZZA Paola, 1. COZZI Nicola, 1. CRAIA Silvio, 2. CRESPI Carlo A., 1. CRESTANI Cristina, 2. CRISANTI Giulio, 2. CUOGHI Daniele, 1. DALL'ACQUA Luciano, 1. DALLA FINI Mario, 16. DAMIANI Michele, 2. DE LEO Mario, 1. DE LUCA Federica, 1. DE LUIGI Giordano, 2. DE MARINIS Fausto, 3. DE MONTE Roberto, 1. DENTI Giuseppe, 1. DE PALOS Gianfranco, 2. DE SERIO Giulia, 1. DESIDERATI Luigi, 9. DIANI Valerio, 1. DIFILIPPO Domenico, 1. DI FRANCESCANTONIO Beatrice Marga, 2. DI GIORGIO Roberto, 1. DI GIOSAFFATTE Vincenzo, 1. DI MAIO Mario, 2. DIOTALLEVI Marcello, 1. DI PEDE Franco, 1. DI PIERI Gino, 1. DI PIETRO Bruno, 1. DI STEFANO Fernando, 2. DI VENERE Giorgio, 1. DOCCI Alessandro, 1. DONATO Francesco, 2. DONNARUMMA Alessandra, 4. DOSSI Fausta, 1. DULBECCO Gian Paolo, 1. ELVIERI Vladimiro, 1. ERROI Elisa, 2. FABBRI Paolo, 10. FABRI Otello, 1. FACCHINI Tazio, 9. FACCIOLI Giovanni, 2. FAINI Umberto, 1. FAMÀ Mico, 1. FAVA Vittorio, 1. FELPATI Armando, 1. FERRARI Anna, 1. FERRARI Fiorenza, 1. FERRARI Maria Angiola, 6. FERRARO Ivana, 1. FERRO Davide, 1. FILARDI Giuseppe, 1. FIOCCO Giovanni, 1. FIORE Antonio Ufagrà, 1. FINOCCHIARO Pino, 1. FLORULLI Maurizio, 1. FONSATI Rodolfo, 1. FORNAROLA Salvatore, 1. FRANCA Camillo, 1. FRANCO Luigi, 3. FRANCONI Luciano, 1. FRANGI Reale F., 1. FRATANONIO Salvatore, 1. FRIGERIO Laura, 2. FRIGO Ugo, 2. FURCI Stefania, 1. FURLAN Luisella, 1. GALBIATI Barbara, 1. GALIMBERTI Carlo Adelio, 1. GALLI Fabrizio, 1. GALLIUSI Pietro, 5. GAMBINO Pippo, 1. GANDINI MONDADORI Franco, 3. GARATTONI Giuliano, 1. GAROLI Luigi, 1. GASPARINI Giansisto, 1. GAUDIO Lucia, 2. GAULI Piero, 2. GENOVESE Vito Antonio, 8. GENTILE Angelo, 1. GERICO (Geri Piero), 1. GERULL Martin, 2. GHIDINI Pierluigi, 2. GHISLENI Anna, 3. GIACOBBE Luca, 20. GIACOPELLO Barbara, 2. GIANNINI Vasco, 1. GIORDANO Frank, 1. GIORDANO Massimiliano, 1. GIOVANNINI Roberta, 2. GISMONDI Federico, 1. GIUNTA Salvatore, 1. GIUSSANI Lino, 2. GLORIOSO Mario, 1. GOLDONI Franca, 2. GORLATO Bruno, 3. GRADI Marco, 2. GRANDI Silvia, 1. GRASSELLI Stefano, 1. GRASSI Silvia, 1. GRASSO Francesco, 13. GRILANDA Alberta Silvana, 1. GROTT Paola, 1. GUALA Imer, 1. GUARDAI Aida, 1. GUERRATO Denis, 4. GUILLERMO N. M., 1. GUZZONE Giuseppe, 1. HAMAD Mohamad, 2. HOLCROFT Raffaella, 1. IACOMUCCI Carlo, 3. IACOMUCCI Gabriele, 1. IMAMAMI (Chiappori Sandra), 1. IODICE Elio, 2. ISOLANI Mara, 1. IZZO Antonio, 2. LANZIONE Mario, 1. LAPI Paolo, 2. LAZZARI Isaia, 1. LAZZERINI Sergio, 1. LEOPARDI Paolo, 1. LESSIO Lauro, 2. LIA Pino, 1. LINDNER Pierre H., 1. LINDNER Silva, 1. LIOTTA Alessandro, 1. LIPPI Giuseppe, 2. LIPRERI Mario, 2. LO FEUDO Adele, 1. LOI DI CAMPI (Invidia Lorenzo), 1. LOLLETTI Nadia, 3. LOME (Lorenzo Menguzzato), 4. LONGHI Sergio, 1. LO PRESTI Giovanni, 1. LORENZETTI Raimondo, 1. LOTITO Giovambattista, 1. LOVISOLO Luciano, 2. LUNINI Susanna, 10. MADOI Giovanna, 1. MAGGI Ruggero, 3. MAGNOLI Domenico, 3. MAMMOLITI Stefano, 1. MANCA Pier Antonio, 1. MANCINI Antonio, 1. MANCINI Belisario, 1. MANCINO, 1. MANFREDI Antonio, 1. MANTOVANI Licia, 1. MANZOTTI Madilla, 5. MARANGONI Michele, 1. MARAZZI Paolo, 14. MARCHETTI Ada, 1. MARCON Luigi, 2. MARCONI Carlo, 2. MARGARI Franco, 1. MARGHERI Raffaello, 1. MARIN Charo, 1. MARIN Paola, 2. MARINI Renato, 2. MARINO Gabriele, 1. MARONGIU Giosuè, 1. MAROTTI Luigi, 1. MARRA Max, 1. MARRA Mino, 2. MARRANCHINO Domenico, 2. MARTINO Gabriella, 5. MARTINO Maurizio, 1. MARZULLI Lino, 1. MASCIA Vincenzo, 1. MASCIARELLI Gino, 1. MASINI Antonio, 1. MASSA Caterina, 2. MASSERINI Patrizia, 1. MASTRONARDI Carlo, 2. MAURO Andrea, 3. MAZZOTTA Alfredo, 3. MELE Luigi, 1. MELE Vito, 1. MELLI Ivonne, 1. MEMMO Getano, 1. MERIK (MILANESE Eugenio), 9. MERLO Luigi, 1.

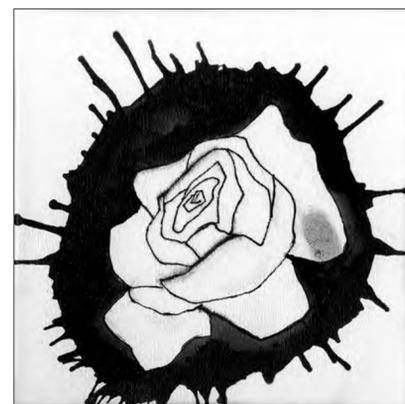
MESSINA Lillo, 1. MICHIELIN Olga, 2. MISSIERI Bruno, 2. MOCCIA Anna, 1. MODOLO Michela, 1. MOLINOS Lucy, 1. MONCADA Ignazio, 1. MONTANI Sara, 1. MORA Franco, 1. MORANDI LUCIANO, 1. MORANDINI Gi, 5. MORANDO Maria Grazia, 1. MORANDO Walter, 3. MORASSI Irma, 1. MORGANTI Fernanda, 1. MORI Domizio, 1. MORI Giorgio, 1. MORLIN Severino, 1. MOTTINELLI Giulio, 1. MULAS Franco, 1. MURARO Laura, 1. MURER Cirillo, 2. MUSI Roberta, 2. NAIRE Feo, 1. NASTASIO Alessandro, 1. NAVARRO Alicia M., 1. NEGRI Sandro, 2. NICOLATO Gianfranco, 1. NOTARI Romano, 1. NUCCI Giancarlo, 1. NUTINI Anna, 1. ORGNACCO DI TOMA Olivia, 1. ORNATI Ernesto, 1. OSSOLA Giancarlo, 1. OSTRICA Elena, 4. PACI Fulvio, 1. PACINI Gianfranco, 1. PAESE Lucia, 1. PALAZZETTI Beatrice, 2. PALAZZO Franco, 8. PALDINI Marco, 1. PALLOZZI Gaetano, 1. PALMA Mario, 1. PALMITESTA Concetta, 1. PALUMBO Eduardo, 1. PANCHERI Aldo, 2. PANCHERI Renato, 1. PAOLANTONIO Cesare, 1. PAOLI Piero, 1. PAREA Vincenzo, 1. PARMIGIANI Aldo, 1. PASINI Loredana, 1. PASTURA Paola, 2. PAULETTI Gabriella, 1. PEDRONI Pierantonio, 1. PELLEGRINI Flavio, 1. PELLICARI Anna Maria, 1. PERBELLINI Riccardo, 1. PEREYRA Martin, 1. PERETTI Giorgio, 33. PERINI Sergio, 2. PERONE Gennaro, 1. PERUZZI Silvano, 1. PESCATORI Carlo, 1. PETRUCCI Maria, 1. PIAZZA Massimo, 4. PIAZZA Vincenzo, 1. PICELLI Giulio, 2. PICCO Achille, 1. PIEMONTE Lorenzo, 2. PILATO Antonio, 1. PIRONDINI Antea, 1. PIVA Sergio, 1. PLICATO Cristiano, 3. POGGIALI BERLINGHIERI Giampiero, 1. POLETTINI Andrea, 1. POLLACI Bruno, 1. POLVER Bruno, 1. POMPEO Massimo, 1. PONTE Bruno, 1. PORPORATO Luisa, 1. POZZI Giancarlo, 2. PRESOTTO Nadia, 1. PREVITALI Carlo, 2. PREVITALI Giulia, 2. PROFETA Luigi, 3. PUGLIESE Antonio, 1. PUPPI Massimo, 1. QUARTO Nunzio, 2. RAGUSA Lucia, 1. RAINER Rudolph, 1. RAINERI Francesco, 2. RAMPININI Valeria, 1. RAVERA Gianni, 1. REA Fernando, 2. REGGIANI Liberio, 1. REGGIORI Albino, 1. RENZI Angela, 1. RENZI Geremia, 1. RESTELLI Lucilla, 2. RICCARDI Pasquale Lino, 13. RICCÒ Norberto, 3. RIMAURO Valentina, 1. RINALDI Riccardo, 2. RITORNO Maria Luisa, 1. RIZZARDI RECCHIA Andrea, 1. RIZZI Tiziana, 2. ROBERTI Elio, 1. ROMA Gina, 1. ROMANÒ Pino, 2. ROMANO Raffaele, 1. ROMILIO Nicola, 1. RONCA Laura, 2. RONZAT Piero, 2. ROSSI Gianni (VR), 1. ROSSI Gianni (SA), 2. ROSSI Giorgio, 1. ROSSI Serena, 1. ROSSO (Rossi Sergio), 3. ROSTOM Camelia, 2. ROVERSI Marzia, 1. ROVESTI Giuseppe, 1. RUBINO Giovanni, 1. SABATO Marialuisa, 1. SALA Giovanni, 1. SALATINO Gino, 5. SALVI Luigi, 1. SALZANO Antonio, 1. SANGALLI Alessandro, 1. SANTINELLO Anna, 1. SANTORO Giusi, 3. SANTORO Tano, 1. SASSU Antonio, 1. SAUVAGE Max Hamlet, 1. SAVINI Daniela, 2. SCACCHETTI Barbara, 2. SCAINI Giorgio, 1. SCAPIN Giancarlo, 1. SCARABELLI Davide, 1. SCHIAVI Alberto, 4. SCIAMÈ Vincenzo, 2. SCIMECA Filippo, 8. SEBASTE Salvatore, 3. SECCIA Anna, 2. SERAFINO Cesare, 5. SETTEMBRINI Marisa, 7. SGUAZZARDO Everardo, 3. SHABANI Artan, 1. SIANI Francesco, 1. SILVI Enzo, 1. SIMONA Sergio, 1. SIMONE Salvatore, 1. SIMONETTA Marcello, 2. SLIEPCEVICH Michele, 2. SODI Milvio, 4. SODDU Stefano, 1. SOLIMINI Renata, 1. SOMENSARI Anna, 1. SOMENSARI Giorgio, 1. SORAGNA Paolo, 2. SPENNATI Silvana, 1. STACCIOLI Paola, 1. STRADELLA Luigi, 1. STROPPIANA Livio, 2. STROZZIERI Leo, 1. TAMPPELLINI Ida Valentina, 1. TANCREDI Marco, 1. TARANTINO Franco, 1. TARQUINIO Sergio, 1. TAVERNARI Ernesto, 2. TECCO Giuseppe, 1. TENCONI Sandra, 1. TERRENI Elio, 2. THON (TONELLO Fausto), 1. TIMONCINI Luigi, 1. TINA SAN, 1. TINARELLI Enzo, 2. TINTI Giovanni, 1. TIRADINI Corrado, 3. TISSONE Mariella, 1. TODOVERTO Carmelo, 2. TOGNARELLI Gianfranco, 1. TOGO, 1. TOMMASI Francesco, 1. TONELLI Antonio, 1. TONELLI Patrizia, 1. TORNATORE Rosario, 1. TRESSANTI M. Gabriella, 7. TROIANO Marilena, 1. TROMBINI Giuliano, 1. VAIANI Melania, 1. VAIRO Virgilio, 1. VALENTI Fiorenza, 1. VALENTI Massimiliano, 1. VALENTINUZZI Diego, 1. VANETTI Tiziana, 2. VARLOTTA Francesco, 1. VASCONI Franco, 2. VERCILLO Giacomo, 3. VERNA Gianni, 2. VERONESE Sabrina, 2. VICENTINI Enzo, 2. VIGGI Marco, 2. VIGLIANISI Dina, 1. VIGLIATURO Silvio, 1. VITALE Francesco, 1. VITERBINI Paolo, 1. VIVIAN Claudia, 1. VOLONTÈ Lionella, 2. VOLPE Michele, 1. VOLPI Ermanno, 1. VOLPONI Venanzio, 1. VOLTA Giorgio, 1. ZANELLATO Alfredo, 2. ZANETTI Enzo, 1. ZANINI Giancarlo, 1. ZANUSSI Toni, 1. ZAPPALÀ Salvatore, 1. ZARPELLON Toni, 15. ZEFFERINO (Fabrizio Bresciani), 3. ZEN Sergio, 1. ZINGARELLI Ezio, 3. ZINGARINI Antonella, 1. ZITELLI Fabrizio, 1. ZITTI Vittorio, 2. ZORICIC Milan, 1. ZORZI Enrico, 1.



Giovanna Carbone (Civdale del Friuli - UD): «Una carezza per vivere», 2022, tecnica mista su cartone



Luigi Mele (Frattamaggiore - NA): «Senza titolo», 2022, olio



Rosetta Berardi (Ravenna): «Noli me tangere», 2016, acrilico su tela



Pino Lia (Milano): «Identità sospesa», 2022, fotografia digitale

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

LOREDANA CACUCCILO



«Una notte con Bukowski, interno 1», 2007, olio su tela, cm 80x100



«Una notte con Bukowski, interno», 2007, olio su tela, cm 80x100



«Nelle Stanze di Andrea, interno 33», 2011, olio su tela, cm 45x35



«Nelle Stanze di Andrea, La grande finestra», 2012, olio su tela, cm 50x40x5

Moro Bari, Fondazione Mazzolini Venezia, Museo Vittoria Colonna Pescara, Fondazione Bevilacqua La Masa Venezia, Polocivico Diocesano Sulmona, Museo Civico Parisvalle Maccagno, Musae Museo sperimentale Urbano Milano, Museum of Contemporary Miami.

Selezionata e vincitrice di importanti premi di pittura nazionali ed internazionali tra cui il Premio Sulmona, Premio Maccagno, Premio Giovanni Segantini, Premio Novara, Premio Carlo della Zorza, annovera anche partecipazioni in Simposi Internazionali tra i quali il Simposio di Pittura internazionale di Dakar 2019, Simposio di Scultura e Pittura di Penza (Russia) 2018.

È presente in prestigiose collezioni private.

È curatrice promotrice di eventi d'arte contemporanea. Tra i progetti di sua

Loredana Cacucciolo, nasce a Bari il 15 dicembre 1968, lavora tra Bari e l'intero territorio nazionale.

Ha all'attivo importanti collaborazioni estere. Svolge la libera professione di artista dal 1991.

La sua ricerca pittorica è da sempre proiettata verso una lettura contemporanea ed in continua evoluzione.

Tra i suoi cicli pittorici più importanti, le "Pagine di Periferia", veri appunti di viaggio emozionali, "Una notte con Bukowski", ispirate al noto scrittore americano ed il ciclo "Nelle Stanze di Andrea" dedicato ad interni alto borghesi.

Le opere di Loredana Cacucciolo, sono presenti in prestigiose gallerie nazionali ed internazionali oltre che collezioni pubbliche, tra i quali Piccolo Museo Figiulle, Museo Archeologico Molo Brin Olbia, Shajart Art Museum Shajart Arabia Saudita, Salone degli Affreschi Ateneo Aldo



«Semantica, figura», 2021, olio su tela, cm 30x40



«Semantica, l'attesa», 2018, olio su tela, cm 30x30



«Nelle Stanze di Andrea, La poltrona a righe», 2012, olio su tela, cm 50x40x5

ideazione e curatela Bolge d'arte, PresenzeSilenti, Rigenerazione Ipogea e Sonora. È docente di Pittura presso le Accademie di Belle Arti.

Loredana Cacucciolo, Le stanze del mistero e del ricordo

«Je crois que le plus grand attrait des choses est dans le souvenir qu'elles réveillent dans le coeur ou dans l'esprit, mais surtout dans le Coeur». (Delacroix, Journal, 1, 269; citazione di aperture de La casa della vita di Marz)

.....Le Stanze di Andrea sono dunque l'occasione per delineare, disegnare e definire un museo dell'anima, un archivio delle esperienze che proprio la consapevolezza dell'anima fissa nella coscienza. Colui che osserva si aggira in un museo che rappresenta una vita che va oltre l'absentia al momento rappresentata - sorta di luogo incantato, sospeso nel tempo, magicamente diviso dalla quotidiana ressa stradale. Come direbbe Charles Bukowski, unico posto dove si voglia stare.

Arnaldo Romani Brizzi (estratto dalla monografia di Loredana Cacucciolo "Nelle Stanze di Andrea" edito da Vanilla Edizioni)

ARTISTI OGGI a cura di Arianna Sartori

VITTORIO MARCHI

Nato a Sernaglia della Battaglia (TV) nel 1946, **Vittorio Marchi** si dedica alla pittura verso la fine degli anni Sessanta. Il pittore Ruggero Da Col, il più giovane allievo del noto maestro bellunese Luigi Cima (1860-1944), coglie in Vittorio Marchi particolari attitudini e gli elargirà i suoi insegnamenti fino al 1989, data della sua scomparsa. Negli anni '80 frequenta lo studio del maestro grafico Valentino De Nardo, da cui apprende le varie tecniche calcografiche e partecipa poi a un corso di nudo e di figura. Gli anni a venire sono costellati di numerosi concorsi, premi e riconoscimenti. In cinquant'anni ha allestito oltre 100 mostre personali in Italia e all'estero, riscuotendo un notevole successo di critica e di pubblico. Innamorato del paesaggio veneto, ancor oggi, instancabile e vulcanico, dipinge "en plein air", girovagando continuamente alla ricerca di nuovi spazi e scorci. Da solo in compagnia degli amici pittori Federico Lucchetta, Giuliano Morosin, Elio Poloni, Tiziano Scarpel, Roberto Vettoretti coltiva il piacere e la tradizione della pittura squisitamente veneta fondata sulla luce, sul colore e sulla forza del celebrato tonalismo. I suoi dipinti si trovano in collezioni pubbliche e private italiane ed estere. Su di lui hanno scritto diversi critici di fama nazionale ed internazionale, segnalando il suo lavoro su numerosi quotidiani e riviste specializzate.

A Vittorio Marchi
Silenzioso, appartato, in apparenza immobile fra i declivi della solitaria Romagna e i dolci colli Marchigiani oltre il Colle dell'Infinito o all'ombra rada degli ulivi lungo il Garda. Poi, ancora, nel multiforme e vario mosaico del paesaggio della Marca Trevigiana, fra i dossi Asolani imbiancati come neve dai ciliegi in fiore o filari di vigne ricolme di biondi grappoli di prosciutto e giù alle sponde del Sile ove si confondono ville e casali tra i riflessi di smeraldo punteggiati da candidi cigni. Ecco il Vittorio conosciuto, amico e complice appassionato di immersioni "en plein air" Vittorio in apparenza immobile gettarsi impetuoso sulla bianca tela, ove posa il colore, ora velato, ora con forte spessore, in stratificazioni contrastanti, variazioni e studiati accostamenti che mano mano costituiscono l'insieme come pietra su pietra, ecco un esaltare rude ma poetico del bello idealizzato, reso efficace ed emozionante pur nella

stringata stilizzazione ed essenzialità. Così ecco il miracolo: sul primitivo biancore della tela riversarsi e rivelarsi un sogno come un desiderio da tempo represso e il tutto diventare come magico schermo che emana quel messaggio e che è proprio della pittura e della sua pittura, pensata, sognata, e realizzata, appartata e nel più profondo silenzio.

Elio Poloni

L'amante di una terra colorita e umana

(...) Infatti Vittorio Marchi, autodidatta, sa cogliere e vivere gli aspetti,

i quadri della nostra zona e trasmettere la sua umanità attraverso i colori, gli ambienti, con la gioiosa freschezza di un fanciullo maturo, che attraverso la vivacità dei colori, l'inquadratura dei soggetti scelti esprime direttamente i suoi sentimenti. I quadri infatti sono sempre creati nell'ambiente, cioè vissuti sul posto. E vita sentita, vissuta attraverso il colore, la luce, perché i sentimenti di un ambiente non possono essere rivissuti tra quattro mura in uno studio a casa. Impressionista? Espressionista? Né l'uno né l'altro direi. Vittorio Marchi è Vittorio Marchi, che vive quello che



«Primavera ad Arfanta», 1982, olio su tela, cm 50x60



«Fiori di campo», 2013, olio su tela, cm 110x150



«Atmosfera primaverile a Col San Martino», 2001, olio su tela, cm 100x90

Palladiana, Vicenza. Casa Venturin "Lourdes", Conegliano (TV). Istituto d'Arte e Cultura, Helsinki (Finlandia). Triveneto Arts, Vienna (Austria). 2006 - Banca Prealpi, Pieve di Soligo (TV). 30 anni di Pittura, Semaglia della Battaglia (TV). Sydney (Australia). Italiarts, Istituto Italiano di Cultura, Budapest (Ungheria).

2007 - Sala esposizione Alpini. Col San Martino (TV). Sazio espositivo S. Rocco, Este (PD). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2008 - Italiarts Galleria Commerciale, Amburgo (Germania). Palazzo della Contesse, Mei (BL). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2009 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Italiarts Vilnius, Galleria Arka, Vilnius (Lituania). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Mondo verde - Arte tra i Fiori, Lentiai (BL).

2010 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Istituto Italiano di Cultura, Sale Comunali, Colonia (Germania). Reggia di Caserta, Caserta. Sale Municipali, Cison di Valmarino (TV). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Sanat Fuari Fiera, Istanbul (Turchia). Italia Portry, Sharjan (Emirati Arabi). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2011 - Arte Fiera, Pordenone. Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Casina del Principe, Avellino. Fanizzi Gioielli, Montebelluna (TV). Biblioteca Alviks, Stoccolma (Svezia). Istituto Italiano di Cultura Passinger Fadrik, Monaco di B. (Germania). Artisti in Mostra, Parma. Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2012 - Sale espositive, Club Marconi, Sidney (Australia). Club Italiano Camberra, Australia. Sale Municipali, Stoccarda (Germania). Sale Comunali, Semaglia della Battaglia (TV).

Funzione Arte Neno Moretti, Paese (TV). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Biblioteca Sello, Istituto Italiano Cultura, Helsinki (Finlandia).

2013 - Fiera, Vienna (Austria). Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Maison d'Italie, Parigi (Francia). Galleria Mitti, Naviglio Grande, Milano. Cortili in Arte Tarzo, Fratta (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2014 - Arte in Villa Conti Zonca, Arcade (TV). Spazio espositivo Caprera, Vittorio Veneto (TV). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Villa Cavarzerani, Gaiarine (TV). Sanat Fuari Artistambul, Istanbul (Turchia). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2015 - Fabbrica Pensante, Milano. Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Biblioteca Vallila Istituto Italiano di Cultura, Helsinki (Finlandia). Galleria Alvik, Stoccolma (Svezia). Fiera Sanat Fuari, Istanbul (Turchia). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2016 - Salone Sede Provincia - Treviso. Maison d'Italie, Istituto Italiano di Cultura, Parigi (Francia). Scuderie estensi, Tivoli (RM). Artisti contemporanei Italiani, Municipio di Stoccarda (Germania). Simposio Tarvisio (UD). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2017 - Arte Fiera, Pordenone (PN). Libreria Goldoni, Treviso. Sale Espositive Azienda Vinicola Roncai, Cividale del Friuli (UD). Simposio e dipinti su botte, Prepotto (UD). Art Venice Villa Farsetti, Santa Maria di Sala (VE). Arte Fiera, Padova (PD). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2018 - Arte Fiera, Pordenone. Biblioteca Comunale, "Villa Priuli", Castello di Godego (TV). Biblioteca Comunale, Loria (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2019 - Arte Fiera, Pordenone. Villa Nachini Cabassi, Corno di Rosazzo (UD). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Art Napoli, Chiesa San Severo, Napoli. Villa Trissino, Biblioteca Comunale, Cornedo Vicentino (VI). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

vede e lo trasmette attraverso i colori, la vivacità, la dolcezza dei suoi quadri. In questa mostra, dove si ammirano molti scorci del Sile, bisogna non lasciarsi prendere dal proprio gusto, ma immedesimarsi nel vivo-vissuto dell'autore. Allora si può cogliere tutto il valore di questo artista, che passo dopo passo sta giungendo, o ha già raggiunto, i vertici della vera arte, cioè della vita trasmessa. Non molto tempo fa ho conosciuto un altro artista. Mi diceva che i suoi veri figli erano i quadri. Aveva ragione. La vita non è solo la trasmissione fisica generativa, ma qualsiasi creazione che una persona trasmette agli altri con scritti, parole o colori come ha fatto e sta facendo Vittorio Marchi.

Paolo Martorel

Mostre e rassegne recenti:

2005 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2005 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2005 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2005 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2005 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica



«I superstiti», 1977, olio su tela, cm 60x70

2013 - Fiera, Vienna (Austria). Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Maison d'Italie, Parigi (Francia). Galleria Mitti, Naviglio Grande, Milano. Cortili in Arte Tarzo, Fratta (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2014 - Arte in Villa Conti Zonca, Arcade (TV). Spazio espositivo Caprera, Vittorio Veneto (TV). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Villa Cavarzerani, Gaiarine (TV). Sanat Fuari Artistambul, Istanbul (Turchia). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2015 - Fabbrica Pensante, Milano. Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Biblioteca Vallila Istituto Italiano di Cultura, Helsinki (Finlandia). Galleria Alvik, Stoccolma (Svezia). Fiera Sanat Fuari, Istanbul (Turchia). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2016 - Salone Sede Provincia - Treviso. Maison d'Italie, Istituto Italiano di Cultura, Parigi (Francia). Scuderie estensi, Tivoli (RM). Artisti contemporanei Italiani, Municipio di Stoccarda (Germania). Simposio Tarvisio (UD). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2017 - Arte Fiera, Pordenone (PN). Libreria Goldoni, Treviso. Sale Espositive Azienda Vinicola Roncai, Cividale del Friuli (UD). Simposio e dipinti su botte, Prepotto (UD). Art Venice Villa Farsetti, Santa Maria di Sala (VE). Arte Fiera, Padova (PD). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2018 - Arte Fiera, Pordenone. Biblioteca Comunale, "Villa Priuli", Castello di Godego (TV). Biblioteca Comunale, Loria (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2019 - Arte Fiera, Pordenone. Villa Nachini Cabassi, Corno di Rosazzo (UD). Molinetto della Croda, Refrontolo (TV). Art Napoli, Chiesa San Severo, Napoli. Villa Trissino, Biblioteca Comunale, Cornedo Vicentino (VI). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV).

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

2020 - Casa degli Alpini, Col San Martino (TV). Galleria Scrimin, Bassano (VI). Spazio espositivo Vardanega, Asolo (TV). Hotel Contà, Pieve di Soligo (TV). Arte Fiera, Pordenone. Arte Fiera, Padova. Spazio Comunale, Conversano (BA). Artisti insieme, Semaglia della Battaglia (TV). Casa G.B. Cima Conegliano (TV). Basilica

NOTIZIE INCISE a cura del Centro Studi Sartori per la Grafica

Mostre

• **Rodolfo Ceccotti - opere Grafiche.** A cura di Clara Mallegni, Antonio Natali, Museo Ugo Guidi, via Alberica 26, via Ghirlanda 24, Massa, dal 14 maggio al 18 giugno 2022, per info: direzione@museupuguidi2.it
 • **Elisabetta D'Este - Opere Grafiche.** Galleria Venezia Viva, San Marco 1878/a, Venezia, dal 27 maggio al 9 giugno 2022, per info: 041.5232138. veneziaiviva1973@gmail.com
 • **Samuel Moretti - Estreme reliquie di paesaggio. Mostra di incisioni.** A cura di Gianpaolo Gasparruto, catalogo con testo critico di Filippo Donati. CA' CORNERA, Porto Viro, Località Ca' CORNERA, 3 (Rovigo), dal 9 aprile all'11 giugno 2022.
 • **Arianna Loscialpo, scultura grafica e libri d'artista.** Villa Schinaia in Talsano (TA), dal 20 al 29 maggio 2022.

Bandi, Premi, Concorsi & Rassegne

• **XXXVI Premio Fibrenus. LIMES confini culturali alla fine di un mondo. Premio di Incisione 2022 Carnello Carte ad Arte.** Riservato a tutti gli artisti nati dopo il 1° gennaio 1982. I lavori dovranno pervenire entro il **10 Agosto 2022**. Bando consultabile su: www.carnellocarteadarte.it

• **2022 Premio Acqui. XV Biennale Internazionale per l'Incisione di Acqui Terme dedicata a Ilam Avignolo.** Premiazione Sabato 18 giugno 2022. Esposizione delle opere selezionate dalla Giuria dal 18 giugno al 3 luglio presso Palazzo Robellini - Acqui Terme. Per info: www.acquiprint.it

Brevi informazioni incise:

• È attiva dal 15 maggio 2022 - l' "OFFICINA ORIGINALE - Stampa con caratteri mobili". Laboratorio & Museo. Tipografia e Incisioni d'Arte: acquaforte, puntasecca, litografia, xilografia. Via Milano 156 - Viadana (MN), per info: officinaoriginale@yahoo.com - facebook: Officina Originale - instagram: @officina_originale

Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori-Mantova Nuove acquisizioni:

Fogli incisi

• **GRAZIELLA DA GIOZ** (Pieve del Grappa - TV)



- Alberi caduti, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 195x152, es. 2/20.
 - Laguna, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 144x142, es. 2/20.
 - Laguna, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 142x144, es. 2/20.

- Laguna, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 142x144, es. 2/20.
 - Laguna, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 134x186, es. 2/20.
 - Alberi caduti, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 175x184, es. 2/20.
 - Alberi caduti, 2020, ceramolle, puntasecca, mm. 176x190, es. 2/20.

• **MARIA NIVES CAIS** (Vittorio Veneto - TV)



- Sacra Famiglia, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 170x120, es. p.s.



- Angeli, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 145x90, es. 4/15.



- Angelo in preghiera, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 125x90, es. 4/15.



- Ragazzina e fiori, 2021, acquaforte, acquatinta, mm. 145x95, es. 4/10.

• **MAURIZIO BOIANI** (San Pietro in Casale - BO)



- Labirinto di bambù, 2020, acquaforte, mm. 460x290, es. p.d.s. 1/3.
 - Grizzana Morandi. La Scuola di Vimignano, 2020, acquaforte, mm. 300x397, es. 9/30.
 - Bruma mattutina, 2019, acquaforte, mm. 205x390, es. 3/30.
 - Desiderio di libertà, 2022, acquaforte, mm. 375x280, es. VII/XV.
 - Ferrara, Volto del cavallo, 2020, acquaforte, mm. 230x349, es. 4/30.
 - Ex Libris Associazione Culturale Sculca, 2020, acquaforte, mm. 105x145, es. 9/30.

• **VITTORIO MANNO** (Matera)



- Corona di pigna, 2015, maniera nera, mm. 150x100, es. p.a.
 - Coro di Angeli, 2017, morsure aperte, acquatinta, mm. 195x135, es. p.d.a.
 - Paesaggio, 2015, ossidazioni varie e rotella, mm. 120x100, es. p.d.a.
 - Il canto di perla, 2013, morsure aperte, rotella, puntasecca, mm. 150x100, es. p.d.a.
 - La siesta, 2021, maniera nera, mm. 100x200, es. p.d.a.
 - Composizione con lumaca, 2009, maniera nera, mm. 70x160, es. p.d.a.
 - Paesaggio, 2019, puntasecca, mm. 165x135, es. p.d.a.
 - Senza titolo, 2017, ceramolle, rotella, mm. 150x100, es. p.d.a.

Si ringraziano tutti coloro (Artisti, Gallerie, Associazioni, Critici d'arte, Enti, ecc...) che collaboreranno alla realizzazione della BIBLIOTECA dell'INCISIONE inviando cataloghi, monografie, volumi relativi all'incisione dal XIX secolo ad oggi a:

"Centro Studi Sartori" via Cappello, 17 46100 Mantova

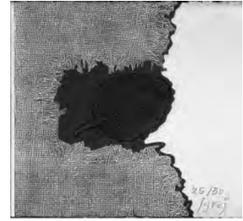
• **PAOLO PERBELLINI** (San Giovanni Lupatoto - VR)



- Uovo, 2021, linoleografia, mm. 125x305, es. p.a.
 - Mondo, 2005, linoleografia, mm. 375x375, es. p.a.
 - Il cavadenti, 2021, linoleografia, mm. 500x360, es. p.a.
 - La Festa delle Bocche, 2021, linoleografia, mm. 500x500, es. p.a.
 - Pinocchio nel Paese dei Balocchi, 2021, linoleografia, mm. 500x500, es. p.a.
 - 6 personaggi e 4 oche, 2012, linoleografia, mm. 255x180, es. p.a.
 - Imprigionati, 2020, linoleografia, mm. 360x250, es. p.a.
 - I musicanti di Brema, 2021, linoleografia, mm. 248x360, es. p.a.
 - Vista del castello di Illasi, 2020, 3 lastre, linoleografia, mm. 220x150, es. p.a.
 - Veduta di S. Giovanni, 2020, 4 lastre, linoleografia, mm. 260x185, es. p.a.

Libri d'Artista, Plaquette & Cartelle

• (Fabio Sgroj - Bergamo)



- **Franca Alaimo, Fiori**, incisioni di **Fabio Sgroj**. Edizioni dell'Angelo, Palermo, 2022, tiratura di 30 esemplari firmati e numerati in cifre arabe, esemplare N° 25/30. (Copertina serigrafata da **Mauro Lunetto**).

Addio Letizia Battaglia Fotografa della mafia, ma non solo

Il 13 aprile scorso è scomparsa a Cefalù la grande fotografa e la grande "siciliana" Letizia Battaglia (era nata a Palermo il 5 marzo del 1935), sconfitta nella sua tenace e lunga "battaglia" con la malattia che se l'è portata via, ma che nella sua vita e nel suo lavoro, sovrastato da una immensa passione e da un forte impegno civile, di battaglia non ha affrontato e anche vinte tante: come ha ricordato Michele Smargiassi su "Repubblica", "la sua battaglia è stata la sua vita stessa, le sue molte vite di donna", non solo come fotografa, ma anche come instancabile attivista culturale e politica. La fotografa inizia la sua carriera nel 1969 collaborando con il giornale palermitano "L'Ora". Nel 1970 si trasferisce a Milano dove incomincia a fotografare collaborando con varie testate. Nel 1974 ritorna a Palermo e crea, con Franco Zecchin, l'agenzia "Informazione fotografica", frequentata da Josef Koudelka e Ferdinando Scianna Quattro anni dopo si trova a documentare l'inizio degli anni di piombo della sua città, scattando foto dei delitti di mafia per comunicare alle coscienze la misura di quelle atrocità. Suoi sono gli scatti all'hotel Zagarella che ritraevano gli esattori mafiosi Salvo insieme ad Andreotti e che furono acquisiti agli atti per il processo. E le sue immagini fanno il giro del mondo consacrando la come fotografa di fama internazionale. Tanto da essere stata la prima donna europea a ricevere nel 1985, a New York, ex aequo con l'americana Donna Ferrato, il Premio Eugene Smith, riconoscimento internazionale istituito per ricordare il celeberrimo fotografo di "Life". Il suo impegno sociale e la sua passione per gli ideali di libertà e giustizia sono descritti nella monografia delle edizioni Motta: *Passione, giustizia*

e *libertà* (lo stesso titolo di una sua mostra recente). Dal 2000 al 2003 dirige la rivista bimestrale realizzata da donne "Mezzocielo", nata da una sua idea nel 1991. Nonostante le sue radici profondamente siciliane, la Battaglia si era trasferita nel 2003 a Parigi, delusa per il cambiamento del clima sociale e per il senso di emarginazione da cui si sentiva circondata, ma nel 2005 è tornata nella sua Palermo. Come alcuni sicuramente ricorderanno, nel 2008 appare in un cameo nel film di Wim Wenders "Palermo Shooting". Ma Letizia Battaglia non è stata solo "la fotografa della mafia", come è stata comunemente "etichettata". Le sue foto, spesso in un vivido e nitido bianco e nero, si prefissero, nei tanti decenni della sua carriera, di raccontare soprattutto Palermo nella sua miseria e nel suo splendore, i suoi morti di mafia - certo - ma anche le sue tradizioni, gli sguardi di bambini e donne (i soggetti da lei più amati), i quartieri, le strade, le feste e i lutti, la vita quotidiana e i volti del potere di una città contraddittoria, volendo anche trasmettere la sua lunga esperienza con la creazione di una vera e propria scuola, il suo "Laboratorio d'If", dove si sono formati tanti fotografi e fotoreporter palermitani, dimostrando così di essere anche - come l'ha definita il critico d'arte Rosario Pinto - "un insegnante che ha smosso le coscienze; che ha saputo parlare con la forza delle immagini meglio di quanto giornali, tv e media in genere abbiano saputo fare". Con le sue immagini, ci ha messo di fronte all'orrore della morte ma ha saputo dare un volto anche al dolore di chi rimane: è diventata oramai una "icona" l'intenso ritratto di Rosaria Schifani, vedova di Vito, agente di scorta del Giudice Falcone. (MDL)

“Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori” Le DONAZIONI:

11 xilografie di ITALO ZETTI www.raccoltastampesartori.it

Italo Zetti, nato a Firenze nel 1913, e scomparso nel 1978 a Casore del Monte (PT), compì gli studi presso il locale Istituto Superiore d'Arte, esordendo giovanissimo nella città natale; dal 1937 visse a Milano, con lunghe permanenze in Liguria e in Toscana, a Casore del Monte nella Montagna Pistoiese, dove si è spento improvvisamente nel luglio 1978. Pittore e incisore molto versatile e interessato a tutti i campi dell'espressione artistica, si dedicò di preferenza alla xilografia su legno di filo e di testa, tecnica per la quale ebbe come maestro Pietro Parigi e in seguito Bruno Bramanti, di cui fu collaboratore nella prima gioventù. Dal 1929 partecipò assiduamente alle maggiori esposizioni nazionali e internazionali di incisione, a cominciare dalla Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, dove fu invitato per la prima volta nel 1932. Numerose le sue personali d'incisione e pittura in Italia e all'estero; pure numerosi i premi e i riconoscimenti internazionali. La sua produzione xilografica in bianco e nero e a colori comprende incisioni di grande formato e di libero soggetto, stampe in tirature limitate su carte giapponesi, e illustrazioni per edizioni bibliofile quali l'Opera Omnia del Macchiavelli, alla quale l'artista lavorava al momento della morte. Particolarmente intensa fin dal 1929 fu la sua attività nel campo dell'ex libris e delle piccole stampe d'occasione (partecipazioni, biglietti augurali, ecc), produzione che ammonta a circa seicento esemplari, oggetto di un vivace collezionismo internazionale, e per la quale adottò esclusivamente la tecnica dell'incisione a bulino su legno di bosso, con risultati di particolare preziosità e finezza. I suoi ex libris da molti anni sono entrati a far parte delle principali raccolte pubbliche e straniere.

11 xilografie di Italo Zetti donate alla Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori:

- Ginevra degli Amieri, 1928-2019, xilografia, mm. 138x89, es. 28/30.
 - Il Mulino, 1929-2019, xilografia, mm. 95x135, es. prova di st. B.
 - La Veronica, 1930-2019, xilografia, mm. 150x110, es. prova di st. A.
 - Allegoria di San Sebastiano, 1931-2019, xilografia, mm. 220x180, es. 27/30.
 - Giuseppe Garibaldi, (o Stampa popolare), 1931-2019, xilografia, mm. 238x178, es. 27/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Il buon fiume n. 1 (ill. per P.S. Buck), 1937-2019, xilografia, mm. 225x150, es. 28/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Il buon fiume n. 2 (ill. per P.S. Buck), 1937-2019, xilografia, mm. 225x150, es. 28/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Il buon fiume n. 3 (ill. per P.S. Buck), 1937-2019, xilografia, mm. 225x150, es. 28/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Certi ambienti di Parigi (ill. per E. Emanuelli), 1937-2019, xilografia, mm. 150x135, es. 29/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Bovary (ill. per G. Achille), 1937-2019, xilografia, mm. 140x90, es. 28/30 - frammento di matrice Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.
 - Lafamiglia, 1939-2019, xilografia, mm. 340x230, es. 28/30. Rodolfo Campi, Quinto de' Stampi.



Giuseppe Garibaldi, (o Stampa popolare).



La famiglia.



Ginevra degli Amieri.



Bovary (ill. per G. Achille).



Il Mulino.



Certi ambienti di Parigi (ill. per E. Emanuelli).



Allegoria di San Sebastiano.



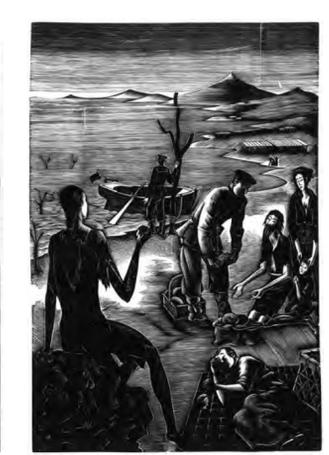
La Veronica.



Il buon fiume n. 1 (ill. per P.S. Buck).



Il buon fiume n. 2 (ill. per P.S. Buck).



Il buon fiume n. 3 (ill. per P.S. Buck).

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

ALESSANDRA BILOTTA

Alessandra Bilotta nasce a Roma l'11 settembre 1986, nel 2005 si diploma in pittura e decorazione pittorica. Nel 2010 termina il percorso accademico di studi in Decorazione. Dal 2011 ad oggi è stata Cultrice di materia presso il corso di Editoria d'arte, di Tecniche dell'incisione e di Tecniche dei procedimenti a stampa.

Nel 2012 decide di specializzarsi, ulteriormente, presso l'Accademia di Belle Arti di Roma in Grafica d'Arte. Sempre nel 2012 è vincitrice del "XIV Premio Internazionale d'Arte Massenzio".

Dal 2015 tiene Workshop di 'Incisione verde-Incisione su tetrapak', tecniche dell'incisione dedicate al mondo del riciclo, presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e si occupa di laboratori artistici, propedeutici alla stampa d'arte.

Nel 2017 prende parte ad un master post-lauream presso la suddetta Accademia, in collaborazione con l'Università degli studi di Roma Tor Vergata, per affinare ulteriormente le proprie capacità nel mondo della grafica d'arte. Dal 2018 è tecnico di laboratorio, cultrice di materia, assistente del docente e degli studenti presso il corso di Tecniche dell'Incisione dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

Ha partecipato a numerose esposizioni personali e collettive: nel 2018 ha preso parte attiva, all'installazione collettiva site specific "No Place-Space 4", presso l'Ex Ceramiche Vaccari, Santo Stefano di Magra (La Spezia) e l'esposizione collettiva presso il Palazzo Velli di Roma, "L'Esercito dell'arte", un progetto curato da Floriana Mauro e Simona Sarti.

Nel 2019, invece, è invitata a partecipare tramite l'AICA Associazione ad una grande retrospettiva d'arte contemporanea collettiva in Cina, presso il Dingyuan International Art Center di Pechino.

Nel 2020, prende parte all'esibizione internazionale, online, curata da Sheeren Badr per Euro-Arab-Artoday "Art Spreads Hope"; ad una retrospettiva curata da Simona Sarti e Floriana Mauro, "Omaggio a Gianni Rodari "C'era una volta... una mostra" e alla collettiva presso l'Atelier Montez di Roma, "Be** part" project curata da Gio Montez e Sheeren Badr.

Nel gennaio 2022, ha presenziato all'esibizione internazionale "World Art Forum-WAF" presso il National Museum of Egyptian Civilization

NMEC, Cairo (Egitto), curata da Randa Fuad e Sheeren Badr, con il patrocinio di cinque ministeri egiziani e in collaborazione con l'Onu e la Società di Arte Contemporanea di New York.

Tecnica, stile, concetto artistico:

Il suo lavoro prende ispirazione dalle immagini dei muri, delle vie e dei marciapiedi, ma anche negli scogli sulle coste, immagini che ogni giorno vediamo e percorriamo, cui lasciamo inevitabilmente la nostra impronta; ogni passeggiata, anche quelle virtuali che riecheggiano nella mente, diventa spunto per una nuova riflessione e produzione di nuove creazioni.



«Senza titolo», 2017, acquaforte, acquatinta, bulino, 2 lastre mm 295x300, mm 295x300



«Expanse», 2021, acquaforte, acquatinta, puntasecca, bulino, mm 330x490



«Percorsi», 2021, collografia, mm 267x675

sione e produzione di nuove creazioni. Pur partendo, dunque, da segni semplici e all'apparenza banali, si lascia trasportare di volta in volta in mondi più ampi in cui si interroga sulla vanità delle nostre esperienze, che pur finendo lasciano nuove tracce e percezioni. Come quei segni, la sua opera vuole essere una memoria visiva di qualcosa che è cambiato, di cui rimane una forte traccia incisiva. La tecnica utilizzata principalmente è l'incisione (acquaforte, acquatinta, bulino, collografia, monotypo ecc.), accostata all'uso del collage, pittura e tecnica mista, su carta. Spesso si avvale della propria produzione per realizzare libri d'artista.

Alcune esposizioni:

Esposizione Collettiva: "World Art Forum-WAF" - gennaio 2022, presso il National Museum of Egyptian Civilization NMEC, Cairo (Egitto), progetto curato da Randa Fuad e Sheeren Badr, con il patrocinio di



«Expanse», 2021, acquaforte, acquatinta, puntasecca, bulino, mm 330x490

cinque ministeri egiziani e in collaborazione con l'Onu e la Società di Arte Contemporanea di New York.

Esposizione Collettiva: "Be**part" [01/09/2020 - Attuale] esposizione collettiva, presso Atelier Montez, Roma. Progetto curato da Gio Montez e Sheeren Badr.

Esposizione Collettiva: "#DomaniArte" [28/07/2020 - Attuale] Esposizione collettiva presso la Galleria d'Arte Moderna -GAM- via Francesco Crispi, Roma.

Esposizione Collettiva, sui libri d'artista: "C'era una volta... una mostra" [19/07/2020 - Attuale] Esposizione collettiva, omaggio a Gianni Rodari, presso il Polo Culturale di Tolfa; progetto curato da Simona Sarti e Floriana Mauro.

Esposizione Collettiva internazionale, online: "Art Spreads Hope" [06/04/2020 - Attuale] Esposizione collettiva online, progetto di Euro-Arab-Artoday; progetto curato da Sheeren Badr.

Esposizione Collettiva, itinerante: "L'Esercito dell'Arte" [26/10/2019 - 29/11/2019] Esposizione collettiva,

presso lo Spazio Eventi Museo Giannini-MUG di Latina; progetto promosso dall'associazione "Arte Altra" e curato da Simona Sarti e Floriana Mauro.

Esposizione Collettiva, itinerante: "L'Esercito dell'Arte" [06/09/2019 - 13/09/2019] Esposizione collettiva, presso "Palazzo Velli, Expo", piazza di Sant'Egidio, Roma; progetto curato da Simona Sarti e Floriana Mauro.

Esposizione Collettiva Internazionale: "SEGNO CONTEMPORANEO" [25/08/2019 - 20/09/2019] Esposizione Collettiva Internazionale presso il Dingyuan International Art Center, Pechino, Cina; progetto curato da Associazione AICA 7/12.

Esposizione Collettiva: "Ramo d'oro, bianco e nero", mostra finale Master ARTLAB [16/02/2019 - 23/02/2019] Esposizione collettiva, mostra nale Master ARTLAB- linguaggi dell'arte grafica presso Casa delle culture, Refettorio ex Convento del Carmine, sede distaccata Accademia di Belle Arti di Roma, Velletri.

Esposizione Collettiva, itinerante: "Arte come linguaggio universale" [18/11/2018 - 26/12/2018] Esposizione collettiva presso lo Spazio Eventi Museo Giannini-MUG, V edizione della Biennale d'arte contemporanea della città di Latina, a cura di Simona Sarti e Floriana.

Esposizione Collettiva: "No Place-Space 4" [21/04/2018] Esposizione collettiva, installazione site-specific per "No Place-Space", Ex Ceramiche Vaccari, Santo Stefano di Magra, La Spezia.

Esposizione Collettiva: "Tiny Biennale, Night/Notte" [06/03/2018 - 15/03/2018] Esposizione collettiva, presso Gallery of Art Temple University, Roma; a cura di Susan Moore.

Esposizione Collettiva, itinerante: "Arte come linguaggio universale" [16/12/2017 - 07/01/2018] Esposizione collettiva presso l'Aula del Municipio di Tolfa, progetto promosso dall'Associazione "Arte Altra" a cura di Simona Sarti e Floriana Mauro.

Esposizione Collettiva, itinerante: "Percorsi artistici di rinnovamento" [14/10/2017 - 25/10/2017] Esposizione collettiva presso il Museo Civico Archeologico del Polo Culturale di Tolfa, Castello di Santa Severa ed il Complesso monumentale Nuovo Regina Margherita, a cura di Simona Sarti.

Titoli di studio e premi:

Dicembre 2017: Master Interuniversitario post-lauream a titolo congiunto "ARTLAB linguaggi dell'arte grafica", Accademia di Belle Arti di Roma e Università degli studi di Roma, Tor Vergata.

Dicembre 2012: Vincitrice del XVI Premio Internazionale d'Arte Massenzio, Roma.

Marzo 2012: Diploma Accademico di II livello in Arti Grafiche e Discipline dello Spettacolo, sezione Grafica (grafica d'arte).

Marzo 2010: Diploma Accademico Vecchio Ordinamento, sezione Decorazione Accademia di Belle Arti di Roma.



«Eco», 2017, acquaforte, collografia, mm 255x200

INCISORI CONTEMPORANEI a cura di Arianna Sartori

CESARE BALDASSIN



«I racconti del vecchio», 1986, acquaforte, acquatinta, mm 395x490

Cesare Baldassin è nato a Conegliano (TV) il 18 ottobre 1943, vive a Cordignano (TV). Pittore e incisore di fama nazionale, espone da quasi quarant'anni con notevole successo di critica e di pubblico e consegue importanti riconoscimenti.

Molte delle sue opere sono presenti in prestigiose collezioni pubbliche e private. (Sue incisione sono inserite anche nella Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori di Mantova, Sito internet: www.raccoltastampesartori.it) Fa parte del gruppo degli Incisori Veneto Friulani, dirige corsi di incisione e collabora con scuole ed enti pubblici per dimostrazioni teoriche e pratiche delle varie tecniche calcografiche e di stampa.

Cesare Baldassin, inoltre, è Maestro nelle tecniche di pittura ad olio, acrilico, acquarello e affresco con relativo strappo.

Mostre personali:

1980 - Galleria "Arrigo Boito",



«Volto di fanciullo», 1999, acquaforte, mm 395x240

(PD). Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. Hotel Montana, Cortina. Saletta della Grafica, Vittorio Veneto. 1991 - Circolo Artistico "Luigi Nono", Sacile. Centro Culturale "F. Fabbri", Solighetto (TV). Libreria Bergamin, Monselice. 1992 - Casa "Gaia da Camino", Portobuffolè. Memphis Round Table Book Store (Stati Uniti). Artisti Emergenti Regione Veneto a Ponzano Veneto. Galleria "Chiesa dell'Assunta", Conegliano. Casa dello Studente, Fiume Veneto. 1993 - Fiera EXPO d'Arte Pordenone. Aspetti dell'Arte Italiana Emergente, Ponzano Veneto. Sala Comunale, Cordignano (TV). 1994 - Galleria "Kleinos", Bergamo. Galleria "La Piazzola", Pieve, Cadore. Fiera EXPO d'Arte, Vicenza. Centro Culturale "F. Fabbri", Solighetto (TV). Galleria Comunale "La stampa d'arte contemporanea", Camposampiero (PD). Sala Espositiva Associazione Artigiani, Roveredo in Piano (PN). 1995 - Aspetti dell'Arte Italiana Contemporanea, Ponzano Veneto. Sala Espositiva Pro-Loce, Pieve, Soligo (TV). Villaggio "Agia", Cortina. 1996 - Centro Culturale "Aldo Moro", Cordenons. Sala Espositiva Stazione S. Lucia, Venezia. 1997 - Caffè "Stella Polare", Trieste - Biblioteca Comunale, Mareno di Piave (TV). Centro Culturale "Milio Burlini", Ponzano Veneto. 1998 - Palazzo



«Estate», 1990, acquaforte a colori, mm 490x395



«Bagno d'estate», 1994, acquaforte, acquatinta, mm 390x495

Municipale, Galliera Veneta. Galleria "Chiesa dell'Assunta", Conegliano. 1999 - Palazzo "Crepadonna", Belluno. Casa "Gaia da Camino", Portobuffolè. 2000 - Sala Consiliare, Valle, Cadore. 2001 - Chiesetta San Francesco, Cordignano. Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). 2002 - Istituto Professionale Catullo (BL). Caffè Tiziano, Pieve, Cadore (BL). Galleria "Al Parco", Fontanafredda (PN). 2003 - Antico Caffè al Municipio, Pordenone. Sala Espositiva Comunali, Castelfranco Veneto (TV). 2004 - Palazzo Veneziano, Malborghetto (UD). 2005 - Ospedale Civile, Pordenone. Hotel Saisera, Valbruna (UD). Palazzo Veneziano, Malborghetto (UD). Hotel Posta, Casarsa. Incisori Veneto Friulani, Azzano Decimo (PN). 2006 - Banca Credito Cooperativo Pordenonese. Banca Credito Cooperativo, Azzano X°. Hotel "La Bruniera", Brugnera. 2007 - Hotel Postumia, Oderzo. Biblioteca Comunale - Comune, Agna (PD). 2008 - Galleria Comunale - Comune, Fratta (PN). Galleria Comunale - Comune, Cimadolmo (TV). Casa dei Carraresi, Treviso. 2009 - Chiesa San Gregorio di Sacile. Municipio di Cappella Maggiore (TV). 2012 - Funzione Arte Neno Moretti, Paese (TV). Pro loco di Mezzomonte (PN). Pro loco di Caneva (PN). 2014 - Municipio di



«Sognando», 1999, acquaforte, mm 485x390

S. Vendemiano (TV). 2016 - Galleria Novecento di Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV). 2017/2018 - Galleria della Biblioteca Comunale "Calisto Zanardo", Santa Lucia di Piave (TV).

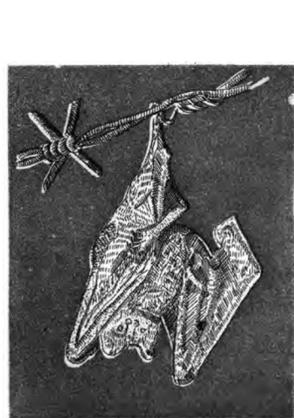
Bibliografia:

2008 - Cesare Baldassin. Segni e Colori, testo di Amalia Forcina, catalogo mostra, Treviso, Casa dei Carraresi.

2016 - Cesare Baldassin. Memoria in bianco e nero, presente a colori. A cura di Lorena Gava, catalogo mostra, Palazzo Sarcinelli, Conegliano (TV). 2017 - Cesare Baldassin. Trame di vita, a cura di Lorena Gava, catalogo mostra, Biblioteca Comunale di Santa Maria di Pave, I Quaderni della Galleria. 2021 - Artisti Italiani 2022 catalogo Sartori d'arte moderna e contemporanea, a cura di Arianna Sartori, prefazione di Maria Gabriella Savoia, Mantova, Archivio Sartori Editore.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

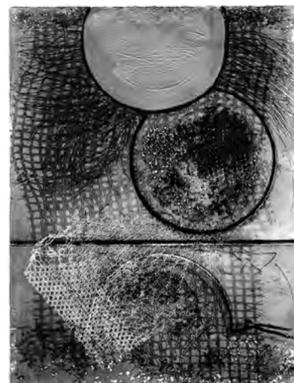
Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



GIORGIO CANGIANO
Presenze, 1980, acquaforte, acquatinta, mm 120x95. Tiratura: 20 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Reggio Emilia.



MONIA Sogni
Destroyng Beauty 8 (2), 2011, linoleografia e tecnica mista, mm 390x275. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Borgonovo V.T. (PC).



MIRIAM SELVETTI
Senza titolo, s.d., tecnica mista, mm 320x245. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Galbiate (LC).



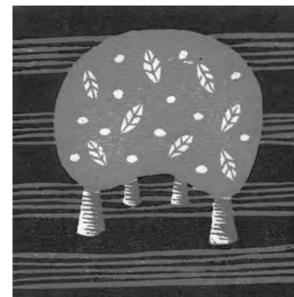
GIANPIERO CASTIGLIONI
Fausta, 2022, puntasecca, mm 200x150. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Varese.

VETRINA INCISA: Spazio aperto

Uno "spazio aperto" a disposizione di tutti gli ARTISTI INCISORI, che vogliono far conoscere e divulgare la loro opera incisa. Gli artisti devono inviare le loro incisioni che verranno pubblicate, complete dei dati tecnici relativi (titolo, anno, tecnica, misure, tiratura, editore, stampatore), alla redazione: ARCHIVIO, via Ippolito Nievo 10, 46100 Mantova. Le opere, dopo essere state pubblicate, entreranno a far parte della "Raccolta delle Stampe Adalberto Sartori" di Mantova. Per informazioni: 0376.324260.



FAUSTO DE MARINIS
Dal Tempio dedicato, 2021, xilografia, mm 430x300. Tiratura: 11 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Verona.



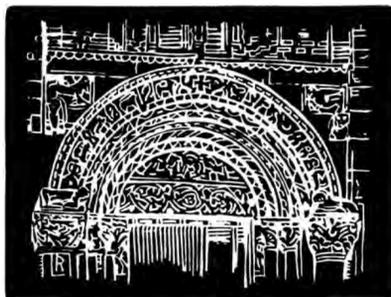
MIHO IKEDA
La musica della foresta, 2019, xilografia a colori, mm 90 x 90. Tiratura: 20 esemplari. € 50,00. Editrice e stampatrice l'autrice stessa, Carrara.



GIUSEPPE BOCELLI
El Barabba, 2022, acquaforte, mm 120x85. Tiratura: 10 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Como.



STEFANO GRASSELLI
Grande orso feroce, 2020, xilografia, mm 405x285. Tiratura: 10 esemplari. Editore l'autore stesso, Reggio Emilia.



LAURA ROSSI
Cavagnolo (TO): Abbazia do S. Fede, 2021, linoleografia, mm 220x290. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Casale Monferrato (AL).



GIANNETTO FIESCHI (Zogno -BG- 1921 / Genova 2010)
Toro e Vescovo (da: I gatti hanno fame), 1953, serigrafia, mm 500x700. Tiratura: sconosciuta. Editore l'autore stesso.



EDY PERSICHELLI
La mia terra, 2004, xilografia a colori, mm 500x700. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



GIGI PEDROLI
Il giocattolo, 2020/22, acquaforte, acquatinta, mm 250x320. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore Centro dell'Incisione Alzaia Naviglio Grande di Milano.



PRISCILLA GANASSINI
Cascina innevata, 2006, acquaforte, acquatinta, mm 260x295. Tiratura: 30 esemplari + X P.C. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



PRISCILLA GANASSINI
Bellagio da Villa Carlotta, 2002, acquaforte, acquatinta, mm 250x320. Tiratura: 30 esemplari + 3 P.D.A. Editore e stampatore l'autore stesso, Milano.



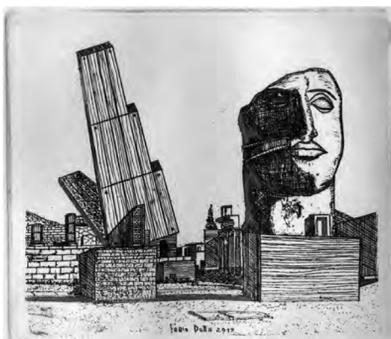
FABIO DOTTA
La Piazza degli Innocenti a Firenze, 2019, acquaforte, mm 100x300. Tiratura: primo studio PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
La Piazza degli Innocenti a Firenze, 2020, acquaforte, mm 100x300. Tiratura: 19 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
Zelena Hora, 2016, acquaforte, mm 93x125. Tiratura: da definire + alcune PDA. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



FABIO DOTTA
La lezione dei maestri, 2019, acquaforte, mm 130x150. Tiratura: 23 esemplari. Editore e stampatore l'autore stesso, Trieste.



VINCENZO RINO FRANZIN
Villa Morelli-Giacomini, s.d., acquaforte, mm 147 x 198. Tiratura: da definire + alcune PDA. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Autunno, s.d., acquaforte, mm 97 x 148. Tiratura: da definire + alcune PDS. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).



VINCENZO RINO FRANZIN
Campo drio al Cimitero, Venezia, s.d., acquaforte, acquatinta, mm 147 x 198. Tiratura: 20 esemplari. Stampatore ed editore l'autore stesso, Spinea (VE).

CONTRATTO SILVIO VIGLIATURO

L'ANIMA NEL VETRO

a cura di Francesca Carbone



20 Giugno - 18 Settembre 2022

CONTRATTO
1867

GART
ARTE CONTEMPORANEA

**SILVIO
VIGLIATURO**
STUDIO GLASS

a
ASSOCIAZIONE
INTERNAZIONALE
DEI
MUSEI
D'ARTE
PLASTICHE

cilvea
vetri per l'arte

TORINO
MAGAZINE